Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 70

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Sabato 22 marzo 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 - Sem. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero cent. 30. Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna, Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3 - Necrologie L. 2 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 3 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 g, tel. 9-59 - MILANO: via Vivaio 10, tel. 70-333

La magnifica resistenza
delle nostre eroiche truppe
a Giarabub e sui fronti dell'Africa orientale

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 287

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di artiglierie. Nostri velivoli hanno bombardato e mitragliato a volo radente truppe ed apprestamenti difensivi del nemico.

Nell'Africa settentrionale, l'avversario sostenuto da artiglierie, ha rinnovato con insistenza l'attacco di Giarabub: è stato ovunque respinto.

Nella Cirenaica, nostri aerei hanno bombardato la base navale di Bengasi.

Nel cielo di Sirte, il giorno 19 la difesa contraerea germanica ha abbattuto un velivolo tipo «Wellington». L'equipaggio è stato fatto prigioniero.

Una nostra formazione aerea ha bombardato la base navale di Suda (Creta), centrando le navi alla fonda. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo «Hurricane».

Nell'Africa orientale i continui tentativi inglesi di superare le nostre posizioni di Cheren sono stati tutti frustrati. Nostri aerei hanno attaccato con bombe ed armi di bordo batterie nemiche, causando violente esplosioni.

Nella regione Galla e Sidamo il nemico ha tentato di forzare il passaggio del Dabus, ma è stato respinto.

La tenace resistenza delle truppe italiane
s'impone all'ammirazione del mondo

ROMA, 21.

La dura, tenace resistenza delle truppe italiane nel settore di Cheren, tiene sempre viva l'attenzione degli ambienti militari e giornalistici mondiali.

Lo spirito eroico del soldato italiano, che già più volte ha rifulso in questa guerra e sui fronti più impervi, viene riaffermato in questa parte dell'Impero dove maggiormente si accaniscono gli attacchi del nemico, suscitando la unanime generale ammirazione.

L'*Hamburger Fremdenblatt*, esaltando tale spirito, dice fra l'altro: «*Già da sei settimane Cheren resiste ai ripetuti assalti di forze britanniche assai superiori di numero a quelle italiane e fornite di molto materiale bellico. I soldati italiani hanno anche ripetutamente compiuto con successo vivaci contrattacchi e la battaglia che sbarra la via di accesso a Massaua continua con violenza*».

Il giornale esalta poi la figura del generale Lorenzini, uno dei più noti e dei migliori ufficiali coloniali, conosciuto specialmente per la sua marcia attraverso il deserto della Dancalia, compiuta durante la campagna abissina.

Anche la stampa scandinava ammira stupita la tenace resistenza del soldato italiano.

Sintomatico è quanto riceve lo *Svenska Dagbladet* da Londra, a proposito degli sforzi compiuti dagli inglesi per far cadere quel settore del fronte abissino.

«*Gli inglesi* — secondo la corrispondenza — *sfruttano al massimo il periodo delle prime pioggie. Dovunque le colonne britanniche tentano di avanzare verso l'acrocoro dove il Duca d'Aosta ha organizzato il sistema di difesa, ma nonostante tali sforzi, le truppe italiane resistono sulle loro posizioni*».

FRONTE GRECO
Nemico unico

In periodi di rivolgimenti politici e storici anche le precisazioni che a tutta prima appaiono di dettaglio o addirittura superfluo — come anche quelle che possono sembrare lapalissiane — hanno la loro notevole importanza: esse servono a chiarire nei contemporanei — per i posteri penserà poi la vera storia — la impostazione dei problemi, la condotta delle operazioni, lo sviluppo e la conclusione degli eventi. In ogni modo la chiarezza, serve sempre a rendere più evidente il rapporto tra cause ed effetti e quello tra le forze: i quali rapporti restano talvolta come oscurati da interpretazioni superficiali od ingenue, quando non siano artatamente mistificati e falsati.

In questi giorni, la stampa ha parlato di importanti aiuti inglesi alla Grecia e ha dato la notizia come fatto eccezionale o, quanto meno, nuovo.

Avvicinandosi il periodo delle grandi decisioni, è naturale che il nemico aumenti anch'esso la propria preparazione in tutti i settori dove maggiormente sente avanzare la travolgente marea delle forze dell'Asse. Ma sta di fatto che gli aiuti inglesi giungono in Grecia sin dall'inizio della nostra entrata in guerra accanto alla Germania; senza dimenticare che da prima — da molto prima del conflitto — già l'organizzazione spionistica, finanziaria, militare inglese nella Balcania aveva fatto di quel Paese uno dei maggiori centri di diffusione ed uno dei più robusti capisaldi. Da anni tutta la vita economica, industriale, commerciale, bancaria greca — dalla Reggia agli empori — era controllata da Londra. Lo stato maggiore inglese — coadiuvato da quello francese — aveva diretto i primi passi della riorganizzazione dell'esercito, provvedendo in modo particolare alle artiglierie e all'aviazione.

Più tardi, le basi navali, i campi d'aviazione, i porti e i depositi non ebbero più di greco che l'etichetta e, in molti casi, nemmeno quella. Dal giugno 1940 l'afflusso di uomini, apparecchi, materiale vario, armi prese un ritmo accelerato: e ciò secondo calcoli e piani precedentemente predisposti da Londra. Sì che, allorquando la nostra azione mise la Grecia con le spalle al muro, costringendola a buttar giù la maschera della neutralità e a svelare apertamente il suo asservimento al nemico, noi sventammo la più grossa manovra strategica che la Inghilterra avesse sapientemente preparata dopo i disastrosi rovesci da essa subiti nel Nord e nell'Ovest.

La tradizionale politica di Londra ha sempre mirato a contenere le guerre, anche territorialmente, fra gli Stati europei, i quali poscia — indeboliti — le consentivano di perpetuare il suo predominio: comunque, di tenere i conflitti lontani dal proprio impero coloniale della cui organica consistenza essa non si sentì mai pienamente convinta e sicura. Scacciata dalle armate tedesche dalla Cecoslovacchia, dalla Polonia, dalla Danimarca; fugata dalla Norvegia, dall'Olanda, dal Belgio, dalla Francia, l'Inghilterra non aveva ormai altre pedine da far giocare se non quelle balcaniche per riportare la guerra sul continente.

La Grecia era la testa di ponte per questo reingresso della offensiva inglese in Europa e per stornare la tempesta dalle colonie.

Se l'Italia non avesse — nell'ottobre scorso — torri gl'indugi, sarebbe stata certamente preceduta da un'azione inglese diplomatico-militare la quale, puntando da una parte, attraverso l'Albania, lungo l'Adriatico; e dall'altra, attraverso lo Struma per la Bulgaria, alle fonti petrolifere della Rumenia, avrebbe investito tutto il mondo balcanico e danubiano — ed anche oltre — con ripercussioni la cui portata è difficile valutare.

Questo è il vero autentico valore dell'intervento italiano in Grecia e in tal modo deve essere considerato al lume della grande strategia e della storia!

La battuta d'arresto cui furono costrette le nostre truppe durante i mesi invernali — a causa principalmente dell'aspro terreno e della stagione — non rappresenta che un episodio: come gli eventi dell'Africa settentrionale e dell'Impero. Chè se poi gli episodi di questa guerra sono di natura e dimensioni grandiose, ciò ha importanza solamente relativa quando si pensi alle linee gigantesche — mai verificatesi finora nella storia — del quadro dentro il quale essi si svolgono.

Nell'Impero le meravigliose truppe italiane impegnano pressochè tutte le risorse degli immensi territori africani del nemico, per potenziare le quali e per renderle bellicamente efficienti, Londra ha bisogno di distogliere energie, mezzi e uomini da altri settori vitalissimi.

Nell'Africa settentrionale l'Inghilterra ha concentrato quanto ha potuto raccogliere dall'Australia, dall'India, dall'Egitto e logora le sue forze nella vana speranza di fiaccare o, quanto meno, intaccare la nostra dura volontà: tanto che, giunto ai limiti della Grande Sirte, il Gen. Wawell è costretto a meditare sulla portata finale dei suoi sforzi in Cirenaica.

In Grecia non variano le caratteristiche della situazione generale. Invece di trovarci di fronte ad unità australiane, canadesi, rodesiane inquadrate armate e condotte dagli inglesi, ci troviamo di fronte a truppe greche le quali non fuggono al loro destino di pretoriani di Londra: implacabile divoratrice di popoli.

Non dunque di guerra italo-greca si deve parlare, come non è guerra italo-canadese, o italo-australiana, o italo-indiana: ma di guerra italo-inglese combattuta anche su territorio greco, poichè non muta la natura del conflitto per mutare di regione: così come non muterà la posta finale.

Non vi fu guerra tedesco-olandese, nè guerra tedesco-belga, sibbene guerra della Germania contro Francia ed Inghilterra combattuta anche in territorio belga ed olandese. In breve: è guerra unitaria e totalitaria dell'Asse contro la sola eterna affamatrice dei popoli; in Atlantico, sulla Manica, in Africa settentrionale, in Africa orientale, ed anche in Grecia; ed in qualunque altro settore o direzione dove si dovessero ancora proiettare le fasi di questa grandiosa lotta.

Vittoria o battuta d'arresto di uno dei due alleati è vittoria o battuta d'arresto anche per l'altro, naturalmente, diremmo quasi fisicamente: tanto perfetta è l'organica unità che lega le due giovani Nazioni europee. Un aereo abbattuto nel cielo del Brandeburgo è un apparecchio in meno sul Mediterraneo e viceversa; diecimila tonnellate affondate nell'Atlantico rappresentano un trasporto in meno per l'Inghilterra nei suoi rifornimenti in ogni parte del mondo; una divisione greca o indiana o australiana o sudafricana impegnata da noi equivale a tanta forza in meno presente nelle isole del Regno Unito.

Da tutto ciò balza evidente — ripetiamo — che non si deve parlare di guerra italo-greca; nè della piccola Nazione contro la grande Nazione come vanno farneticando i gazzettieri stranieri.

L'Italia lanciò le sue divisioni presenti su territorio albanese nella fornace della guerra in un momento particolarmente delicato: quando cioè più acuta andava facendosi la crisi balcanica sotto la pressione dell'oro e degli intrighi inglesi, e sotto la reale minaccia rappresentata dall'occupazione delle basi navali e dei campi d'aviazione greci. E dovemmo agire in un momento in cui eravamo fortemente impegnati nell'Africa settentrionale, mentre sull'Impero — attorno alle sue lunghissime frontiere, tagliate dalla strettoia di Suez fuori da ogni possibilità di rifornimento — andavano radunandosi le forze nemiche che più tardi avrebbero sferrata la loro offensiva.

La Grecia era tutto un arsenale di armi e di uomini e di mezzi inglesi. E non appena varcammo quel la frontiera che cosa avvenne, infatti? Tutta la flotta inglese del Mediterraneo, in quei giorni notevolmente aumentata, tutta la massa dell'aviazione inglese dell'Africa e del Medio-Oriente, accresciuta anch'essa da centinaia di squadriglie, furono duramente impegnate in quel nuovo settore: mentre le nostre fanterie trovarono non solo il soldato greco, ma tutto il formidabile e modernissimo armamento che Francia ed Inghilterra prima, e poi la sola Inghilterra, avevano accumulato contro le Potenze dell'Asse.

L'intervento italiano contro l'Inghilterra in Grecia ha rappresentato per l'Asse il capovolgimento di una situazione sulla quale il nemico aveva fondato larghe speranze. Quelle nostre prime divisioni impegnate nel conflitto hanno giocato veramente un ruolo di eccezionale importanza.

Allorchè si potrà fare la storia dei sei mesi che vanno dal settembre 1940 al marzo 1941, gli italiani dovranno sentirsi gonfiare il cuore d'orgoglio non solo per il valore personale delle truppe ma specialmente per lo sforzo — in qualche cosa veramente sovrumano — compiuto in tutti i settori onde far fronte alle esigenze di una guerra divoratrice di mezzi e di materiali quant'altra mai.

E gli stranieri che abbiano coscienza e dignità dovranno togliersi il cappello ammirati.

Carlo Scorza

Vittorioso scontro aeronavale nelle acque di Creta

ZONA DELLE OPERAZIONI, 21.

Si apprende dal comando del C.A.T. che il 21 marzo, in uno scontro aeronavale presso Creta, una grande nave cisterna del servizio dei rifornimenti britannici alla Grecia, è stata distrutta da velivoli da combattimento germanici.

Inoltre una bomba di grosso calibro ha colpito in pieno un cacciatorpediniere inglese che manifestamente scortava la nave cisterna.

Matsuoka
arriverà a Berlino il 26 marzo

BERLINO, 21.

Si apprende che il Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka arriverà a Berlino il giorno 26.

La politica estera jugoslava esaminata a Belgrado dal Consiglio dei ministri

BELGRADO, 21.

Sotto la presidenza del Primo ministro Zvetkovic, si è tenuto un Consiglio dei ministri al quale hanno partecipato tutti i membri del Governo e che è durato più di tre ore.

Un comunicato ufficiale dice che la seduta è stata interamente dedicata all'esame di problemi concernenti la politica estera jugoslava in rapporto con l'attuale situazione politica europea.

In conseguenza della riunione del Consiglio dei ministri si prevede che vi sarà qualche mutamento nella compagine governativa.

I ministri Kostantinovich, Budisavlevic e Ciubrilovic verrebbero sostituiti.

«*La politica della Jugoslavia* — scrive il «Vreme» in un editoriale del suo direttore — *netta, leale, diritta, ha fruttato al nostro popolo l'amicizia coi suoi vicini. Occorre sottolineare in modo particolare lo sviluppo dell'amicizia fra la Jugoslavia e le grandi Potenze che determinano in gran parte con la loro forza morale e materiale, il destino del nostro continente*».

La risposta del Presidente turco al messaggio di Hitler

BERLINO, 21.

L'ambasciatore turco Gerede ha consegnato al Führer un messaggio personale del Presidente della Repubblica turca Ismet Inconu.

Il Führer ha pregato l'ambasciatore turco di ringraziare per questo suo messaggio il presidente Inconu.

Il blocco "umanitario,, del continente europeo

BERLINO, 21.

Negli ultimi giorni la propaganda anglo-americana ha tentato di presentare le cose in modo da dare la impressione che il Governo di Londra fosse disposto a mitigare il rigore del blocco nei confronti delle popolazioni civili dei territori occupati o della Francia non occupata. Si tratta più precisamente di una serie di dichiarazioni ufficiali ed ufficiose che hanno fatto seguito ai colloqui dell'ambasciatore di Francia Henry Haye con gli uffici competenti della Casa Bianca.

Quali siano le vere intenzioni ed i reali propositi dell'Inghilterra lo si può arguire da dichiarazioni di ben altro genere fatte, alla vigilia di partire per l'America, dal prof. Noël Hull che, come è noto, si reca a Washington per incarico del ministro del blocco britannico.

Hull ha detto che il programma del blocco rimane naturalmente immutato e consiste nell'esercitare una pressione sempre più energica ed efficace sul continente. Tutt'al più si potrà fare una concessione per le medicine e le vitamine destinate ai bambini; del resto, ha concluso il professore, il blocco è in fondo un'opera di umanità poichè impedisce la morte di giovani vite sui campi di battaglia.

«*Dunque* — commenta la *Corrispondenza politico-diplomatica* — *siamo in presenza di un ennesimo saggio di schietta umanità britannica.*

La guerra di affamamento che da per sè costituisce una fragrante violazione dei più elementari principi internazionali, è stata dichiarata alle donne ed ai bambini, non soltanto del Reich, ma dell'intero continente europeo.

Come sempre si cerca di assicurarsi un alibi evidentemente allo scopo di non urtare troppo la suscettibilità sentimentale di alcuni Paesi amici. In cambio però delle concessioni prospettate, medicine e vitamine, ci si affretta a proclamare la necessità di condannare alla fame milioni di non combattenti, anzi di individui che sono assolutamente estranei alla guerra e questo feroce verdetto viene, poi spacciato per una opera di umanità. Questo è veramente il colmo dell'ipocrisia. Del resto non bisogna stupirsene: l'Inghilterra ha sempre preferito per i suoi nemici un genere di morte che possibilmente escludesse ogni atto di visibile violenza.

L'arma della fame e lo jugolamento economico è una delle preferite. Però di quest'ultimo inaudito saggio di ipocrisia blasfema, dovrebbe vergognarsi se non altro ogni soldato inglese, che vanti ancora una briciola di sentimento cavalleresco».

L'ammiragliato ha ammesso
la perdita di 54 piroscafi nelle ultime due settimane

BERLINO, 21.

I giornali pubblicano che, secondo quanto ammette la stessa agenzia ufficiale inglese sono stati affondati nelle due ultime settimane cinquantaquattro bastimenti mercantili.

Londra e Plymouth
nuovamente bombardate dall'Arma aerea germanica
Navi per 69 mila tonnellate colate a picco da sottomarini tedeschi

BERLINO, 21.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**L'Arma aerea ha attaccato l'ultima notte con forti formazioni da bombardamento il porto di Plymouth ottenendo pieno successo.**

Le condizioni di visibilità particolarmente favorevoli hanno facilitato il lancio delle bombe sugli obiettivi prescelti, divenuti ottimi bersagli.

Negli impianti portuali e nei magazzini sono scoppiati giganteschi incendi. Diverse navi divennero preda del fuoco. Gli uffici per il vettovagliamento della marina vennero gravemente danneggiati.

Altre squadriglie da combattimento hanno nuovamente bombardato Londra.

Nel corso del 20 marzo apparecchi da ricognizione hanno collocato diversi colpi in pieno su aviorimesse e rifugi di aerodromi situati nell'Inghilterra meridionale.

Le bombe lanciate da soli 100 metri di altezza sono cadute in prossimità di numerosi apparecchi scoperti sulle piste.

Un ulteriore attacco è stato diretto con buon successo contro il porto di Clacton su Sea.

Davanti alla costa merdionale britannica un vapore da carico di 8 mila tonnellate, colpito da tre bombe a prua e a poppa, è colato a picco.

A complemento di quanto comunicato nel Bollettino militare di ieri in merito all'attacco contro il convoglio protetto, si apprende ora che un quarto vapore commerciale di 6 mila tonnellate, è stato incendiato.

Un battello spazzamine ha abbattuto nel Mare del Nord un apparecchio britannico.

La notte scorsa il nemico non ha sorvolato il territorio germanico».

* * *

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«**Sottomarini operanti nei pressi delle coste occidentali africane hanno attaccato ed affondato 69 mila tonnellate di naviglio facenti parte di un convoglio fortemente scortato che si dirigeva verso l'Inghilterra».**

Aeroplani tedeschi sono riusciti il 19 marzo ad attaccare con bombe il convoglio a circa 300 chilometri all'ovest dell'Irlanda. Si precisa ora che sono stati colpiti un piroscafo mercantile di circa 7 mila tonnellate che è subito colato a picco e un piroscafo di 5 mila tonnellate che è stato gravemente danneggiato. Un terzo piroscafo di 6 mila tonnellate è stato colpito da una bomba che vi ha prodotto una fortissima esplosione. Un quarto piroscafo è stato pure colpito da una bomba in pieno cosicchè a bordo si è sviluppato un incendio che ha fatto sbandare la nave.

Si può affermare che tutti e quattro i piroscafi sono andati perduti.

Formazioni della RAF hanno tentato nella notte scorsa di sorvolare alcune località del territorio occupato e di attaccare alcune città portuarie della costa francese. Il tiro preciso dell'artiglieria contraerea ha costretto gli apparecchi della Raf a prendere al più presto la via del ritorno. Alcune bombe sono cadute in mare e non hanno prodotto danni.

In merito al grande attacco aereo condotto stanotte dall'aviazione tedesca contro Plymouth si apprendono i seguenti particolari:

L'azione contro il secondo grande porto militare britannico è stata condotta in ottime condizioni di visibilità, cosicchè i bombardieri hanno potuto colpire con esattezza gli obiettivi previsti provocando numerosi incendi che dilagarono ben presto in un vero mare di fiamme.

Nella zona del porto un grande deposito di munizioni e di armi della marina da guerra è stato completamente distrutto dal fuoco. Anche numerose navi ancorate divennero preda delle fiamme.

Dalle notizie sin qui pervenute risulta che i danni provocati agli importanti obiettivi bellici di Plymouth sono estremamente gravi.

Il Führer, su proposta del comandante in capo della Marina da guerra, grande ammiraglio Raeder, ha avanzato al grado di capitano di corvetta il tenente di vascello Kretschmer. Il capitano Kretschmer ha preso parte attivissima nell'azione condotta contro un convoglio nemico fortemente protetto raggiungendo oltre 300 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico affondato.

Le ultime vittoriose azioni dell'Arma aerea tedesca sugli obiettivi bellici dell'isola e particolarmente il recente grande bombardamento di Londra, occupano la stampa tedesca la quale, accanto agli articoli degli inviati speciali delle compagnie di propaganda, pubblica le informazioni ed i commenti di giornalisti ed osservatori stranieri.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

I quotidiani mettono principalmente in rilievo che decine di migliaia di bombe incendiarie e dirompenti di ogni calibro lanciate sugli obiettivi previsti e soprattutto sulle industrie belliche, hanno provocato incendi di tale entità e raggio che lungo le rive e nel porto del Tamigi divampa un vero mare di fiamme.

Oltre cento aerostati della cintura difensiva attorno a Londra sono scoppiati in seguito al calore sviluppatosi dai giganteschi incendi.

Secondo quanto riferiscono alcuni giornalisti svedesi che hanno effettuato un giro nei centri maggiormente colpiti, le fabbriche e gli impianti bellici, sia di Londra come di Glasgow, Liverpool e Hull, sono ridotti in informi carcasse. Si nota inoltre che il formidabile attacco su Londra, grazie alla superiorità aerea tedesca, la quale secondo gli esperti sta in rapporto di 15 contro uno, non è costato alla Aviazione germanica un solo apparecchio.

L'intensificarsi degli attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra e le crescenti perdite di tonnellaggio britannico risultanti dai recenti comunicati del Comando Supremo tedesco sono commentati da questa stampa come i primi sintomi della offensiva primaverile.

Le *Münchner Neueste Nachrichten* rilevano che l'offensiva annunciata dal Führer si sta definendo oggi 21 marzo, primo giorno di primavera.

«*Le Forze Armate del Reich* — scrive il giornale — *hanno già al loro attivo poderosi colpi inferti all'Inghilterra, Glasgow, Liverpool Hull e Londra, segnando ora l'inizio di una nuova e più intensa attività aerea. Porti e navi sono attualmente i principali obiettivi dell'Aviazione della flotta tedesca. Ogni giorno il Bollettino di guerra tedesco scrive coi fatti una pagina di commento alla legge americana degli aiuti. Al di là dell'Oceano si approvano spese di miliardi perchè un giorno giungano sufficienti rifornimenti all'Inghilterra. Qui invece parlano le armi tedesche e dominano il presente. Chi negli Stati Uniti non si lascia turbare dalla propaganda bellicista deve indubbiamente riconoscere che gli aiuti americani giungeranno troppo tardi*». Anche il *Manchester Tageblatt* rileva che le crescenti perdite di naviglio britannico gravano oggi sull'Inghilterra come un incubo terribile. «*Ma questa situazione* — continua il giornale — *è soltanto il principio della catastrofe cui va incontro la Gran Bretagna e della quale essa si renderà conto nei prossimi mesi, quando la grande offensiva dei sottomarini tedeschi preannunciata dal Führer incomincerà a far sentire i suoi disastrosi effetti*».

«*L'odio inglese verso i tedeschi cerca ogni mezzo per sfogarsi* — scrive la «Börsen Zeitung» — *ma più fa e più mostra la sua impotenza. Questi pirati del mare, questi barbari che sfogano il loro odio impotente infierendo nella guerra affamatrice contro donne e bambini di Paesi ex alleati o neutrali, vorrebbero oggi, come durante la guerra mondiale, ancora far bere le loro storielle sulla barbarie tedesca.*

Oggi è il «Daily Mirror» che riempie di tali sciocchezze tutto un lungo articolo. In esso il giornale parla degli «unni tedeschi» dicendo che passano i secoli e cambiano le forze ma i tedeschi sono sempre i soliti barbari dell'antichità. E si compiace di rifare la vecchia oleografia dell'unno dai lunghi capelli biondi, dal petto villoso e dagli occhi feroci che si ciba di bambini squarciati e di sangue caldo.

Il giornale inglese conclude dicendo che nonostante tutte queste apparenze, gli unni moderni non sono buoni a nulla nè in terra nè sul mare, nè in aria.

Il quadro è davvero completo per impressionare le masse — conclude l'autorevole foglio berlinese — *ma la fine dell'articolo del giornale inglese fa sorgere spontanea anche nel più stupido dei suoi lettori una domanda: «Se proprio i tedeschi non sono buoni a nulla, chi è allora che ci bombarda le nostre città ed affonda le nostre navi?».*

Questa è la realtà, tutti gli sfoghi dell'impotenta odio britannico si sciolgono in misere bolle di sapone di fronte alla realtà delle bombe e dei siluri tedeschi.

Continuino pure gli inglesi nelle loro sterili querimonie. Presto dovranno essere essi stessi a giudicare se in terra nel mare e nell'aria gli unni tedeschi sono buoni a qualche cosa».

La pace nel Paese
degli uomini liberi

Prima di partire per l'Europa Matsuoka ha visto concludersi felicemente le trattative di pace tra Tailandia e l'Indocina che, ponendo termine a un periodo di lotta e di rivoltà apre nell'Asia di sud-est un'era di calma e di sicurezza e preclude definitivamente una parte delicatissima del continente asiatico alle mene dei circoli plutocratici e turbolenti. La pace di Tokio sollevando il Thai tra le potenze più forti del continente asiatico inserisce nella lotta per il predominio del Pacifico nuovi fattori a favore dell'Asia perchè se gli Stati Uniti fortificando le Samoe hanno avanzato il loro fronte strategico verso di essa la presenza oggi a sud di uno stato giovane e forte, legato al Giappone da una gratitudine e da profonda amicizia, rende vulnerabile tutto lo scacchiere meridionale in quanto forma con Hainan e le Indie Olandesi un poligono formidabile per chiunque minacci dal mare la sicurezza dei popoli asiatici. Che se il Giappone ha favorito la Tailandia certo lo ha fatto per avere in questo stato una sentinella sicura contro la stretta e insidiosa penisola malacca dalla quale Singapore britannica eleva una barriera ai traffici liberi tra l'Oriente e l'Occidente.

Interessi commerciali e strategici hanno cercato di sollevare in quella zona un conflitto che secondo i calcoli degli incendiari manipolatori di Londra e di New York si sarebbe propagato — causa la estrema saturazione dell'ambiente — a tutta l'Asia meridionale. Che se nella lontananza le cose rimpiccioliscono e attratti dalle vicende più vicine perdiamo della lontana realtà la concezione più reale e più vera non dobbiamo tuttavia dimenticare che il conflitto che stava per sorgere per potenza delle parti, per complesso di armamenti, per vastità del teatro sarebbe stato funesto per tutti quegli Stati che pur vivendo ai margini del grande conflitto cino-giapponese avevano di questo risentito l'atmosfera elettrica e le forze nuove da esse sprigionantesi. L'Asia non è l'Europa; in essa in fatto singolo si perde nella vastità delle zone, la diplomazia da palliativo farmaceutico diventa afflato religioso i popoli si cozzano continuamente come in un grande crogiolo nella trimillenaria ricerca dell'agente catalizzatore che dovrà fonderli e da razze farne nazioni. Mentre l'Europa invoca la primavera per la sua rinascita e nuovi spiriti tumultuano sui campi di battaglia, nel Pacifico due mondi cozzano in cerca del dominio e dello spazio vitale necessario alla loro espansione. Mentre l'Oriente islamico segue attentamente la guerra che avvampa per dieci fronti tra alterne vicende pronto al primo ansito del nemico ferito a risolvere l'eterna crisi religioso-politica del proprio divenire, lungo le coste frastagliate del Pacifico i popoli rivieraschi dell'Asia strappano ai malcauti detentori le proprie terre per costruire anche lì un ordine nuovo. Il Pacifico nella sua immensità è troppo conteso; la lotta per il suo dominio non è ancora finita. Nell'alleanza del Tripartito le forze più pure del continente eurasiatico si sono fuse per coalizzarsi contro gli ultimi conati di una civiltà meccanica che per cento anni ha cercato di dominare sui tre continenti. Il conflitto nippo-russo che affermava contro una razza in declino il diritto di un nobile popolo alla vita iniziava questo tormentatissimo secolo riconoscendo agli Asiatici il diritto di vivere e di produrre. Chi allora parlò di un risveglio della razza gialla non sbagliò ma mostrò di essere buon profeta. Il trattato di Portsmouth riconosceva al Giappone lo status di potenza asiatica, anzi di grande potenza asiatica continentale; ma le potenze che lo firmarono come mediatrici, Stati Uniti e Inghilterra, non pensavano mai a quale incendio davano loro l'assenza. Le leggi californiane contro l'immigrazione dei gialli fanno risaltare tra la meraviglia delle malcaute cancellerie del vecchio e del nuovo mondo come il Giappone si levasse a protettore di tutta la gente asiatica contro la potenza americana. Appaiono nel Pacifico i prodromi dell'attuale conflitto ancora allo stato potenziale tra America e Giappone, tra Tokio e Washington, tra il paese del bushido e la terra del bussiness. La grande guerra accelerava lo sviluppo della politica asiatica del Giappone, il conflitto mancese e quello cinese poi ne sanzionavano la raggiunta maturità. Bloccata l'Unione sovietica con il Manciukuò, sminuzzata in Cina la ardua trama comunista, il Giappone ha cercato di assicurarsi al sud il predominio della costa in modo di opporre all'intricatissimo scacchiere anglo-americano che dalle Filippine e dalle Hawai fino alla Tasmania e alla Polinesia avviluppava di un complesso di basi strategiche lo spazio vitale asiatico un complesso di forze assolutamente omogenee capaci di infrangere all'unisono ogni tentativo contro la costa. La penisola indocinese ne segnava il punto debole in quanto inseriva tra le potenze anglosassoni un pericoloso cuneo francese. Ai margini dell'Indocina all'ombra dei sacri templi un popolo era addormentato in sè stesso, anche esso della stessa razza asiatica dei dominatori. Dormiva il popolo ma il suo sangue era di buona razza. I Thai dominano per parecchi secoli la storia dell'Asia meridionale; popolo di guerrieri e di sacerdoti. Nell'epoca di maggiore grandezza regnarono sovrani su buona parte dell'attuale Indocina. Poi dalla fine del secolo scorso di fronte alle pressioni francesi il vecchio Siam aveva ceduto a poco a poco i territori più ricchi e più belli sotto la forza delle armi. Ricacciato dalla riva sinistra del Mekong il Siam a poco a poco finì per entrare nella Orbita dell'influenza anglo-francese. Privato del Mekong, delle vecchie province cambogiane di Melauprey e di Toulé Repu, senza neppure il vecchio stato Laos di Bassac, il Siam non era più che un paese inerte sul quale con i gessi dei trattati le due potenze europee avevano già tracciato le rispettive zone di influenza nella cosidetta dichiarazione di Londra. E come se la Francia asportando al Siam 90 mila miglia quadrate di territorio già non avesse abbastanza neutralizzato il paese, ecco che l'Inghilterra nel 1909 gli sottraeva tutti i diritti sulle isole e gli stati malesi di Kelantan, di Trenganu, di Kedah. E il vecchio Siam racchiuso in sè stesso, estraneo a ogni forma di civiltà, insofferente di ogni contatto con l'Europa quando già in cinquant'anni il Giappone aveva di un colpo fatto fare alla sua gente un salto nel tempo di duemila anni e l'aveva rimessa al ritmo delle grandi potenze, legato a un viluppo di caste, di religioni, di tradizioni, vietato allo straniero riputato di turbare con le sue deo il vivere del popolo, si esauriva lentamente in se stesso, in piena balìa delle potenze. E l'Italia assente nella ridda convulsa dei trattati che miravano a uno *statu quo* del Pacifico nulla potette fare se non inviare il conte Ciccodicola a primo ministro plenipotenziario presso la corte di Bangkok. Ma oggi il vecchio Siam è scomparso; al suo posto c'è il forte e giovane stato della Tailandia che dal nome della vecchia gente Tahi, gli uomini liberi, ha fatto lo stendardo delle sue rivendicazioni e della sua fierezza nazionale. L'evoluzione in senso occidentale e moderno soffiò per quattro anni dal 1932 al 1936 come un vento di quelli formidabili dell'Oceano Indiano. Tutto era da fare: autorità, corona, parlamento, stato, leggi, esercito, liste elettorali. Come il Giappone, nella Tailandia è l'esercito che domina, e l'esercito fece allora in modo che la rivoluzione di stato non sfociasse in un'anarchia pericolosa e letale. Poi la denuncia nel 1936 di fronte alle potenze stupite di tutti gli accordi internazionali stipulati per il passato. La piena solidarietà con il Giappone fino a votare in suo favore a Ginevra durante il conflitto nippo-mancese, l'ordinazione della flotta e delle sue armi alle fabbriche giapponesi e ai cantieri navali italiani, il fiero risentimento contro la politica francese e quella inglese nell'Asia meridionale. Poi ancora la campagna per le rivendicazioni nazionali, appoggiata e guidata dal governo stesso che dopo tre anni doveva spingere le forze thai a varcare il Mekong.

E la pace di Tokio realizzando al disopra di ogni trattativa diplomatica un blocco ideale tra giapponesi e thai proprio mentre gli Stati Uniti ubbidendo a impulsi oscuri si slanciano con l'approvazione della legge di «affitto e prestito» nel gran gorgo della rivoluzione europea chiude definitivamente ogni minaccia al turbamento del Pacifico e del mare asiatico. Dallo stretto di Behring a Kra una fascia di forze unite da legami di storia, di razza, di civiltà, di amicizia vigila i pazzeschi aggressori mentre dal triangolo Roma-Berlino-Tokio con la primavera in fiore si sprigiona l'assetto del nuovo continente eurasiatico di domani.

Ugo Cangiano

L'attività dell'Istituto nazionale di cultura fascista

ROMA, 21.

Il presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha riferito al Segretario del Partito sui lavori del consiglio direttivo, il quale, nella sua ultima riunione, ha approvato il consuntivo finanziario dell'anno XVIII e il bilancio preventivo dell'anno XIX ed ha discusso i problemi riguardanti i vari settori dell'Istituto.

Il presidente dell'I.N.C.F. ha riferito inoltre sull'attività svolta nel quadrimestre novembre - febbraio delle sezioni provinciali, le quali hanno organizzato conversazioni politiche, corsi di cultura e di lingue, serate teatrali e cinematografiche, viaggi di istruzione, mostre d'arte, concerti, per un totale di circa 27 mila manifestazioni.

In tale complesso di manifestazioni particolare significato assumono le conversazioni sugli avvenimenti della guerra, organizzate in numero di oltre 25 mila, prevalentemente nel sabato fascista, secondo le direttive del Segretario del Partito.

Considerati tutti gli elementi, che interessano la multiforme attività dell'INCF meritevoli di particolare elogio sono apparse nel primo quadrimestre le sezioni di Catania, Catanzaro, Ferrara, Genova, Messina, Palermo, Salerno, Torino, Trento e Treviso è meritevoli di segnalazioni le sezioni di Ancona, Aosta, Avellino, Bari, Benevento, Bolzano, Brescia, Cagliari, Chieti, Cosenza, Macerata, Napoli, Pavia, Pescara, Pola e Roma.

Si sono inoltre distinte per intensità di lavoro le sezioni dell'Italia meridionale ed insulare con un complesso di 11 mila manifestazioni su 26 provincie.

Il presidente dell'INCF ha infine presentato al Segretario del Partito il primo numero della nuova serie di «Civiltà Fascista», la rivista mensile dell'INCF rinnovata nella veste tipografica ed arricchita nel contenuto

Il Segretario del Partito ha preso atto dei risultati conseguiti ed ha dato direttive per l'ulteriore azione che dovrà essere intensificata soprattutto nei maggiori centri urbani. In questi, ogni gruppo rionale dovrà avere il proprio nucleo dell'INCF attrezzato per lo svolgimento di una attività divulgativa e culturale fra le diverse categorie della popolazione.

Notizie del Partito

ROMA, 21.

Il Segretario del Partito, in considerazione che i fascisti universitari nella quasi totalità si trovano o stanno per presentarsi alle armi, ha disposto, presi gli accordi dal Duce, che per l'anno XIX, siano sospesi i Littoriali maschili della cultura, dell'arte e dello sport. I Littoriali femminili della cultura, dell'arte e dello sport avranno luogo regolarmente nelle sedi e alle date previste dal calendario del Regime.

Il controllo sulla organizzazione e sul funzionamento della raccolta volontaria di tutti i rottami metallici è stato affidato alle Federazioni dei Fasci di Combattimento. La raccolta sarà effettuata dalle organizzazioni del Partito per i rottami di stagno, nichel e rame; dall'Opera Nazionale Dopolavoro per il ferro e gli altri metalli.

Per intese intervenute con il Ministero della Guerra, i comandanti di reparti dislocati in zona di operazioni segnaleranno direttamente alle Federazioni dei Fasci i dipendenti militari che si siano distinti per il loro comportamento.

Il Brasile

fra il blocco ed il controblocco

Anche una sommaria conoscenza dell'economia brasiliana basta per capire quanto questa soffra per il blocco inglese.

Effettivamente, la vita economica del Brasile si regge essenzialmente su alcune produzioni agricole di massa, di cui una grossa frazione è destinata all'esportazione. Così del valore della produzione agricola brasiliana, che supera di gran lunga il valore della produzione industriale, più di un quarto è rappresentato dal caffè, quasi un altro quarto dal cotone e circa un ottavo dal granturco; mentre l'esportazione del caffè assorbe più della metà del valore delle esportazioni brasiliane e quella del cotone oltre un quinto.

D'altra parte il Brasile importava dall'Europa per il 50 per cento del valore delle sue importazioni ed esportava in Europa per il 49 per cento delle sue esportazioni. In particolare, delle esportazioni brasiliane in Europa, la metà era destinata alla Germania, all'Italia e alla Francia; viceversa più della metà delle sue importazioni dall'Europa, proveniva da questi stessi Paesi.

Il Regno Unito all'ingrosso esportava in Brasile per un po' più del decimo del valore delle importazioni brasiliane e importava dal Brasile per una quota all'incirca equivalente delle esportazioni brasiliane.

Questi cenni sommari fanno già capire quale crisi provochi per l'economia brasiliana la guerra europea che chiude, alle merci di questo Paese, i mercati di quasi tutta l'Europa, e particolarmente della Germania, dell'Italia, mentre riduce le maggiori fonti di approvvigionamento della vita economica brasiliana. Va notato, inoltre, che l'Inghilterra non può offrire un compenso a queste perdite in quanto il controblocco dell'Asse rende aleatorie le comunicazioni atlantiche e porta i noli ad un livello proibitivo.

Di fronte a questa situazione il Brasile, come le altre Nazioni dell'America Latina, ha reagito tentando di organizzare un complesso economico sudamericano o anche, ma meno volentieri, panamericano, indipendente dall'economia europea.

Si sono avute così la Conferenza di Panama nel settembre 1939, la Conferenza dell'Avana nel luglio 1940 e, infine, la Conferenza di Montevideo del gennaio scorso, alla quale ultima hanno partecipato soltanto l'Argentina, il Brasile, la Bolivia, il Paraguay, e l'Uruguay.

Ma, sebbene l'Unione Nordamericana costituisca una forma economica capace di organizzare attorno a sè l'economia di un enorme spazio vitale, non è meno vero che gravi difficoltà si incontrano nell'attuazione di siffatta economia.

Da un lato, infatti, essa è ostacolata dal carattere di supplementarietà che hanno molte delle produzioni dei vari Paesi dell'America, dall'altra essa implicherebbe una espansione degli Stati Uniti nei rimanenti Stati americani, con spiccatissime caratteristiche imperialistiche, e desta quindi i sospetti e le reazioni da parte di tutti quegli Stati che forti della propria tradizione nazionale, aspirano a conservare e potenziare la propria individualità.

E' appunto alla considerazione di una tale minaccia che si deve la Conferenza di Montevideo a cui hanno partecipato soltanto gli Stati sudamericani, ed in cui si sono fissati i lineamenti di una politica economica atta a sviluppare l'economia dei Paesi partecipanti secondo un principio per così dire di complementarietà e di distribuzione dei compiti produttivi, in modo da consentire uno sviluppo degli scambi fra paese e paese. Dall'altra parte, anche le difficoltà che si oppongono a queste direttive sono notevoli e per di più sono delle difficoltà di carattere tecnico, vale a dire non superabili con accorgimenti politici. E' in funzione, comunque, di queste direttive che nel novembre 1940 è stato stipulato un accordo interamericano per il caffè che fissa i contingenti di esportazione di caffè destinati dai singoli Paesi agli Stati Uniti, allo scopo di evitare un'eccessiva concorrenza e di attenuare la caduta dei prezzi sull'unico importante mercato di sbocco loro rimasto.

Altro indice di questo sforzo di organizzazione di un complesso economico sudamericano, può essere l'intensificazione dei lavori per la ferrovia dell'Atlantico al Pacifico, destinata a congiungere il porto brasiliano di Santos con quello cileno di Africa, attraverso la Bolivia.

Il Brasile, inoltre, individualmente si è lanciato in una politica di industrializzazione assai intensa. Effettivamente in questo campo, le sue possibilità sono cospicue. Basti ricordare che le sue riserve di minerale di ferro costituiscono circa il quinto delle riserve mondiali di questo minerale e per di più il tenore in metallo del minerale stesso va dal 50 al 68 per cento, risultando così altrettanto buono del migliore minerale svedese. Abbondanti sono anche le riserve di minerali di manganese.

Ma la grossa difficoltà che incontra lo sviluppo dell'industria siderurgica brasiliana, è rappresentata dalla sfavorevole ubicazione dei giacimenti del carbon fossile nazionale e dalla deficiente qualità di questo, di modo che la nascente industria siderurgica è costretta ad utilizzare il carbone di legna oppure deve fare ricorso alla importazione. Comunque, dal 1936 al 1939 la produzione brasiliana di ferro greggio, di acciaio e di laminati si è raddoppiata e un nuovo notevolissimo incremento si avrà quando entrerà in esercizio il nuovo stabilimento siderurgico progettato dal Governo brasiliano, e che verrà finanziato dalla Banca Americana per l'Esportazione e l'Importazione per circa la metà del capitale necessario. Naturalmente l'attuazione del progetto determinerà in un primo tempo un aumento delle importazioni di carbon fossile, ma in un secondo tempo il Governo si propone di attivare e migliorare la produzione del carbone nazionale e di sopperire alla deficienza di questo con lo sviluppo della produzione dell'energia elettrica di cui il Paese è potenzialmente assai ricco, disponendo di abbondanti risorse idriche.

Questo fervore di nuove iniziative e questi sforzi di indipendenza fanno pensare ad alcuni che l'Europa sia destinata a pagarne le conseguenze.

Tuttavia se la nuova politica appare feconda non è il caso di sopravalutarne l'importanza nei riguardi dell'Europa. I prodotti agricoli di massa e le materie prime rimarranno sempre i fondamentali articoli dell'esportazione brasiliana ed essi non possono trovare altro sbocco che in Europa in quanto sia gli Stati Uniti, sia gli altri Paesi americani, sono per i prodotti medesimi in una situazione di concorrenza.

Sotto certi aspetti, anzi, uno sviluppo dell'attività economica del Brasile, elevando il tenore di vita della popolazione brasiliana si risolverà in una intensificazione degli scambi con l'Europa.

Il timore della ricchezza altrui è una manifestazione eminentemente capitalistica.

Agostino Degli Espinosa

La crisi internazionale del cotone

ZURIGO, 21.

Gli avvenimenti in Europa hanno precipitato i Paesi d'oltremare, produttori di cotone, in una crisi più preoccupante. Il 1 agosto 1939 le riserve mondiali di cotone ammontavano a 30 milioni di balle. Aggiungendo a questo quantitativo il nuovo raccolto dell'annata 1940, che si aggira intorno ai 26 milioni di balle, si ha un totale disponibile di 55 milioni di balle. Il consumo normale di cotone per un anno supera però i 27 milioni di balle. La disponibilità, dunque, è pari al doppio del fabbisogno di un anno. La esclusione della Germania, sin dall'inizio della guerra, come acquirente di cotone costituisce una gravissima perdita per i Paesi produttori. Oltre a ciò, dall'estate del 1940 quasi tutta l'Europa continentale si è aggiunta alla Germania e le forniture alla Gran Bretagna sono esposte a troppi pericoli per essere veramente redditizie. L'Europa è stata sempre uno dei principali mercati di assorbimento del cotone e proprio la preclusione di questo mercato mette in una condizione addirittura disperata i produttori d'oltremare. Particolarmente colpiti sono gli Stati Uniti d'America, la cui produzione è circa la metà di quella mondiale. L'ultima annata ha apportato agli Stati Uniti non meno di 25 milioni di balle, di cui almeno 10 per cento dovrà rimanere inutilizzato. Per questa ragione il Governo di Washington ha dovuto ricorrere ad una vasta opera di sostegno per salvare dalla completa rovina i coltivatori. Oltre a ciò, nel quadro di questa azione, gli Stati Uniti dovranno svendere a prezzi bassissimi non solo all'interno, ma anche all'estero, i loro prodotti. Anche la produzione sud-americana di cotone risente la mancanza del mercato europeo. Oltre la metà dell'esportazione brasiliana di cotone veniva assorbita dalla Germania. Nel 1938 il 26 per cento dell'esportazione argentina di cotone andava al Reich. Le sovvenzioni tempestive introdotte dai relativi governi non sono sufficienti a sollevare la misera sorte dei coltivatori e l'offerta fatta dagli Stati Uniti di acquistare a prezzi irrisori l'intera produzione cotoniera sudamericana non ha incontrato il favore degli interessati. Non meno precaria è la situazione in Egitto, la cui produzione di cotone serve quasi esclusivamente per la esportazione per circa il 75 per cento dall'Europa continentale. Anche qui il Governo ha dovuto ricorrere a sussidi in favore dei coltivatori, ma le finanze dello Stato sono limitate e non permettono sovvenzioni elevate. L'Inghilterra si è offerta, è vero, di acquistare la produzione egiziana, ma negli ambienti del Cairo si teme che ciò apporti anche una maggiore dipendenza politica dalla Gran Bretagna. Le difficoltà, per il cotone, hanno finora risparmiato l'India, che esportava in Europa soltanto un terzo della propria produzione. Naturalmente, se grave è la crisi nei Paesi produttori di cotone, anche l'Europa risente danni notevoli dall'attuale situazione, essendo il nostro continente il principale fornitore mondiale di cotone lavorato. In seguito alle difficoltà che si presentano nelle esportazioni e negli scambi in genere, i Paesi produttori di materia prima si son decisi a sviluppare anche la propria industria tessile per la lavorazione del cotone. La tendenza, già notata durante la guerra mondiale, si è ulteriormente acuita. L'industria inglese del cotone, che un tempo dominava nel mondo, va oggi perdendo costantemente terreno. L'Europa continentale cerca di trarsi d'impaccio incrementando le coltivazioni di cotone e dando sviluppo alle nuove fibre tessili sintetiche, quali la lana fiocco. E soprattutto da menzionarsi è la più importante produzione di cotone della Russia, che ormai si trova al terzo posto fra i Paesi cotoniferi del mondo.

Autarchia di guerra

ROMA, 21.

Il gigantesco cammino percorso dell'autarchia nazionale nei settori direttamente o indirettamente interessati allo sforzo bellico risulta dagli indici della produzione industriale italiana. Basilare il settore dell'industria estrattiva, per il quale l'imperativo categorico della autarchia presentava un carattere di assoluta inderogabile esigenza nazionale. Dopo un intenso periodo di studio, rileva l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, durante il quale nulla è stato risparmiato per accertare la reale consistenza delle nostre risorse minerarie, si è passati in tutti i rami della produzione estrattiva alla fase delle concrete realizzazioni. L'ormai crescente ritmo di queste realizzazioni tanto più significative quanto più siano a ieri considerate impossibili ed illusorie, è dato dall'indice della produzione dell'industria estrattiva (base 1928=100), salito da 110,3 nel 1936, a 127,8 nel 1937, a 135,0 nel 1938 ed a 142,3 nel 1939. Particolare rilievo assumono in questo settore i risultati conseguiti nel campo della produzione dei minerali e dei metalli la cui importazione sino a pochi anni addietro incideva considerevolmente sulla nostra bilancia commerciale e ciò soprattutto, per la intensa e fervida attività spiegata dall'A.M.M.I.

Non meno importantissimi sono da considerarsi i risultati raggiunti nel campo della produzione dei combustibili fossili con la piena valorizzazione dei giacimenti di carbone della Sardegna e dell'Istria, nonchè di quelli di ligniti, cui provvede l'Azienda Ligniti Italiane. Un altro rilevante settore della nostra economia autarchica è quello dell'industria metallurgica e meccanica il cui indice di produzione (base 1928 = 100) risulta in promettente ascesa. Da 118,7 nel 1936 esso è infatti gradualmente salito a 130,1 nell'anno successivo, a 133,2 nel 1938, ed a 147,8 nel 1939, cifra questa non solo mantenuta ma superata lo scorso anno in vista delle formidabili esigenze della Nazione in guerra. Il crescente ritmo produttivo delle industrie metallurgiche o meccaniche impegnate a forgiare gli strumenti della nostra potenza terrestre, navale ed aerea dimostra che la guerra voluta ed imposta dal mondo massonico - democratico capitalistico non ha trovata impreparata l'Italia fascista mercè il fervore autarchico impresso a tutte le attività industriali subito dopo il misero e vano tentativo di affamamento decretato a Ginevra. Non poche industrie italiane sono state collaudate, attraverso quattro guerre vittoriose. Fra tutte basti ricordare la Fiat, l'Ansaldo, la Breda, le cui tradizioni al riguardo risalgono alla campagna libica e dalla grande guerra che vide il deciso e rapido potenziamento dell'attrezzatura industriale del nostro paese. Accanto a questi vitali settori produttivi della nostra economia di guerra notevole interesse dal punto di vista autarchico indubbiamente presenta anche l'industria chimica. Numerosi esempi della più sagace utilizzazione delle risorse naturali e delle possibilità scientifiche e tecniche sono stati offerti in tutti i rami della industria chimica italiana il cui indice di produzione salito da 107,4 nel 1936, a 162,5 nel 1939, conferma all'evidenza lo straordinario sviluppo da essa assunto in questi ultimi anni di potenziamento autarchico della economia italiana. Vanno particolarmente segnalati al riguardo i risultati conseguiti nei più svariati campi di attività del Gruppo Montecatini che può ben considerarsi all'avanguardia tra le più antiche ed agguerrite industrie chimiche mondiali.

Da questo breve esame delle più importanti attività industriali impegnate al potenziamento economico dell'Italia in guerra, appare evidente quale determinante e formidabile contributo abbia recato e sia destinato a recare ancora l'autarchia alla potenza della Nazione in armi.

L'Alsazia ricostruita

Otto mesi di immane lavoro hanno fatto risorgere la vita là dove regnava la morte

STRASBURGO, 21.

Otto mesi di intensissimo lavoro ricostruttivo sono passati dal giorno in cui l'Alsazia è stata ricongiunta al Reich. Quando le forze armate germaniche, nel giugno dello scorso anno, entrarono in Alsazia, trovarono un paese in condizioni di completo abbandono. Da più di nove mesi i campi erano rimasti per la maggior parte incolti. Nella loro ritirata i francesi avevano inconsultamente distrutto il 95 per cento di tutti i ponti, anche quelli che non presentavano alcun valore strategico. Nella maggior parte dei casi essi avevano impiegato, per far saltare i ponti, cariche così potenti che anche le case circostanti ne erano rimaste, per un largo raggio, parzialmente rovinate. Centoventi ponti ferroviari, fra i quali quattro grandi ponti sul Reno erano distrutti; 1100 km. di binari ferroviari erano stati resi inutilizzabili; delle 78 chiuse del Canale Reno-Marna ne erano state distrutte 40 e quasi tutti gli 85 ponti stradali sul Canale erano stati demoliti. Delle 84 chiuse del Canale Reno-Rodano solo 38 poterono essere riutilizzate. Il traffico nel porto di Strasburgo era paralizzato in seguito alla demolizione di 5 ponti ferroviari e di 9 ponti stradali, nonchè per i gravi danni arrecati a due importanti chiuse. Le attrezzature degli scambi o erano state distrutte o asportate.

Analoghi gravi danni mostravano le strade. La cifra dei ponti stradali fatti saltare raggiungeva i 450. Come e quanto i francesi tenessero a devastare completamente il paese, è dimostrato anche dalla distruzione della grande Centrale di Kembs sul Reno, delle due Centrali di Strasburgo, della Centrale di Molsheim, come pure dalla distruzione delle linee elettriche e delle sottostazioni elettriche. La grande centrale di Kembs forniva la corrente di 150 mila kw. all'Alsazia, alla Lorena e ad una parte della Francia settentrionale.

Altrettanto grandi erano le difficoltà alle quali si è trovata di fronte la Germania nel campo agricolo, subito dopo l'occupazione del territorio. Tutta la zona della linea Maginot lungo il Reno cioè una superficie di circa 127 mila ettari era, dal punto di vista agricolo inutilizzabile. Essa era stata tutta minata dai francesi e quindi resa intransitabile anche dopo la loro ritirata. Si è dovuto provvedere a scaricare, far saltare o trasportare 40 mila mine. Passo per passo, con le mani o con attrezzi speciali, tastando il terreno, si è dovuta esaminare ogni zolla del suolo tutto ricoperto di sterpi e di erbaccie. Fu necessario asportare oltre 100 km. di filo di ferro spinato, estirpare migliaia di paletti di legno e di ferro, colmare infiniti fossati, spianare trincee, eliminare ricoveri.

Tutto questo lavoro si è dovuto compiere prima di iniziare qualsiasi operazione agricola. E per tale lavoro agricolo mancava all'inizio quasi tutto. Non c'erano carri, non bestiame, non aratri, non macchine agrarie, non attrezzi. Mancava assolutamente tutto: ovunque desolazione e morte. Tutto quello che l'Esercito poteva fare è stato fatto. Esso ha messo a disposizione persino mille coppie di buoi, centinaia di autocarri, sessanta trattrici, già appartenenti all'esercito francese per il trasporto di munizioni. Gli autocarri che giungevano carichi di macchine agricole, di sementi, di concimi artificiali, ripartivano asportando materiale bellico e raccolto sui campi, che lentamente riprendevano l'aspetto di terreno coltivabile. Erbaccie altissime, radici, sterpi, gramigna, tutto contribuiva a rendere arduo il lavoro. Si è dovuto prima con picconi e con falci sbarazzare il suolo, poi trattarlo profondamente con l'aratro e infine lavorarlo con i necessari attrezzi.

Fino al 31 dicembre dello scorso anno, dei 127 mila ettari che costituivano la zona lungo la linea Maginot, oltre 40 mila erano già arati e circa 32 mila già seminati. Poichè, dopo la ritirata francese, l'Alsazia era quasi totalmente priva di ogni mezzo di produzione agricola, si è dovuto provvedere ad importare dal Reich masse enormi di materiali. La Germania, malgrado l'aumentato bisogno derivante dalle necessità della guerra, ha fornito, fino al 31 dicembre u. s. circa 400 vagoni ferroviari di sementi ed ha assicurato circa 400 mila quintali di seme per le seminagioni di primavera. Sono stati inoltre importati dal Reich circa 300 mila quintali di concimi. Nello sgombero dei francesi erano stati asportati dal paese 79 mila bovini, fra cui 47 mila vacche da latte. A rimpiazzare a questa deficienza gravissima, al 31 dicembre u. s. erano stati importati in Alsazia 33 mila bovini, tolti dalle riserve del Reich.

Con uguale rapidità si è effettuata la ricostruzione anche in altri campi. Fino al 31 dicembre 1940 sono stati ricostruiti, in modo da renderli transitabili, 80 ponti ferroviari. Dei mille e cento km di binari distrutti, circa 900 sono oggi di bel nuovo in attività. Molto rapidamente sono stati eliminati i danni sul Canale Reno-Marna, in modo che il traffico ha potuto essere ripreso già il 23 settembre dello scorso anno. Sul Canale Reno-Rodano, il traffico verrà ristabilito fra breve. La navigazione sul Reno è completamente riattivata. Nel porto di Strasburgo, il traffico merci che nel giugno dello scorso anno era di 4 mila tonnellate al mese è oggi aumentato venti volte.

Anche la rete stradale è oggi completamente riaperta al traffico, ciò che costituisce uno sforzo veramente eccezionale, dato che al momento dell'ingresso delle truppe tedesche nemmeno un ponte in tutta l'Alsazia poteva essere utilizzato. Anche le difficoltà per ristabilire la corrente elettrica sono state superate. Ora che il lavoro è compiuto, si può constatare che il riallacciamento delle condutture distrutte e la riattivazione delle sottostazioni è costato un lavoro immenso.

Alla ricostruzione ha contribuito in modo molto rilevante l'opera di assistenza nazionalsocialista. Senza di essa il ritorno dei profughi e dei tedeschi evacuati alla loro patria non sarebbe stato possibile. Coloro che ritornavano si sarebbe trovati dinnanzi al nulla. Nè vie, nè viveri, nè oggetti di prima necessità si trovavano sui luoghi. In 371 Comuni è stato distribuito giornalmente il vitto quotidiano a circa 110 mila persone; di queste 70 mila dovettero essere completamente nutrite; 111 grandi cucine e molte cucine da campo sono state istituite fino dal 5 agosto.

Passando oggi attraverso l'Alsazia, non pare possibile che otto mesi fa vi regnasse la morte. Senza le organizzazioni della nuova Germania non sarebbe stato possibile raggiungere una così rapida, miracolosa normalizzazione della vita. La ricostruzione dell'Alsazia è una chiara testimonianza della immensa forza morale e materiale della Germania, che, anche in mezzo alla guerra, è capace di condurre a termine opere di così vasta e umanitaria mole.

Quadrante di previsioni della Fiera di Milano

Importante partecipazione estera

MILANO, 21.

Come nelle precedenti primavere, anche il venturo aprile vedrà rinnovare la grande manifestazione fieristica milanese, che si svolgerà dal 12 al 27, nei giorni, quindi, ormai consueti alla consacrazione di questo mercato.

La nuova edizione anche in tale circostanza, terrà conto di quanto sin qui si è fatto e si è prodotto, così che l'allineamento merceologico si presenterà nella sua normale ed organica completezza, con tutti i mezzi di specializzazione ben distribuiti in ogni singolo settore.

Le attuali condizioni di emergenza potevano far prevedere a qualche dubbioso una eventuale vacanza nella continuità di tale manifestazione. La Fiera di Milano, invece, non avendo al suo attivo che una progressiva acquisizione evolutiva, disconosce per sistema i fenomeni che si riferiscono a condizioni di quiescenza o a processi di involuzione. Orientata sul ritmo dei tempi nuovi, vivificata da quell'ardore di conquista che costituisce l'atmosfera ideale della nostra epoca, la Fiera di Milano non ha che una ambizione: quella di dimostrarsi degna, in ogni circostanza, della vita e dello spirito della Nazione.

L'Italia oggi è impegnata in una guerra decisiva e grandiosa che deve liberarla dall'assurdo dogma dell'imperialismo inglese: per questo tutte le energie del Paese sono mobilitate, dalle Forze Armate sui campi di battaglia, alle legioni degli operai nelle officine o nei traffici ove si preparano, si compongono e si creano i mezzi per la guerra e per la resistenza. Si tratta di un complesso omogeneo di forze operanti e di un dinamismo di volontà che non mancherà di dare il frutto decisamente ambito: la vittoria totalitaria.

Con questa certezza, la Fiera di Milano ha da assolvere un suo compito preciso, ben definito, che concerne la valorizzazione di quanto si attua, si elabora e si produce e di quanto ha riferimento con lo sviluppo della nostra economia e dei nostri sviluppi commerciali, nonchè di quanto altro può, in un modo o nell'altro, servire alla affermazione dell'italianità nel mondo. La conferma, quindi, che la Fiera ripeterà anche nel 1941 il consueto rapporto non assume alcun carattere di eccezione.

Questa notizia, d'altra parte, non è stata necessario conclamarla a gran voce, nè, specialmente, inculcarla ai più diretti interessati al mercato. I produttori, i commercianti, gli esportatori, senza attendere chiarimenti o conferme, avevano già da tempo fatto pervenire la loro adesione o si erano adoperati per richiedere delucidazioni o ragguagli, proprio come accade nel periodo di preparazione di ogni altra Fiera. Verso la fine di gennaio infatti, la Direzione dell'Ente poteva annunciare che l'organizzazione delle mostre era ormai completa, cosicchè il mercato doveva considerarsi esaurito in tutti i suoi settori merceologici. Tale annuncio va dunque considerato come un indice probatorio che la massa di affari raggiungerà limiti assai perspicui, che senza alcun dubbio supereranno l'eccezionale livello conseguito nella precedente manifestazione.

Nuove categorie di produttori guardano a questo mercato, e poichè a nessuno sfugge l'importanza determinante che la Fiera di Milano, similmente a quella di Lipsia, avrà in avvenire, l'interesse delle categorie produttive si acuisce e si dilata. Poichè l'organizzazione economica della nuova Europa poggerà i suoi cardini e le sue articolazioni essenzialmente sull'inestimabile ricchezza del lavoro e della produzione, compiti più complessi e prospettive mercantili più adeguate saranno affidati alle indicate manifestazioni fieristiche.

Le potenze dell'Asse, anche nelle attuali contingenze di guerra, non perdono di vista le costruttive opere di pace. Questo, anzi, è uno dei caratteri distintivi dell'Italia e della Germania, le quali, mentre concentrano tutti i loro sforzi per il conseguimento della immancabile vittoria delle armi, costruttivamente lavorano sin d'ora alla soluzione dei complessi problemi che si connettono al nuovo assetto economico dell'Europa, problemi sulla cui soluzione si basano lo sviluppo e la organizzazione economico - commerciale della produzione continentale e dei futuri traffici.

La Fiera di Milano, consapevole del compito che l'attende, non perde tempo; le sue possibilità, già affermate considerevolmente in questi ultimi anni, vanno sempre più affinandosi con avveduta percezione di cause e di effetti, così da dimostrare la loro efficacia al momento opportuno.

E' innegabile, infatti, come l'ascesa verso il potenziamento industriale ed agricolo italiano sia legata all'opera di conoscenza e di valorizzazione attuata e sviluppata dal mercato fieristico milanese. Se tutte le energie positive e creatrici trovarono il clima ideale e fecondo nello slancio e nell'entusiasmo che il Regime diffuse in ogni settore di produzione, fu appunto il Fascismo che, anticipando ogni previsione, volle che la Fiera di Milano divenisse la più insigne palestra del travaglio produttivo italiano, il piano di lancio delle novità e delle creazioni, l'insegna di tutte le vittoriose conquiste del lavoro nazionale.

Oggi all'Ente fieristico sono affidati compiti non meno considerevoli ed imponenti: la battaglia per l'autarchia, per esempio, ha trovato nelle tre precedenti manifestazioni l'ambiente aderente ed eletto per una proficua propaganda ed una adeguata valorizzazione. Tale compito ha più significative previsioni per il prossimo avvenire: ne darà conferma la Fiera del 1941, nella quale la documentazione dello sforzo compiuto dalle categorie produttive per l'organizzazione bellica apparirà in perspicua misura accanto a quello realizzato sul fronte dell'autarchia.

In attesa che la Città dei Traffici — in conseguenza delle diffuse mansioni che la Fiera dovrà svolgere — sia riordinata secondo il previsto piano di riordinamento edilizio ed urbanistico, giova avvertire che nella ventura manifestazione non vi saranno varianti sostanziali nella disposizione della presente topografia.

Non per questo, riteniamo, mancherà alla prossima Fiera l'interesse ed il successo che le sono abituali. Il notevole numero di adesioni sinora pervenute, le caratteristiche merceologiche sempre più spiccate sono condizioni favorevoli per anticipare la certezza di un esito felice e lusinghiero.

Le contingenze attuali potevano far dedurre che la partecipazione estera sarebbe stata contenuta quest'anno a poche determinate rappresentative. E' confortevole invece constatare che lo schieramento estero annovera già ben 19 paesi forestieri, di cui 7 ufficialmente rappresentati e precisamente: Brasile, Germania, Jugoslavia, Romania, Spagna, Svizzera, Ungheria e 12 presenti per privata iniziativa: Belgio, Boemia-Moravia, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Giappone, Norvegia, Olanda, Stati Uniti d'America, Svezia e Turchia.

Con tale arridente sintesi di previsione, possiamo concludere questa prima indagine sulle caratteristiche della ventiduesima Fiera con la persuasione che nel prossimo aprile un'altra vibrante pagina della storia del lavoro e della produzione italiana sarà consacrata nell'operosa Milano e sottoposta all'ordine del giorno della Nazione.

Il petrolio nella Bibbia

ROMA, 21.

Il petrolio nella Bibbia è menzionato con sicurezza in due passi. Una volta in «Daniele III, 46, dove si dice che, gettato Daniele coi suoi compagni nella fornace ardente», i ministri del re, non cessavano di accrescer fuoco alla fornace con bitume, stoppa, pece e sarmenti». Cotesto bitume, che nel greco è «nafta», è il petrolio; un liquido facilmente inflammabile, che si trova facilmente in Persia (nafta è parola di origine persiana) e che viene perciò chiamato anche «olio medico» (da Media).

I Romani conoscevano il petrolio come un prodotto di importazione babilonese o persiana (Plinio II, 104; Strabone XVI, 1). Un'altra volta la Bibbia parla del petrolio e precisamente nel II. Libro dei Maccabei, I, 20-36. Ivi si racconta che, quando gli ebrei furono condotti schiavi a Babilonia, alcuni sacerdoti nascosero il fuoco dell'altare in un pozzo asciutto presso Gerusalemme. Dopo l'esilio Neemia mandò a ricercare quel fuoco, ma i messi si tornarono a riferire che non avevano più trovato il fuoco, bensì «dell'acqua densa». Allora Neemia fece attingere di quella acqua, colla quale fece cospargere della legna e le vittime preparate per il sacrificio.

Quando il sole, che fino ad allora era rimasto coperto dalle nubi, colpì col suo calore la legna e le vittime, tutto prese fuoco. Sparsa altra «acqua densa» sulle pietre attorno all'altare, anche queste furono incendiate. Dai compagni di Neemia, quel luogo fu chiamato «Nephtar» (purificazione).

L'Agenzia «La Corrispondenza» informa che vi sono altri due luoghi della Bibbia in cui pare si parli di petrolio. Nella «Genesi» (XIV 10) si dice che la Valle dei Boschi (Siddim) aveva molti pozzi di bitume. Ciò ammette la possibilità che in quella valle fossero anche pozzi di petrolio.

L'altro luogo è in Jos. XV, 9 e XVIII, 15, dove delimitando i confini di Giuda e Beniamino, è nominata la «fonte di Nephtoah» dove non è improbabile rintracciare la radice di «nafta». In base a questa conoscenza del petrolio nei tempi biblici, qualche esegeta acattolico ha preteso spiegare il miracolo di Elia contro i profeti di Baal, ma si osserva che, in questo caso, la Bibbia parla esplicitamente di «fuoco dal Cielo», ora codesta espressione nella Bibbia è sempre usata per significare il fulmine.

Il lupino nuova pianta tessile

ROMA, 21.

Felici esperimenti, come informa il Supplemento Agit d'informazioni sull'autarchia, avrebbero portato alla ribalta industriale una nuova pianta di rilevante interesse autarchico. Mediante un processo all'alcalicloro lo stelo di lupino, che nella parte tigliosa presenta molta somiglianza col tiglio della canapa, avrebbe fornito infatti cellulosa filabile senza alcun trattamento di nobilitazione.

Il lupino, la cui superficie coltivata ammonta attualmente in Italia a 60.499 ettari è soprattutto diffuso nella Calabria, nella Puglia, nel Lazio, nella Campania e nella Toscana. La resa media in sostanza legnosa del lupino è stata calcolata di 57.81 quintali e quella in cellulosa del frantume del 35-37 per cento con un contenuto in alfa cellulosa oscillante tra l'83 e l'85 per cento.

CRONACHE SPORTIVE

Domani si iniziano i Ludi Juveniles sportivi

con il torneo di pallacanestro

A domani l'inizio dei ludi juveniles dello sport. La più grande entusiasmante manifestazione sportiva studentesca della G.I.L., che vedrà impegnata tutta la gioventù degli istituti della provincia, avrà il suo battesimo domani sul campo della G.I.L. in via Girardini. Il torneo di palla canestro si inizierà col primo turno eliminatorio.

Il numero dei quintetti maschili iscritti ha battuto ogni primato precedente per la partecipazione, dimostrando come questo ramo sportivo raccolga in sè tutti i requisiti necessari per la soddisfazione fisica della grande massa degli studenti atleti.

Tredici sono le squadre che tenderanno alla conquista della Coppa. Fino ad oggi un pronostico sarebbe azzardato, gli atleti sono preparati e le squadre affiatate pronte a disputare il passo agli avversari con cameratesco slancio e con passione. A tutti i partecipanti l'augurio di una cavalleresca tenzone che li prepari moralmente e fisicamente alle battaglie che i fratelli maggiori stanno combattendo sul fronti dell'Impero per una più grande Italia.

Calendario del primo turno eliminatorio

Domenica 23 marzo campo G.I.L. via Giraddini: ore 14.10: R. Scuola Avv. Prof. Spilimbergo - R. Istituto Tecnico Zanon. — Ore 15: Convitto Nazionale Cividale - R. Liceo Stellini Udine. — Ore 15.50: R. Scuola Tecnica Agraria Pozzuolo - Collegio Magistrale G.I.L. — Ore 16.40: Istituto Magistrale Sacile - R. Scuola Avv. Valussi — Ore 17.30: R. Istituto Aeronautico - R. Liceo Scientifico Marinelli. — Ore 18.20: Collegio Bertoni - Istituto Comm. Toppo Wassermann.

La squadra del R. Istituto Magistrale Percoto è stata sorteggiata per il secondo turno eliminatorio.

Sportivi eroici

Il capitano Romeo Carmelo

decorato con medaglia d'argento

Dalla «Gazzetta dello sport» stralciamo quanto segue:

A Milano tutti lo ricordano, il terzino dell'Unione Sportiva Milanese che fece parte della squadra tanto cara a Molinari insieme ai Pizzi, ai Bruciamonti, ai Soffientini, nell'immediato dopoguerra.

Fin d'allora l'aitante calciatore portava sul petto e nella carne i segni del suo eroismo, poichè era decorato, tre volte ferito, mutilato. Ora il suo nome è ricomparso sul bollettino dei valorosi, perchè il capitano degli Alpini Romeo Carmelo è stato decorato sul campo di medaglia d'argento con la seguente motivazione:

«Comandante della compagnia di testa, con animo indomito, con sprezzo della vita, affrontava centinaia di volte la morte per trascinare la propria compagnia all'attacco di posizione montana, aspra e diruta, di forme veramente dolomitiche, ed a colpi di bombe a mano, di sasso in sasso, di guglia in guglia, ne snidava il nemico, che si difendeva strenuamente, togliendogli una posizione d'importanza capitale. — Fronte di Cheren, 11-12 febbraio 1941 A. XIX».

Carmelo, che da cinque anni risiedeva nell'Impero, ove aveva portato il suo alto spirito di intraprendenza e di volontà, era stato richiamato nello scorso giugno e prima di segnalarsi in modo tanto cospicuo sul fronte di Cheren aveva partecipato ad altri numerosi fatti d'arme.

L'elenco degli sportivi militanti che sanno fare la guerra in modo fattivo si arricchisce di questo bel nome: Romeo Carmelo.

I vecchi sportivi udinesi ricorderanno certamente il nome di Romeo Carmelo e ricorderanno il forte atleta, protagonista di primo piano, assieme a Paglianti, ai due Dal Dan, al compianto Liuzzi, a Lunazzi ed altri, di quel famoso campionato militare svoltosi a Udine nel 1919 e di quella ancor più famosa squadra dell'8° Alpini vincitrice del Torneo stesso.

Ricorderanno poi il Carmelo in maglia bianco-nera per oltre un campionato federale, al posto di terzino destro.

Romeo Carmelo è sempre stato attaccato a Udine da vincoli di amicizia più che fraterna ed è per questo che molti vecchi sportivi apprenderanno le sue eroiche gesta con legittima soddisfazione e compiacimento.

Al capitano Carmelo le nostre più vive felicitazioni per l'alta ricompensa ricevuta.

CALCIO

L'Udinese a Verona

L'Udinese si è ben preparata in questa settimana per la difficile partita che dovrà sostenere domani a Verona, partita pressochè decisiva agli effetti della salvezza dalla retrocessione.

Il Verona sta attraversando un buon periodo di forma ed aspetta i nostri bianco-neri con ferme intenzioni di non cedere. D'altro canto i nostri ragazzi, specie dopo il successo contro lo Spezia, anelano a farsi valere contro gli scaligeri e ne hanno piena ragione in quanto sembra che il periodo grigio sia stato superato.

La squadra udinese giocherà con tutta probabilità nella formazione di domenica scorsa e partirà oggi alla volta di Verona.

ATLETICA LEGGERA

I triveneti universitari a Udine

Contrariamente a quanto stabilito in un primo tempo, per accordi intervenuti fra la F.I.D.A.L. e la segreteria dei G.U.F., i Campionati Triveneti Universitari di Atletica Leggera sono stati rinviati ai giorni 5 e 6 aprile. Ciò in conseguenza della sospensione dei Littoriali dello Sport.

E' inutile sottolineare l'importanza della manifestazione che anche quest'anno vedrà gareggiare sulla pista e sulle pedane del nostro Polisportivo Moretti i migliori rappresentanti dei G.U.F. delle Tre Venezie.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 6

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

La sua spiccata, per quanto semplice, eleganza con le sottovesti e la biancheria di seta e di battista eccitava invidia e fu considerata indice di colpevole civetteria. La sua bellezza le valse ammirazioni appassionate ma non mai una vera e sincera amicizia.

Ma nell'ambiente «vecchia-Spagna e cattolico» imbevuto di cultura classica e di tradizioni ultrasecolari l'animo di Giacinta si impregnò di impressioni aristocratiche e religiose che più tardi dovevano riaffiorare nella sua vita e influenzare il compimento.

Nella chiesa del Convento, alla messa, ai Vespri e a tutte le altre cerimonie, Giacinta suonava l'armonium e cantava, sola o nel coro; la sua voce fresca e cristallina aveva un timbro fascinatore e la sua virtuosità di pianista era sorprendente, a cagione della sua età giovanile e delle sue origini. Le cerimonie del culto ella le trovava un poco spettacolari e qualche volta di un carattere quasi profano e ciarlatanesco; ma quando invece che nelle troppo vaste cattedrali gremite da un popolo immenso esse si svolgevano nell'ambiente più raccolto e intimo della chiesetta del Convento l'odore dell'incenso, le parole misteriose della lingua liturgica, il canto gregoriano accompagnato dall'organo, la benedizione del Santissimo, la scotevano di un brivido religioso profondo se pure effimero. Sovente essa richiedeva che le Suore le permettessero di aiutarle a decorare gli altari, e lo faceva con ridente allegria, cantando, apportando per la Vergine e per i Santi una odorosa messe di sgargianti fiori. Ella era fiera che la Chiesa Cattolica avesse riservato altari e culti alle donne, dalla mite Vergine e Santa Giovanna guerriera.

LA GRANDE CONQUISTA

La vecchia signorina Diaz de Solis seppe così abilmente guidare la nipote che Giacinta, pur frequentando assiduamente la società madrilena, non vi acquistò che amicizie femminili. Fu tenuta gelosamente lontana dai caballeros dongiovanneschi cacciatori di dote, e vennero invece coltivate in lei tutte le doti che fanno di una giovinetta una compagna deliziosa e la perla della casa. Seguì corsi di lingue, di letteratura, di storia dell'arte e prese lezioni di dizione e di canto da un «Maestro» italiano. In fatto di musica oltre il piano (conosceva già il banjo nazionale e la chitarra) studiò anche il violino. Il suo canto si prevaleva di una voce bella e pura che aveva soltanto bisogno ancora di riscaldarsi alla fiamma interna di una passione o di una simpatia. Sulle sue labbra la parola amore era fredda come candore o rigore e bacio non aveva maggiore risonanza di cacio: e, trattandosi di una giovane e bellissima argentina, di tal fatto stupivano tutte le dame. Giacinta stessa, per quanto tenuta lontana dal fuoco non arrivava a comprendere perchè il suo cuore fosse tanto di gelo.

Ma il suo debutto nel gran mondo fu un successo tale che la società platenze non dimenticò per un pezzo: di colpo Giacinta divenne una luminosa stella del firmamento di Buenos Aires, cioè una giovane brillante, ricca, bella e simpatica, elegante ed affascinante, dotata di tutte le seduzioni che permettono di dominare il mondo e di vederselo ai piedi; era coperta di fiori e se ne mendicava il sorriso. Le dame si disputavano la sua presenza nei loro salotti e — per vanità — gli uomini diventavano suoi cortigiani ed i suoi schiavi.

Siccome la signorina Diaz de Solis era, oltre a tutto, anche munita di una cospicua dote in buona terra, palazzi e sicuri titoli di rendita, tutte le aspirazioni, matrimoniali le erano concesse. Giacinta era decisa a non contentarsi di una mezza vittoria; non voleva soltanto un marito ricco, per essere la prima o uno delle prime signore della capitale; ma lo voleva anche giovane, e bello, intelligente e di altissima posizione sociale. Alcuni figli di pescicani affacciatisi al suo orizzonte ne furono perciò energicamente espulsi. Giacinta voleva appartenere a un grand'uomo: il cielo colmò le sue ambizioni.

Pablo Avellaneda-Belgrano (di nobile discendenza castigliana e genovese) era il sogno di Giacinta incarnato e fatto uomo: era ricco, giovane, bello e votato ai più alti destini.

Sportivo, era campione di nuoto, del remo e di acquaplani: era cavalcatore come un gaucho e possessore di una delle migliori scuderie di cavalli da corsa. Schermitore e ballerino era un po' l'idolo del mondo femminile vecchio e giovane.

Conobbe Giacinta e se ne innamorò subito perdutamente. La sua regale immagine si fotografò istantaneamente nei begli occhi del giovanotto e si insediò nel suo cuore e nel suo cervello in modo inamovibile: Giacinta comprese la sua intelligenza, la sua grande superiorità sugli altri giovani e la stima provocò la simpatia e poi l'amore. In casa Avellaneda due donne, la madre e la sorella di Pablo, ebbero un po' di paura che la giovinetta fosse troppo brillante e per conseguenza troppo frivola per fare una buona moglie: e tentarono di distogliere Pablo da lei. Ma inutilmente. Dopo poche settimane Pablo e Giacinta erano fidanzati, e otto mesi dopo ebbe luogo il matrimonio.

Avvocato professore in chimica ed in agraria, uomo politico Pablo Avellaneda fondò una grande rivista culturale, per la diffusione della scienza e del progresso, e dedicò parte delle sue rendite alla sua diffusione per il bene del paese.

La già grande popolarità del giovane Pablo Avellaneda — sportivo di pratiche vedute — si era enormemente accresciuta quando aveva creato le formazioni dei giovani volontari esploratori e marinari. Il suo felice matrimonio con la bellissima signorina Diaz de Solis regina della moda e protettrice dell'artigianato femminile aveva decisamente fatto di don Pablo l'uomo più in vista della capitale e di tutta la repubblica.

Il matrimonio fu felice. A anni di distanza donna Giacinta amava Pablo, forse non appassionatamente ma profondamente e con senso di sicurezza, e di lui era la gioia e l'orgoglio, il suo amore unico e sacro. Famiglia senza figliuoli, ma perfettamente unita, solida, tranquilla.

Don Pablo aveva la testa, oltre che nei suoi cari studi, nella sua rivista e nella politica sociale, in mille altri affari ed iniziative sempre di grande utilità per il paese. Con tutto questo alla fine di ogni pomeriggio amava assistere all'abbigliamento di sua moglie, durante la quale operazione assai piacevole anche per gli occhi, si scambiavano idee e notizie e facevano progetti per i prossimi giorni.

Pablo amava assai vedere Giacinta nel suo piccolo ma ricco dominio di cose graziose, di oggetti d'arte, di ninnoli, di velluti di sete e di pizzi, di futilità intime e preziose. Egli s'informava da lei di tutte le piccole e le grandi novità della vita mondana e, a sua volta, la informava delle cose della politica, della vita economica, della scienza. Le ore della sera passavano così deliziosamente, senza che essi si straniassero mai dalla vita mondana pur dedicando gran parte della loro giornata alle cose più serie.

Donna Giacinta non aveva la neghittosità delle donne spagnole, ma la bella e animosa attività delle argentine che non passano la mattinata sotto le coltri. Essa accumulava nella sua giornata il massimo numero di visite (amiche — opere d'arte — beneficenza — riunioni mondane) e dedicava tutte le sue serate ai concerti, ai teatri, ai balli: e malgrado questa enorme diuturna fatica sempre si rimproverava di non aver potuto fare qualche altra cosa, o per dimenticanza o per materiale mancanza di tempo.

Il sangue latino di questa giovane americana glielo si leggeva senza difficoltà negli occhi sempre illuminati da un pensiero occulto, sempre curiosi delle novità del mondo europeo, delle questioni sociali, dei problemi dell'al-di-là. In confronto alle conterranee, sia le più frigide quanto le più passionali, il carattere di donna Giacinta risultava più complesso, più ricco di sfumature, meno fermo nel bene e nel male, meno ostinato e più duttile.

(Continua)

Unità romana del Mediterraneo

Quando dopo 233 anni di guerre quasi ininterrotte — tanti ne corrono dall'inizio della I. punica alla conquista dell'Egitto — Giulio Cesare Ottaviano Augusto vinta ad Azio la coalizione dell'Oriente contro Roma proclamò nel 31 a. C. l'Egitto provincia romana, l'anello mediterraneo sotto il controllo di Roma fu saldato territorialmente nella sua continuità, il Mediterraneo divenne un lago romano; le sue terre costituirono una formidabile unità politica, saldata alla unità geografica, ed esse furono avviate a costituire anche una non meno forte unità economica sotto la direzione e la organizzazione dell'Urbe.

Compito superbo, difficile e quasi sovrumano. Pure la *immensa romanae pacis majestas* fu instaurata e si fondò non sull'oppressione e la soffocazione militare e sulla sola autorità derivante delle forze armate, ma sul benessere e la ricchezza, la tranquillità e la sicurezza, nel fatto e nel diritto, di cui godevano le innumeri genti, diverse per razze e quindi per civiltà, sottomesse a Roma.

I rapporti ed i traffici commerciali fra le diverse nazioni si moltiplicarono, mentre ogni loro risorsa, diciamo pure autarchica fu posta in valore.

Questo aspetto economico del genio romano è il meno noto ma ha altrettanta e forse maggiore importanza che quello militare e quello giuridico che tutti gli scrittori esaltavano.

Non è grande fatica o grande impresa avendo la assoluta supremazia delle armi, stroncare un popolo, radere al suolo le sue città, rovesciarne le istituzioni, annullarne i modi di vita e farselo così soggetto; — la cosa non è ammirevole ma grande e prodigiosa impresa è dopo ciò renderlo felice, aumentarne il benessere ottenerne il consenso e l'obbedienza intelligente ed operosa.

Ed i Romani ciò seppero fare: gli antichi scrittori da Elio Aristide a Strabone da Ausonio ad Ireneo sono pieni di entusiastici riconoscimenti in questo senso.

Già sin dai tempi d'Augusto l'economia ed ogni risorsa di ognuna delle provincie romane furono sottoposte ad attento studio e provvedimenti furono presi per il loro sviluppo e la loro funzione nell'ampio quadro dell'impero mediterraneo, così che l'una nazione divenisse integrante dell'altra e tutte insieme vivessero d'un ampio respiro commerciale e di una profusione di ricchezze mai prima d'allora raggiunta. L'Egitto, riserva di immense ricchezze, e come produzione e come mercato di transito, fu proclamato provincia imperiale, sotto l'amministrazione e l'imperio dunque diretti della casa d'Augusto, e vi furono intraprese subito fin dal 1. secolo della nostra èra opere imponenti di piena messa in valore da un punto di vista mediterraneo. Occupato come territorio di confine da forze militari, queste furono sempre di scarso numero poichè non v'era alcuna frontiera pericolosa per invasioni; in due anni di guerriglia sul fronte meridionale gli Etiopi furono ridotti dalle 3 legioni e dalle 9 coorti ausiliarie che Augusto aveva lasciato a presidio della provincia, a sospendere le loro razzie e le loro scorrerie sul suolo di proprietà romana. Così quelle truppe poterono essere impiegate a restaurare ed a rimettere in efficienza le opere irrigue di canali navigabili andati in fatiscenza sotto la ultima dinastia dei Lagidi.

Apposite coorti furono stanziate in località scelte a garantire la sicurezza dei viaggiatori e dei mercanti.

Come raccontano gli antichi scrittori subito si videro i risultati di tale benefica politica economica. Una delle consuete inondazioni del Nilo, che in altri tempi avrebbe sommersi e distrutti i raccolti ne fece produrre invece uno così abbondante da non ricordarsi a memoria d'uomo; navi di commercio osarono di avventurarsi nel Mar Rosso in misura sei volte maggiore che per il passato; molte di esse intrapresero per la prima volta il lontano viaggio delle Indie per l'alto mare.

Il fisco imperiale creò intanto dei poderosi consorzi monopolistici di produzione e di vendita per le principali materie prime, come: il lino, l'olio, la carta, i mattoni, i sali di soda e di potassa, la birra, ecc.

Furono poi rimesse a pieno regime di sfruttamento le miniere di porfido, di granito, di pietre da costruzione e di pietre preziose esistenti sulle montagne ad oriente del delta del Nilo ed aperti ai traffici i valichi montani e le strade che vi adducevano. Così dai porti del Mar Rosso per esse e per i canali trasversali aperti fra le bocche del Nilo affluivano al grandioso porto di Alessandria l'avorio africano, le resine e le spezie d'Arabia il cotone e le sete dell'India. E da Alessandria e dal porto di Pelusium collegato al primo per canali traversi, le merci si irradiavano per tutte le terre mediterranee, all'Italia e a Roma. Da Alessandria si dipartiva poi una strada costiera fino a Cirene ed alla provincia d'Africa, con cisterne e posti di guardia ad intervalli regolari.

Speciali provvidenze furono prese per i trasporti del grano così da garantire la sicurezza, la continuità e la rapidità dei rifornimenti dell'Urbe. E' noto che l'imperatore in persona aveva assunto la responsabilità della *cura annonae*.

Alessandria riceveva a sua volta ambra e stagno dalle terre mediterranee nord-occidentali, vini dall'Italia e dalla Grecia, cavalli e bestiame dalla Siria e vi florivano due industrie importantissime: quella vetraria e quella della tessitura. Cure non meno minuziose per lo sviluppo economico ricevettero la Siria e le provincie d'Africa e d'Asia. Furono in Siria curate alla perfezione le strade. La Siria ebbe una vastissima rete stradale fatta lastricare in basalto dall'Imperatore Traiano, quando, proclamata provincia romana l'Arabia petrea, la allacciò alla Siria con ampie strade. Quella Siria che posta all'incrocio di Oriente e di Occidente era una delle più fiorenti terre mediterranee, florida e viva di città e di porti famosi: come Antiochia, Apamea, stesa nella pianura ricca d'acque e d'armenti, Seleucia ricchissimo porto restaurato ed ampliato dagli imperatori di casa Flavia, Laodicea famosa per i suoi vini, le frutta e gli ortaggi ed il lino, e Aradus centro di traffici mediterranei per l'Egeo e per Rodi; e Damasco con la sua industria dell'acciaio temprato e l'attivissimo commercio d'esportazione d'ogni genere di frutta fresca e disseccata. E nell'interno la favolosa Palmira, già prima della conquista, sotto la influenza dell'Impero di Roma, che convogliava la sua immensa prosperità per le terre ed i porti mediterranei e lungo l'Eufrate al porto di Charaxapasiun, costruito alle foci di quel fiume. Si esportavano poi in occidente da Baytus porto di fronte a Damasco i tessuti di lino celebri in tutto il mondo conosciuto ed i tessuti di seta, lavorati con le materie prime di provenienza cinese. E lino si tesseva e si esportava da Laodicea, da Biblus, da Tiro e da tutta la Palestina a mezzo delle potenti corporazioni di mercanti organizzate in tutto il territorio.

E da Sarepta e Cesarea e Tiro e Sidone, si esportavano la porpora e i panilana tinti di porpora, ed il vetro in lastre e soffiato per i ricconi di Roma e d'Italia. Vasi di Sidone si sono trovati ed in tutti i paesi del bacino mediterraneo e più in là in Gallia ed in Germania sul Reno; mentre in Giudea ed in Galilea ricchissime di palme, d'ulivi e di vini prosperavano le industrie che vi si riferiscono ed a Tiberiade sorgeva e si espandeva l'industria ittica del pesce salato. E ad Oriente del Giordano sulla strada che univa il Mar Rosso a Damasco ed al settentrione, sorgevano e primeggiavano innumeri città.

Per le vie che attraversavano le regioni dell'Idumea e della Nabatea, grandi carovane recavano carichi di resine, spezie, profumi dall'Arabia e dal mezzogiorno. Un antico scrittore paragona queste carovane per il loro numero e la loro frequenza ad un esercito in marcia.

E traffici marittimi per l'India e per Ceylon erano stati avviati e minutamente curati: avorio, seta, cotoni, riso, pepe venivano avviati ai porti mediterranei e di qui all'occidente, dai paesi occidentali venivano inviati in India stagno e piombo, vini italici e coralli e vetri e ceramiche aretine, e sino monete d'oro e d'argento di conio imperiale.

E' con un senso di vergogna per la netta inferiorità della nostra modernissima civiltà che dobbiamo considerare la decadenza e lo spopolamento di queste vastissime regioni, tornate pressochè desertiche e che il capitalismo demoplutocratico dell'intrusa Gran Bretagna non ha saputo nemmeno cominciare ad avviare verso la prosperità ed il fiorire di uomini, di genti e di città che costituì la loro caratteristica nella antichità.

Non meno vive ed intelligenti furono le cure e le provvidenze attuate fra le tre grandi penisole mediterranee: la Spagna, l'Italia e la Grecia per inserirle nel generale quadro economico.

Famose e ad alto reddito le miniere di stagno, di piombo e di rame della Spagna nord-occidentale e tutta la sua produzione agraria. L'Italia recava il prezioso apporto dei prodotti d'un suolo feracissimo: vini, olii, bestiame, lane, ed anche minerali. Ostia e Pozzuoli erano i suoi porti commerciali di grande traffico con tutto il Mediterraneo. La marineria mercantile s'era ben attrezzata e convogliava le merci con buona velocità: 20 giorni da Ostia ad Alessandria, 10 a Cadice.

Il rapido tuffo che abbiamo fatto nell'economia mediterranea antica e nei suoi problemi che sono, se si vogliono considerarli con lo stesso spirito antico, così attuali anche ora, suggerisce certo al lettore alcune poche considerazioni: non essere rispondente al vero che il dominio egemonico e totalitario di Roma su tutto il mondo conosciuto sia stato una specie di pesante lenzuolo funebre steso sulle nazioni a soffocarne ogni genere di civiltà originale, fu anzi lo stimolo ed il fermento per cui le antiche civiltà poterono dare i loro ultimi fulgenti bagliori e svilupparsi sino all'ultimo limite logico; che l'unità economica del bacino mediterraneo fu creata e potentemente integrata e costruita dal genio e dallo sforzo interventistico dello stato di Roma, sforzo sapientemente graduato e misurato alle possibilità ed alle risorse dei paesi soggetti; che questo piano d'una economia regionale vastissima dette risultati memorabili per tutte le genti mediterranee; esse godettero infatti di un benessere e di una prosperità d'eccezione.

Le nostre gloriose repubbliche marinare lavorarono più tardi sullo stesso piano e nello stesso spirito d'una concezione unitaria mediterranea

Il secolo felice e la sorte propizia vogliono che noi italiani d'oggi possiamo sperare di vedere la terza grande rinascita mediterranea, sotto una pace, una giustizia, una direzione italiana e fascista. Questa è la missione dell'Italia è non solo i momentanei scacchi inflittici da genti estranee al Mediterraneo, che ci impedirono di adempierla. Infatti solo la non ricca Italia nelle sue terre dell'Africa settentrionale ha osato, — secondo la sua più antica tradizione — una generosa politica agraria di grandi lavori pubblici e di intenso ripopolamento. Con la primavera e la ritransvolante vittoria l'Italia fascista riprenderà la sua fatica e la sua fatale non curante della transitoria interruzione. Bisogna averne la fede e la certezza.

Mario Baratelli

ECATOMBE DI NAVI INGLESI SULL'ATLANTICO

Il blocco dell'Asse si serra sempre più efficace ed implacabile e le navi inglesi portano sul fondo dell'Atlantico le ultime speranze di Churchill. Ecco un trasporto britannico in convoglio, fotografato mentre affonda.

Il grande successo del documentario dell'Esercito tedesco "Vittoria in Occidente,,

BERLINO, 21.

Anche se i precedenti documentari girati dai differenti comandi delle forze armate germaniche con la collaborazione degli operatori delle «Compagnie di propaganda» hanno avuto favorevolissime accoglienze in tutto il mondo, le prime visioni germaniche e all'estero della nuova pellicola veramente colossale ci dicono che la «Vittoria in occidente», girata sotto l'egida del Comando dell'Esercito tedesco e distribuito dalla Ufa, ha superato tutti i primati finora registrati Senza scendere in particolari che giustificano il trionfo della grande opera documentaria va messo in rilievo che essa, oltre alle riprese eseguite dalle apposite squadre designate dallo stesso comando dell'Esercito tedesco, contiene un'ottima selezione di tutto il materiale cinematografico catturato durante le operazioni e riflettenti direttamente la Francia e l'Inghilterra. Nella capitale del Reich la pellicola viene proiettata da molte settimane, e si annunzia che ben presto centinaia di copie saranno distribuite alle principali sale di proiezione di tutto il Reich. Quasi tutte le capitali dell'Europa continentale hanno già rappresentato in prima visione il documentario in presenza di personalità della diplomazia e delle forze armate.

Come un albionico mestatore fu messo spalle a terra in Argentina

Quando soffia il "pampero,, - Italiani in America - Il banchiere inglese e una beffa dei boenarensi - Il Porto di Buenos Aires

Il mio vecchio taccuino di viaggio — vecchio per modo di dire perchè io ho la virtù di saper conservare gli oggetti con un'accuratezza tale che li fa apparire nuovi di zecca anche dopo alcuni decenni d'uso — mi risbalza a piè pari in piena Repubblica Argentina.

Questi miei fugaci ritorni se ne infischiano di tutte le difficoltà che la guerra ha oggi disseminate sugli Oceani e nei cieli. Non mi bisogna un transatlantico e non m'occorre nemmeno il più veloce quadrimotore: in un baleno, grazie a questo mio servizievolissimo taccuino, spicco salti ideali che superano catene di monti e sterminatezze oceaniche. E non c'è insidia di guerra che regga: e non c'è albionica prepotenza che possa guastarmi le uova nel paniere.

D'altra parte, poi, la prepotenza d'Albione ha ormai fatto il tempo suo; piroscafi carichi d'ogni ben di Dio — e perfino com'è successo in questi giorni, gli ghiotti aeroplani — attraversano liberamente l'Atlantico e, senza disturbo alcuno, se ne vanno dalla Germania giusto in Argentina. L'insidia delle navi britanniche è ormai ridotta al minimo termine, mentre se un piroscafo inglese s'attenta appena d'uscir fuori di rada, ecco che sommergibili, mas e aeroplani germanici e italiani son lì pronti a fargli fare un viaggetto nella... batisfera: colato a picco in quattr'e quattr'otto.

Buenos Aires 1935

Dunque: rifacciamoci un po' al mio soggiorno bonaerense di qualche anno fa. Dell'epoca, appunto, in cui l'Italia marciava alla conquista africana del suo Impero.

A Buenos Aires andai per via terra, dal Brasile.

Che caldo! Che caldo, quei giorni! E se, di quand'in quando, non avessero spezzata l'uniformità pesante dell'aria quelle folate refrigeranti di vento fresco che gli argentini chiamano «pampero», si poteva proprio dire di soffocare, quei giorni. Estate piena, e non certo d'accordo con quella del calendario nostro. Stagione benedetta che mette fuori tutta la grazia di Dio, compresa quella che s'intravvedeva un po' per gli abbigliamenti succinti e un po' per la loro stessa trasparenza dove vi fossero gruppi ciarlieri di belle donne d'Argentina.

Buenos Aires ne traboccava, come una fruttiera immensa da banchetto di Pantagruel. Del resto nella capitale della Repubblica Argentina, fastosa, spagnolesca quasi in ogni sua maniera di essere, tutto è esagerato, fatto grande, come da un Dio che non volesse badare a spese. I grattacieli hanno venticinque piani, la Cattedrale è alta cento metri, i teatri: Colon, Opera, Politeama Argentino sono, tanto per la magnificenza architettonica quanto per ogni stagione d'opera che aduna sui loro palcoscenici ugole canore pagate a peso d'oro, considerati fra i più importanti del mondo; le strade sono ferite immense che tagliano in due il cuore della metropoli: la meravigliosa Avenida de Marso, l'aristocraticissima Florida, la lunga interminabile Rivadaria.

Per di più, a Buenos Aires, la mortalità è scarsissima, mentre la percentuale delle nascite è in continuo aumento. E una buona parte del merito non si può negare che sia dovuta ai 600 mila italiani, i quali, in mezzo agli argentini che complessivamente secondo l'ultimo censimento ammontano a più di due milioni, mantengono intatto il loro amore per la famiglia, la casa, tutto ciò che costituisce la parte sana, pura, forte, onesta, dell'esistenza.

Italiani in Argentina

Pensavo appunto alle caratteristiche tipiche della nostra razza quel giorno, visitando una scuola italiana per bimbi italiani, una scuola che vi lascia ammirati anche per la modernità razionale dei suoi impianti: aule spaziosissime, finestre che talvolta occupano un'intiera parete e che lasciano entrare aria e luce senza parsimonia, soffitti alti, cofortevolezza massima negli arredi, giardino, palestre per l'educazione fisica costrutte secondo una razionalità pienamente rispondenti agli scopi, igiene scrupolosamente osservata, sia negli ambienti che per gli scolari.

L'atmosfera era dominata da un senso profondo di responsabilità, di consapevolezza. La parola «dovere» la leggevi negli occhi di tutti: da quelli dei maestri a quelli dei gregari più umili. Ed era nelle voci, nei gesti, nel ricordo della patria lontana, ancor più nel desiderio di questa patria, da tanti dei piccoli, non conosciuta ancora. Così ritrovai l'inconfondibile atmosfera italica, nelle corsie dell'ospedale, vasto candido perfetto di organizzazione. E ovunque all'Ambasciata alla Sede del Fascio al Circolo Italiano, un fervore di attività, un disciplinato e dignitoso organizzarsi, per mostrare in qualunque forma, con qualunque mezzo, alla Madre lontana, di là dai mari, offrendo oro, denaro, lavoro, propaganda, quanto la sua immagine sia viva lucente come una fiamma su di un altare, nell'anima di ogni suo figlio.

Gli argentini, da parte loro, dimostrano di comprendere la profondità e il valore di questo sentimento: si costituì infatti, durante la nostra guerra d'A. O., un Comitato italo-argentino antisanzionistico, che per mezzo di giornali, conferenze, visioni cinematografiche, rese popolare la causa italiana, analizzandone con intelligente amore e sfumature più sottili, i perchè più intimi. Così era lo svolgersi di tutto un movimento complesso che aveva infinite ripercussioni, partendo tanto dall'anticamera dell'uomo politico quanto dalla bottega del piccolo negoziante, dal salotto della gran dama come dalla camera ammobigliata dello studente, unificandosi in un senso d'indignazione per l'iniquo trattamento fatto alla ex alleata della grande guerra da parte degli inglesi.

La verità era ed è questa: che in Argentina gli inglesi non riguardati esattissimamente per ciò che in realtà sono: vale a dire degli usurpatori. E vengon trattati sempre con grande diffidenza.

Un inglese in imbarazzo

Un'episodio? Eccovelo. Un inglese aveva avuto l'idea, allora allora, di aprire a Buenos Aires un'agenzia di «informazioni» bancarie. Non so quale genere di informazioni desse questo individuo. Ma è un fatto che il giorno stesso dell'apertura dell'ufficio, si presentò al britanno un bontempone, il quale gli rivolse su due piedi questa domanda:

— «Vorrei sapere, giacchè date «informazioni» bancarie, come si fa al vostro Paese per arricchirsi, senz'averne l'aria e bancariamente parlando, alle spalle di mezzo mondo».

L'inglese rimane interdetto e non seppe scegliere subito tra il partito di colui che s'offende e di quell'altro che la prende in ischerno.

Ma un argentino si fece a fianco del richiedente e diede all'improvviso la risposta lui:

— Oh, disse, per far questo bisogna nascere in Inghilterra: made in England!...

Pare che il britanno, stavolta, piccato, si decidesse a chiedere l'intervento del suo Consolato.

Ma l'indomani mattina trovò, andando ad aprire il suo ufficio, i fianchi della porta tempestati di scritte, a matita e a gesso di questo tenore: «Informazioni gratuite (per modo di dire) di strozzinaggio autorizzato»; «Qui s'insegna a sgrassare.... all'inglese»; «Banca o Borsa? Banchiere o borsaiolo?»; «Qui si tratta di banca o di... tratta delle bianche?»; «Argentini non fidatevi degli inglesi: attenti al portafoglio!»; «Qui si danno informazioni sul modo di sanzionare i popoli: per conoscere il segreto di fregarsene informarsi a Roma!».

E quest'ultima frase era scritta in italiano: ma non da un Italiano: chè l'ortografia rivela una conoscenza molto relativa del nostro idioma. Doveva esser stato invece, a scrivere, uno dei tanti e tanti simpatizzanti nostri.

Il fatto è che quel britanno, in capo a due mesi, dovette rinunciare all'impresa. Una volta tanto aveva, Albione, fatti i conti senza l'oste. Di lì a qualche anno li avrebbe poi fatti, molto più in grande e in maniera risolutiva, con gli «hostes» Germania e Italia. Con gli hostes, cioè, destinati a liquidar l'Inghilterra una volta per sempre.

Ma torniamo al mio soggiorno bonaerense: in conclusione, spirava tutta una grand'aria di simpatia per gli Italiani. A me gli inviti fioccavano da ogni parte. Quando si trattava del Parco, di Palermo, che bisognava vedere per forza, tanto più che ha il nome di una città della nostra Sicilia, e del Rosedal, dove si dà convegno tutta Buenos Aires elegante: quando invece era addirittura una macchina, a mia disposizione: una macchina da lanciare a grande velocità attraverso piazze e strade: e da arrestare di colpo davanti al monumento-mausoleo che racchiude le spoglie del Generale Manuel Belgrano d'origine italiana, opera di Ximeneo; dinanzi a quello dedicato a Bartolomè Mitre, degli scultori Calandra e Rubino, alla statua di Colombo dello Zocchi e a quella di Garibaldi, del Maccagnani, offerte a Buenos Aires dalle collettività italiane della città. Domani poi, si sarebbe fatto uno studio divertente e originale sulle caratteristiche degli stili diversi che sembrano aver trapiantato nella capitale della repubblica argentina la cinquecentesca (per risalire alla sua data di origine) Puerto de Santa Maria de Los Buenos Aires (di fatti i suoi abitanti ancora oggi vengono chiamati «portenos») un po' del diciottesimo secolo di terra di Francia, ad uso della classe cosidetta piccolo-borghese, e un'imitazione del «Patio» spagnolo, di nome il «conventillo» specie di cortile adibito a sfiatatoia di povere stamberghe

E poi, il porto, vi pare proprio che non sia una delle principali attrattive di Buenos Aires? A contatto, per mezzo di regolari servizi di navigazione, con i più importanti porti europei e nord-americani agitato da un continuo flusso e riflusso di passeggieri, offre uno spettacolo interessantissimo a chi sappia gustarlo nei più minuti particolari. Si sa che vi fanno capo le principali linee ferroviarie che hanno il loro sviluppo nell'interno, e quelle della rete di navigazione fluviale che lo mettono in contatto con l'Uruguay, il Brasile, la Bolivia, il Paraguay Tutto l'immenso lavorio di esportazione, costituita da lane, cereali ecc. e d'importazione — tessuti, macchine, prodotti industriali del Rachuelo, che se è vero essere in fondo simile, nelle linee generali, a quella di tutti i porti d'importanza mondiale, ha tante di quelle caratteristiche propria da renderla inconfondibile.

M. De Maris

LA STORIA DELLE MINE SUBACQUE

Ogni giorno le navi inglesi subiscono l'effetto delle mine dell'Asse: da quando esistono le mine subacque? «Sapere», il quindicinale di divulgazione ne fa brevemente la cronistoria in uno dei suoi ultimi numeri.

Le mine subacquee sono più recenti delle mine terrestri. Le prime mine terrestri sono citate per la prima volta verso il 1400, esattamente un secolo dopo la invenzione europea della polvere da sparo. Le prime mine marine compaiono invece solo verso il 1800, e del resto soltanto sulla carta come progetti. Si citò come inventore delle mine l'americano Roberto Fulton, più conosciuto come inventore del battello a vapore, nonchè di uno dei primi sottomarini, che egli collaudò nella Senna.

Fulton disegnò dei piani esatti per mine subacquee ed anche veri e propri sbarramenti. Abitava allora in Europa e cercò di interessare Napoleone all'acquisto del suo sottomarino e delle sue mine subacquee; più tardi si rivolse all'Inghilterra, ma anche qui non ebbe successo. Il sottomarino e le mine subacquee erano considerati mezzi sleali e non cavallereschi; in poche parole, armi da usarsi soltanto per rappresaglia qualora il nemico ne avesse fatto uso

Ma ancor prima di Fulton erano state inventate delle mine subacquee; si trattava semplicemente di cariche di esplosivi sistemate su galleggianti e provviste di miccia; la corrente dei fiumi o la marea si incaricava di sospingere verso le navi nemiche

I due «brulotti» (navi cariche di esplosivi) e senza uomini di equipaggio, da far saltare presso il nemico) usati ad Anversa (1585) sono l'esempio più celebre e forse più antico di questo genere di offesa.

Nel 1777 l'americano Davide Bushnell tentò di far saltare una nave inglese affondata che, giacendo sul fondo, bloccava il porto di New York per mezzo di un sommergibile, con cui avrebbe dovuto collocare una carica esplodente sott'acqua. Questo tentativo rappresenterebbe il primo attacco sottomarino nella storia mondiale; esso del resto fallì completamente. L'esperimento fallito fece meditare profondamente Fulton non soltanto sul sottomarino ma anche sulla mina subacquea.

In realtà queste mine furono adoperate per la prima volta nella guerra civile americana, allorchè gli Stati del Sud tentarono con ogni mezzo di infrangere il blocco delle navi degli Stati del Nord. Nel frattempo un inglese, Sir Charles Pasley, aveva dimostrato con prove pratiche che si potevano accendere materie esplosive per mezzo di contatti elettrici. Egli mise in pratica il suo metodo nel 1839, anche in questo caso per scopi pacifici: fece saltare dei relitti sul fondale della Themse.

In seguito a questo esperimento gli esperti militari degli Stati Confederali del Sud decisero di adottare l'accensione elettrica per le loro mine, invece di un sistema meccanico Poichè con le loro mine volevano impedire l'accesso delle navi nemiche al fiume, era come facile nascondere nei cespugli delle rive degli osservatori che facevano saltare elettricamente le mine se una nave degli Stati del Nord si fosse arrischiata a forzare l'entrata del fiume.

Le mine dopo vari esperimenti furono costruite in lamiera da caldaia; venivano ancorate ad una ad una. La loro accensione era provocata da un meccanismo consistente di una penna d'oca riempita di fulminato di mercurio, in cui era annegato un filo sottilissimo di platino. Le estremità della penna erano chiuse con cera d'api. Il meccanismo era legato ad un sacchetto con polverino da sparo, ed il tutto trovava posto nella carica di polvere da cannone che componeva la parte esplodente della mina. La difficoltà maggiore fu nel procurarsi la materia prima: in tutti gli Stati Confederati si poterono trovare soltanto sei chilometri e mezzo di filo di rame, ed un metro e mezzo di sottile filo di platino. Le posizioni di molte mine furono rivelate da schiavi negri fuggiti; si decise allora di posare le mine soltanto dove non vi erano presenti che pochi negri sotto stretta sorveglianza.

Uno sbarramento di mine da fiume presentava l'inconveniente che l'osservatore diventava nervoso, dando il contatto delle mine troppo presto: la nave che tentava forzare il passaggio non restava abbastanza danneggiata e lo sbarramento era inutilmente svelato. La prima perdita degli Stati Uniti del Nord fu quella della nave cannoniera *Commodore Jones* che navigava con sicurezza lungo un fiume nel quale si cercarono invano le mine finchè si scoprì che le indicazioni avute da un negro erano false.

Il famoso comando del capitano Farragut: «*Damn the torpedoes, full steam ahead*» (Al diavolo le torpedini, avanti a tutto vapore) nella battaglia navale della Baia Nobile, si riferisce ad uno sbarramento di mine. Si chiamavano allora, e si chiamano tuttora, «torpedini» le mine subacquee fisse.

Undici anni prima del 5 agosto 1865, giorno in cui fu dato l'ordine di Farragut, i Russi avevano adoperato nei mari orientali delle mine, ma con scarsissimo risultato. Le mine russe ebbero, tuttavia, ufficio importante nelle prime guerre moderne; poichè furono adoperate in grande stile nella guerra russo-giapponese del 1904-1905.

Però anche i Giapponesi sapevano impiegare le mine e si ebbero da entrambe le parti ingenti danni e perdite Da parte russa le perdite furono: una nave da battaglia ed un incrociatore affondati e due altre navi e due altri incrociatori danneggiati; i Giapponesi ebbero in parte affondati e in parte danneggiati due navi da battaglia e due incrociatori.

Nella guerra mondiale la prima azione navale fu l'affondamento del posamine «*Königin Luise*». E durante la stessa guerra gli alleati posero ben 160.000 mine, di cui 100 mila — costruite quasi tutte in America — furono usate per il famoso sbarramento del Mare del Nord, lungo 400 chilometri.

Panorami crepuscolari della Francia — Il Maresciallo Pétain in mezzo alle vecchie merlettaie francesi

PENSIERINI DI UN UOMO COMUNE

Costole di Adamo

> «Ecco che cosa sono le donne C'è sempre qualcosa fuori posto in queste macchine complicate».
>
> STENDHAL

Giovanni Papini il salvatico chiama le donne «costole di Adamo» nel suo già famoso «Sacco dell'orco». Ma non parlerò di orchi.

***

L'elettrotreno corre sobbalzando i pochi viaggiatori spersi nel lungo vagone. Alcuni resistono ai tremolanti sussulti e continuano imperterriti a leggere il giornale del mattino alla fioca luce bluastra. Tra un'ora si farà giorno. Un'ennesima fermata: salgono due giovani signore in lutto; si siedono di fronte a me che mi restringo tossendo.

— A che ora saremo a Vicenza?

— Alle tre, cara.

Tacciono. Ecco il controllore, rigidissimo, con tre filetti d'oro. Ho paura che non mi trovi in regola con il biglietto. Le due signore parlano tra loro: una chiede all'amica dove ha comperato la nera stoffa dell'abito e dove l'ha fatto confezionare:

— E' un bel taglio.

E' andata bene col controllore. Ora verifica il biglietto della signora:

— Scusate: a che ora saremo a Vicenza?

— Alle quattordici e cinquantotto, signora

O Dio! Ho toccato involontariamente con la mia grossa suola la scarpina di vernice della signora! Speriamo che non si sia accorta. Mi faccio ad ogni modo rosso. E il dialogo continua:

— Bada a non sgualcire il vestito: sarebbe un peccato. Ma sai come ti sta bene il nero?

— Dici proprio?...

— E a me?

— A te pure: lo sai anche tu...

— Chissà se ci sarà qualcuno alla stazione

— Certo che ci sarà.

La signora in strettissimo lutto si soffia leggermente il naso.

— Che bel fazzolettino! quanto ti è costato?

— Ventidue lire...

— Mi piace molto quell'orlo.

— Oh..

Alzo piano gli occhi dal giornale. Ma che abito finissimo! Che velo vaporoso, che borsetta lussuosa, che calze trasparenti! Sono certo di marca «Ragno di sera», sogno di un poeta milanese, a 195 lire il paio. Ora mi guarda: sta per parlarmi: avrà avuto fiducia della mia barba:

— Scusate: non sapreste a che ora si arriva a Vicenza?

Tossisco per darmi un contegno.

— Prima delle quindici, signora.

— Molto gentile.

Mi sprofondo nella lettura del giornale. Non sento nulla; solo, ogni quattro minuti — tra il rullio del vagone — le bestemmie di un operaio Noi friulani dobbiamo possedere il primato nazionale della bestemmia.

— Ma lo sai che ti sta bene il lutto, cara?

— Oh..

— Se fosse qui Giorgio a vederti...

— Poverino... Ma allora non sarebbe morto.

— Già

Un piccolo riso trattenuto. Colpi di binari che si ramificano sotto le ruote del treno. Una fermata quasi brusca: Venezia, son giunto. Sfioro le signore alzandomi: chiedo scusa. Che odor di violetta! ma anche la violetta ha un colore triste.

***

Una città di provincia aveva un grande vecchio duomo. Alla messa di mezzogiorno la folla elegante accorreva. Di continuo giungeva qualcuno; i giovanotti non entravano mai prima di mezzogiorno e un quarto, e guardavano subito l'altare temendo che il Vangelo fosse ancora da dirsi. Per l'uscita, avevano tacitamente organizzato una gara tra chi prima abbandonava il posto all'«Ite». C'era qualcuno che partiva anche prima, ma veniva squalificato. Anche per questo, i posti vicino alle porte erano i più quotati.

Angeli pesanti guardavano dall'alto delle navate. Piaceva a molti questa rassegna domenicale di belle vesti. Tre raggi rigidi e velati bucavano la penombra. Quante coppie, quanti colori, quanti ufficiali e signore. In quella chiesa, a quella ora, le donne (gli uomini venivano per veder le donne. Il predicatore, buon prete cittadino, era lodato dalla maggioranza per la sua laconicità. Quando suonava il santus, tutti chinavano il capo; solo i più pratici sapevano che inchinarsi bisognava dopo. All'elevazione, molti approfittavano per soffiarsi il naso o strofinare le punte delle scarpe sui calzoni.

Un soldato s'inginocchiò davanti a me. Entrarono cinque signori con due signore: una aveva un mulino a vento sul capo, l'altra un albero di ciliege. Mi parve che il mio vicino sussurrasse qualcosa alla sua bella; o pregava con devozione a voce alta? Una ragazza rideva con un altro, appoggiati a una colonna. Stava appeso a quella colonna un grande leone scolpito in marmo: sulla sua pelle apparivano scritte molte parole — in latino, probabilmente — che con il binocolo si sarebbero potute leggere.

Il campanello suonava a tratti; i raggi del sole bucavano la penombra. La ragazza rideva sempre. Allora un cherubino toccò con l'indice il leone di marmo e quello precipitò. Fece molto male a quella ragazza e al suo compagno che stavano sotto ridendo: era molto pesante il vecchio leone.

Ora l'hanno rimesso rabberciato al suo posto, e il cherubino è accanto con l'indice teso.

***

L'amico Ferullini aveva ricevuto molte volte l'invito, da quella ricca vedova, di andare una sera a casa sua. Era riconoscente la buona signora per le lezioni che il professore di chimica aveva dato a suo figlio, con esito ottimo.

— Venite, professore: faremo una bella festa!

— Verrò, verrò.

— Passeremo una bella serata.

Finalmente andò. Aveva il vestito blu, lucido e liso. La cameriera lo introdusse nel salotto, ove la vedova lo attendeva con il figlio. Parlarono molto. Il buon professore pensava agli antipasti con piccanti acciughine arrotolate e noci di burro in semicerchio.

— Maria! — la vecchia chiamò. Poi parlò alla cameriera all'orecchio. Ritornò la ragazza poco dopo, con una bottiglia di birra scura, piena a metà.

— Bevete, professore.

Gliene versarono; poi stettero a guardarlo fino a che non ebbe bevuto tutto. Infine la signora, con tatto, gli fece capire che era ora di andarsene. Ringraziò il professore, molto obbligato, retrocedendo confuso e inciampandosi nel tappeto.

C'era una bianca latteria, all'angolo. Ivi la vedova lo vide, dalla finestra, entrare, aprire un giornale, rinchiuderlo, e inzuppare rapido grosse fette di pane in un bicchier di latte.

***

Un giorno, per via, vidi una ragazza. La conoscevo: aveva un incarnato di rosa — come dice Stendhal — e si era messa il belletto. Oggi son certo che la sua scrittura è molto grande, angolosa, artefatta. La fermai:

— Scusa, Ketty.

— Che c'è?

— Persuaditi: il belletto ti sta male.

— Ma....

— E poi, perchè ti rasi le ciglia per rifartele più in su, e male, a matita? Le ciglia non si disegnano mica così

Bagnai a una fontana vicina il fazzoletto e le lavai delicatamente il viso. Con una gomma le cancellai le ciglia e gliele rifeci ad arte, sopra quelle rasate.

— E perchè tieni questa borsetta? Hai almeno il fazzoletto, dentro? il taccuino, il notes, la matita, biglietti da visita, bottoni, filo, agoraio?

— Non ci stanno....

— Promettimi che non porterai mai più una borsetta simile.

— E di questa che faccio?

— Dalla a me. E dammi anche quelle stupide scarpe dalla suola a forma di cassetto.

(Effettivamente assomigliavano a questo cassetto della mia scrivania). Mi diede anche le scarpe; chiamai un vetturino e la rimandai a casa. Poi, andai a vendere borsetta e scarpe.

(Ma tutto questo non è vero. Io sono molto timido: se avessi fatto questo, mi sarei vergognato in mezzo alla via. Così, finsi di non vederla, passando, e non arrossii).

***

C'è una vecchietta in una cittadina di provincia, che fa la guardia ai gabinetti. I gabinetti pubblici sono vicini al municipio: qualche volta ci vado anch'io. Sono bellissimi. Le pareti son ricoperte di lucide candide piastrelle. L'acqua scorre perennemente; un odore acre aleggia quasi impercettibile nella sala.

La vecchietta passa il tempo leggendo giornali vecchi e facendo calze. Credo che faccia sempre la stessa calza che poi (di notte, sola) disfà. Quando entro io, alza gli occhi; mi ci sono affezionato. Qualche volta, sono entrato da lei — per vederla sferruzzare — anche tre volte al giorno. Il primo febbraio, quattro. E' sempre lì, che fa la calza o legge. Non mangia mai; per questo non ha nessuna paga. Se la levassero di lì, griderebbe e poi morirebbe asfissiata dall'aria pura.

***

Pure, se incontrassi per via queste costole di Adamo, la prima che saluterei sarebbe la vecchina. Poi le altre, perchè il galateo è noioso ma va rispettato.

Gianfranco d'Aronco

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

ATTI FEDERALI

La celebrazione in provincia del XXII annuale dei Fasci

I Segretari di Fascio convocheranno per le ore 10 del 23 marzo XIX presso le rispettive Sedi i fascisti, gli organizzati della GIL e gli appartenenti alle organizzazioni sindacali.

La rievocazione sarà fatta presso i singoli Fasci dai Segretari di Fascio o da fascisti da essi designati.

Ad Artegna, Pozzuolo, Magnano in Riviera la cerimonia coinciderà col rapporto annuale del Fascio e si svolgerà nell'ora precedentemente fissata per il rapporto stesso, alla presenza del Componente del Direttorio Federale già designato.

Nei seguenti Centri la rievocazione sarà tenuta dai sottoindicati camerati:

PALMANOVA Mario Asquini
CIVIDALE Piero Pisenti
TARCENTO Gino Roiatti
COMEGLIANS Guido Capitolo
AMPEZZO Giacomo Sfardini
GEMONA M. V. Roscio
CERVIGNANO Nicola De Paula
CODROIPO Primo Zanotti
PORDENONE F. D. Ragni.
LATISANA Domenico Traunero
MANIAGO Ivo Forni
PONTEBBA Vittorio Marangoni
SACILE Bruno Fassetta
S. DANIELE Attilio Venudo
S. VITO AL TAGL. Francesco Cocchiarella
SPILIMBERGO Attilio Bonetto
TOLMEZZO Gastone Conti
MONTEREALE CELLINA Angelo Alverà

Prima della breve rievocazione della fatidica data, le Forze giovanili, inquadrate ed in perfetto ordine, sfileranno dinanzi ai sacrari o monumenti ai Caduti e si ammasseranno nel luogo stabilito per la cerimonia ove sarà compiuto il rito dell'appello dei Caduti.

Ovunque, alle manifestazioni assisteranno nei posti d'onore, i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra.

Dall'alba al tramonto le sedi delle Organizzazioni del Regime saranno imbandierate.

I fascisti e gli organizzati indosseranno le rispettive uniformi, senza decorazioni, per tutta la giornata.

Fascio di Fagagna

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Fagagna i seguenti fascisti: Giovanni Furlano, Otello Pittiani, Giovanni Monaco, Onorio Di Fant, Ado Adamo, Nicolò Varutti, Capi Settore;
Bruno Ceccone, Paolo Schiratti, Virgilio Pecile, Erminio Basso, Giuseppe Pappalettere, Pietro Monaco, Francesco Borgna, Giuseppe Burello, Francesco Buljone, Giovanni Tiss, Isidoro Pontello, Celestino Sclabi, Santo D'Angelo, Capi Nucleo.

Fascio di Premariacco

Nomino Capi Settore e Capi Nucleo del Fascio di Combattimento di Premariacco i seguenti fascisti: Alfeo Drigani, Achille Badini, Rino Boscutti, Capi Settore;
Pasquale Antonio Sirch, Attilio Flebus, Italico Caporale, Antonio Picotti, Onorio Saccavini, Giovanni Zucchia, Luigi De Sabbata di Gio. Batta, Ismaele De Sabbata di Lino, Domenico Passoni, Settimo Galliussi, Rodolfo Basso, Vittorio Scaravetti, Giovanni Romanutti, Silvio Buljoni, Ermete Monutti, Capi Nucleo.

Fascio di Tricesimo

Nomino componenti il Direttorio del Fascio di Combattimento di Tricesimo i fascisti dott. Primo Zanuttini e Ugo Codarini.

Gruppo Rionale « A. Salvato »

Nomino Capo Nucleo del Gruppo Rionale « A. Salvato » il fascista Guglielmo Zilli di Luigi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Fascio di Udine

Riunione del Direttorio

Ieri sera alle ore 21 nella Casa del Littorio, si è svolta — presieduta dal Vice Segretario Politico — la riunione dei componenti il Direttorio del Fascio di Udine, che ha avuto termine alle ore 23.30.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Federazione Fasci Femminili

Rinvio del radio-rapporto alle operaie e lavoranti a domicilio

La Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili avverte le Segretarie dei Fasci e delle Sezioni operaie e lavoranti a domicilio che, per sopravvenute disposizioni, il radio rapporto alle operaie e lavoranti a domicilio fissato per domani domenica 23 alle 9.45, è stato rinviato a sabato 29 corrente alle ore 19.15.

G. I. L.

Corso informativo federale di educazione fisica

Domani, domenica, ricorrendo la celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sono sospese le lezioni in tutte le sedi del corso. La lezione di chiusura sarà tenuta domenica 30 corrente nelle sedi di Udine, Pordenone, Spilimbergo, Cervignano, Cividale. Nella sede di Tolmezzo l'ultima lezione sarà tenuta giovedì 3 aprile p. v. Rimangono invariati gli orari in precedenza fissati.

Promozione nella Milizia

Il camerata della 10a Legione Milizia Artiglieria Controaerei Cesare Mainardi, è stato in questi giorni promosso Capo Manipolo.

Al distinto ufficiale vive congratulazioni.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La nona lettura di Dante sarà tenuta martedì 25 c. m., con la spiegazione e la dizione del canto XIX dell'*Inferno*.

Significativa offerta per l'augurio degli alunni ai combattenti

Una offerta veramente significativa, e tanto più lodevole in quanto il donatore ha voluto rimanere sconosciuto, è stata compiuta da un tabaccaio della nostra città. Questi ha offerto al Fascio cinquecento cartoline illustrate con gli auguri pasquali e recanti la relativa affrancatura perchè vengano affidate agli alunni delle elementari per l'invio ai combattenti. L'offerente, nell'esprimere la sua bella idea, soggiunge che gli alunni potranno così far giungere al fronte, ai militari loro congiunti e di loro conoscenza, frasi augurali e di sicura fede nella vittoria delle nostre armi.

« Vincere! » è la parola d'ordine degli italiani. Il gesto che segnaliamo qui sopra è di quelli che, nel fronte interno, dimostrano l'alto sentire e lo spirito fascista del popolo friulano.

Simpatico gesto di due sposi per i feriti di guerra

In occasione del loro matrimonio celebrato in questi giorni, gli sposi signorina Lina Cogolo e il caporanipolo Saverio Peresani, hanno deciso, con l'approvazione degli amici intervenuti al rito nuziale, di rinunciare alla tradizionale offerta delle bomboniere e dei confetti e di devolvere la somma corrispettiva di L. 500 a favore dei feriti di guerra degenti nell'Ospedale militare.

Gli sposi hanno perciò fatto pervenire al Direttore degli Ospedali militari di Udine, col. comm. Alberto Binaghi, frutta, dolciumi, sigarette e oggetti d'uso personale con i quali sono stati confezionati 115 pacchi, già distribuiti ai gloriosi feriti i quali hanno espresso riconoscente gradimento.

La significativa offerta, indice anch'essa dei tempi nuovi, era accompagnata da una vibrante lettera diretta al col. Binaghi. *« Questo piccolo dono — conclude la lettera — anche se di scarso valore materiale, dica ai gloriosi feriti che ogni combattente è costantemente presente nel cuore di tutti gli italiani e che il loro sacrificio, santificato dal martirio delle carni, è fonte di orgoglio incommensurabile tutti i cittadini intendono di essere un blocco solo al servizio della Patria in armi e, affratellati ai camerati combattenti, tendere tutte le loro forze per un unico scopo: Vincere ».*

Unione lavoratori dell'industria

Adunata per il 23 marzo

Per la celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento i lavoratori dell'industria residenti in Udine parteciperanno alla cerimonia indetta per domani. Essi si riuniranno alla sede sociale di piazza S. Cristoforo per le ore 9.45 incolonnandosi per Sindacato di categoria agli ordini dei rispettivi dirigenti e con i propri gagliardetti. Per gli iscritti al P.N.F. è d'obbligo la divisa fascista.

ARTIGIANATO

Celebrazione XXII annuale della Fondazione dei Fasci

Domenica 23 corrente, alle ore 11, l'Eccellenza Cao di San Marco, celebrerà il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. Tutti gli artigiani sono invitati a trovarsi, per le ore 10.15 precise, in piazza Vittorio Emanuele lato salita del Castello, per partecipare alla manifestazione suddetta.

Distribuzione sapone

La Segreteria dell'Artigianato porta a conoscenza degli interessati che presso la propria sede — piazza Mercatonuovo 13 — sono in distribuzione i buoni per assegnazione di sapone per il corrente mese.

Le aziende interessate sono invitate a curarne il ritiro nel più breve tempo possibile per evitare eventuali mancate assegnazioni.

Cuoio per suola

La Segreteria Provinciale dell'Artigianato informa che tutti gli interessati che a suo tempo hanno inoltrato regolare domanda, che presso la propria sede sono in distribuzione i buoni relativi all'assegnazione del cuoio per suola.

I calzolai interessati della città sono invitati, nel loro stesso interesse, a curarne il ritiro nel più breve tempo possibile, mentre per quelli della Provincia i buoni in parola verranno rimessi ad ogni azienda a cura della Segreteria a mezzo posta.

Il nuovo orario per l'oscuramento

La R. Prefettura a mezzo del Comitato Prov. P. A. A. comunica:

Da oggi sabato e fino a nuovo ordine, l'inizio dell'oscuramento è fissato alle ore 20.30 e dovrà essere osservato fino alle ore 6 del mattino.

U. N. P. A.

Dispositivi luminosi in regime di oscuramento parziale

Alla fine del settembre dell'anno decorso il Sottocapo di S. M. per la Difesa del Territorio Gen. C. Bergia emanava precise disposizioni allo scopo di facilitare il riconoscimento di taluni esercizi pubblici e locali di pubblica utilità (telefoni, generi di privative, bar, caffè, ristoranti e simili) in fase di oscuramento parziale, autorizzando l'uso di appositi dispositivi luminosi indicanti la presenza degli esercizi e locali in questione, in analogia a quanto fu fatto antecedentemente per le farmacie, i medici, le ostetriche ecc.

I tipi di dispositivi da adottarsi debbono avere le caratteristiche richieste e la loro apposizione non può essere fatta che su domanda al Podestà, previo nulla osta del Comando Provinciale dell'U.N.P.A., che è in possesso dei nominativi e dei tipi delle Ditte autorizzate [illegible] in modo assoluto [illegible] tutti i tipi non prodotti dalle predette Ditte.

Raffrontando i permessi finora accordati nel Comune e nella Provincia di Udine con i dispositivi applicati è evidente che molte Ditte non si sono attenute a queste precise disposizioni. Risulta altresì che in alcuni dispositivi si è aumentata arbitrariamente la potenza di luce, e che alcuni di essi, anziché [illegible] luce bianca [illegible] fortemente attenuata, [illegible] non [illegible].

Si richiama l'attenzione degli interessati [illegible] zioni su accennate.

In tema di affittanze

La richiesta di locali di affitto, specialmente ad uso di abitazione, supera la disponibilità e di conseguenza è fatto obbligo a coloro che possono disporre di ambienti affittabili di farne regolare denuncia.

Risulta però che vi sono ancora taluni, i quali, senza averne bisogno, ma per pura loro comodità, bloccano dei locali destinati ad abitazione. Si tratta in qualche caso di persone che già dispongono di casa propria!

Questo è in contrasto colle necessità, specie del momento, e siamo certi pertanto che le competenti autorità interverranno per colpire quei proprietari che denotano egoismo ed incomprensione.

Gli esami nelle scuole

ROMA, 21.

Sono diffuse voci nel senso che anche per il corrente anno scolastico le maturità e le abilitazioni, nonchè il passaggio dalle scuole inferiori alle superiori verrebbero conseguiti, anzichè per esame, mediante gli scrutini finali. E' da escludere in modo assoluto che siano state adottate decisioni in tal senso.

Il prof. Guido Berghinz commemorato stasera all'Accademia

Stasera alle ore 21, nella saletta della civica biblioteca, l'Accademia di Udine terrà la sua terza adunanza scientifica dell'anno in corso. Il socio dott. Giovanni Minciotti commemorerà l'illustre socio scomparso gr. uff. dott. prof. Guido Berghinz.

I cittadini sono invitati alla commemorazione.

La prenotazione dei generi alimentari per il mese di aprile

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

Come già comunicato, si ricorda che la prenotazione dei generi razionati da parte dei consumatori, per il prossimo aprile, si effettuerà dal 18 al 23 corrente. I commercianti consegneranno le cedole relative alle dette prenotazioni all'Ufficio annonario comunale, entro il 25. I modelli C da parte degli Uffici annonari comunali saranno inviati al centro di distribuzione entro il 28 corrente.

Per i macellai

La S.A.M.A. comunica:

In relazione alle recenti disposizioni del Ministero (Direzione Generale dell'Alimentazione) ai macellai della città di Udine e dei seguenti Comuni limitrofi: Pasian di Prato, Pradamano, Pavia di Udine, Campoformido, Remanzacco, Tavagnacco, Pozzuolo, Reana del Roiale, Torreano, Tricesimo, nonchè dei seguenti capoluoghi: Ampezzo, Cervignano, Codroipo, Tolmezzo, Tarcento, Cividale, Maniago, Spilimbergo, Pordenone, Sacile, S. Daniele, Palmanova, Gemona, Latisana, S. Vito al Tagliamento, Pontebba, incombe l'obbligo di fare pervenire agli Uffici della S.A.M.A. *nella mattinata di ogni martedì*, a mezzo espresso o raccomandata, denuncia precisa del quantitativo di carni rimaste invendute alla sera del lunedì, ove figurino distinti i quantitativi di carne bovina, di vitello da latte ed il numero complessivo dei clienti abituali e delle convivenze che vengono fornite dalle singole ditte denuncianti.

Per coloro che ometteranno di denunciare esattamente i dati che devono corrispondere a quelli del libro in consegna ai macellai, saranno presi dei provvedimenti, che rifletteranno sulle assegnazioni mensili.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dal 22 al 31 marzo XIX

Sabato 22 marzo 1941 XIX - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - RAVASCLETTO, ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo ed Ass. d'arma - FORNI AVOLTRI, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo ed Ass. d'arma - OVARO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - SACILE, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - AVIANO, ore 19: Riunione del Direttorio - ARTEGNA, ore 21: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - BUIA, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - OSOPPO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - RIVIGNANO: Riunione dei dirigenti G. I. L. - PALAZZOLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POCENIA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CERVIGNANO, ore 19.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CERVIGNANO, ore 19.30: Riunione del Direttorio - RAGOGNA, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - DIGNANO AL TAGL., ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. maschile e femminile - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del Direttorio - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAVEO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MANZANO, ore 19: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - POVOLETTO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G. I. L. - TIEZZO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 14: Adunata degli organizzati G.I.L. - SEDEGLIANO, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo - TREPPO GRANDE, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - MAGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione dei capi settore e nucleo, dirigenti Ass. d'arma - VERZEGNIS, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TREPPO CARNICO, ore 19: Riunione dei capi nucleo - TOLMEZZO, ore 20: Riunione degli ufficiali della G. I. L. - PALUZZA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CASTELNUOVO, ore 21: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - ARBA, ore 20: Riunione del Direttorio - MOGGIO UDINESE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PAVIA DI UDINE, ore 17: Riunione del Direttorio - PRADAMANO, ore 20: Riunione dei graduati della G.I.L.

Domenica 23 marzo 1941 XIX - MALBORGHETTO, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo e commissione vigilanza prezzi - DOGNA, ore 17: Riunione dei capi nucleo - VIVARO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - ARTA, ore 16: Riunione per la relazione raccolta metalli - CERCIVENTO, ore 18: Riunione del Direttorio - LAUCO, ore 20: Riunione dei fascisti per controllo - LIGOSULLO, ore 20: Riunione del Direttorio - VERZEGNIS, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - LUSEVERA, ore 14: Riunione del Direttorio e capi settore - TAIPANA, ore 10: Riunione del Direttorio e capi settore - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi settore - CASSACCO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - BUTTRIO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MOIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - S. PIETRO AL NAT., ore 16: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - S. LEONARDO, ore 14: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - TORREANO, ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - SOCCHIEVE, ore 10: Riunione dei gerarchi locali - REANA DEL ROIALE, ore 10: Riunione del Direttorio - MAIANO, ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo - RIVE D'ARCANO, ore 11: Riunione del Direttorio - FLAIBANO, ore 17: Riunione del Direttorio - MORUZZO, ore 10: Riunione del Direttorio - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione dei capi settore e nucleo - CAMPOLONGO AL TORRE, ore 21: Riunione del Direttorio - RUDA, ore 10.30: Riunione del Direttorio - FONTANAFREDDA, ore 10: Riunione del Direttorio.

Lunedì 24 marzo 1941 XIX - AMPEZZO, ore 18: Riunione dei capi settore e nucleo - S. GIOVANNI AL NAT., ore 17: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L.

Martedì 25 marzo 1941 XIX - PALMANOVA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - PREMARIACCO, ore 17: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L.

Mercoledì 26 marzo 1941 XIX - PULFERO, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - GONARS, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L.

Giovedì 27 marzo 1941 XIX - VITO D'ASIO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 18: Riunione del Direttorio - CIVIDALE, ore 18: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - AMPEZZO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 16: Riunione del Direttorio Fascio femminile e dirigenti G.I.L.

Venerdì 28 marzo 1941 XIX - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo e dirigenti G.I.L. - RESIUTTA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi nucleo.

Sabato 29 marzo 1941 XIX - CAVAZZO CARNICO, ore 20: Riunione del Direttorio - MAGNANO IN RIV., ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRICESIMO, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRADAMANO, ore 20: Riunione del Direttorio - CHIOPRIS-VISCONE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TARVISIO, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - MANIAGO, ore 19: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 17: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - VARMO, ore 17.30: Riunione dei capi settore e nucleo - CODROIPO, ore 14: Adunata della G.I.L. - ATTIMIS, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TIEZZO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L., segretaria Fascio femminile e massaie rurali - FORNI DI SOPRA, ore 18: Riunione del Direttorio - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione del Direttorio - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - S. DANIELE, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MAIANO, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RAGOGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FLAIBANO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FAGAGNA, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CERVIGNANO, ore 19.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - PRECENICCO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MUZZANA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RONCHIS, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - LATISANA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 16: Riunione del Direttorio - POLCENIGO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - BRUGNERA, ore 20: Riunione del Direttorio - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TRASAGHIS, ore 16: Riunione del Direttorio - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio.

Domenica 30 marzo 1941 XIX - VENZONE, ore 15: Riunione dei capi settore e nucleo S. VITO AL TAGL., ore 10.30: Riunione del Direttorio - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione del Direttorio - BASILIANO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - COSEANO ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo - MORUZZO, ore 11: Riunione del Direttorio - AZZANO DECIMO, ore 14: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - TALMASSONS, ore 11: Riunione dei capi settore e nucleo - ATTIMIS, ore 14: Riunione del Direttorio e capi nucleo - PREPOTTO, ore 10: Riunione del Direttorio - FANNA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G. I. L. - CAVASSO, ore 18: Riunione dei capi settore - RESIA, ore 10: Riunione del Direttorio - MOGGIO UDINESE, ore 10: Riunione del Direttorio e capi nucleo - MORTEGLIANO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - POZZUOLO, ore 10.30: Riunione dei dirigenti G.I.L. - LAUCO, ore 20: Riunione G.I.L. - LIGOSULLO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PRAVISDOMINI, ore 11: Riunione del Direttorio, capi nucleo e settore.

Lunedì 31 marzo 1941 XIX - MARTIGNACCO, ore 20: Riunione dei capi settore e nucleo.

IL SEGRETARIO FEDERALE
Mario Gino

Il divieto di commercio delle torte pasquali

ROMA, 21.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, d'intesa col P. N. F. in conseguenza delle disposizioni relative al consumo dei cereali e grassi è fatto divieto di commercio delle varie torte di Pasqua, comprese quelle confezionate con formaggio e le cosidette colombine. Per quanto riguarda il divieto di commercio dei panettoni, quelli residuati il 15 marzo dovranno essere messi a disposizione delle Forze Armate e degli Ospedali. Inoltre il detto Ministero ha disposto perchè le quantità di cereali e grassi alimentari esistenti presso le industrie e gli esercizi di particceria vengano denunciate alle sezioni provinciali dell'alimentazione entro il 31 corrente e poste a disposizione le farine dell'Ucefap ed i grassi dell'Udoga.

Nomina di esperto per la produzione del burro

Il camerata Ludovico Cattaruzzi (Casa della Cooperazione di Udine) è stato nominato esperto per tutta la provincia per la produzione della crema, del burro grezzo, del burro impacchettato.

Il Consorzio delle latterie sociali di Udine è stato autorizzato per la raccolta del burro grezzo in tutta la provincia.

Per i consumatori di carne

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica:

Si richiama nuovamente l'attenzione sulle recenti disposizioni Ministeriali che fanno obbligo ai consumatori di rifornirsi di carne esclusivamente presso il macellaio dove si sono iscritti — ed ai macellai di vendere esclusivamente ai clienti abitudinari iscritti nell'apposito registro.

Severi provvedimenti saranno presi contro i trasgressori e specialmente contro coloro che pur essendo iscritti presso il loro fornitore acquistano carne anche presso macellai di piccoli centri della provincia esclusi dall'obbligo di tenere il registro.

Imposta generale sull'entrata per i prodotti zootecnici

L'Intendenza di Finanza comunica:

Con circolare n. 61657 del 7 marzo 1941 la Direzione Generale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari ad integrazione delle disposizioni contenute nell'accordo sindacale 12 febbraio 1941 XIX n. 60923, stipulato per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dal commercio dei prodotti zootecnici, e delle norme che precedono le relative tariffe diramate in data 15 febbraio 1941, dichiarato quanto segue:

1) L'imposta sull'entrata sui bovini di ogni specie macellati dagli industriali nei propri macelli annessi agli stabilimenti per la trasformazione delle carni in salumeria è dovuta in base alle quote fisse portate dalla vecchia tariffa, diramata in data 28 gennaio 1940, aumentate di un quinto.

2) Premesso che, giusta il disposto dell'art 1 dell'accordo su citato, la imposta sull'entrata, assolta in base alle quote fisse stabilite nelle tariffe diramate in data 15 febbraio 1941 XIX, si riferisce a tutti gli atti economici cui dà luogo il commercio del bestiame bovino, ovino e suino e delle relative carni, compresa la prima vendita dei grassi, delle pelli e degli altri sottoprodotti; si chiarisce che l'imposta sull'entrata, corrisposta in base alle dette tariffe, sul bestiame suino da chiunque macellato, e quindi anche dagli industriali, è comprensiva anche di quella dovuta per la prima vendita del lardo, del guanciale e della pancetta.

Resta fermo l'assoggettamento all'imposta di cui trattasi, in base al normale regime, delle vendite di carni lavorate ed insaccate (prosciutti, salami, carni in conserva ecc.).

3) Come è noto, in seguito all'entrata in vigore dell'accordo sindacale 60923 del 12 febbraio 1941 XIX, hanno cessato di avere efficacia dal 1° marzo c. a. nei confronti dei dettaglianti di carni bovine, ovine e suine, le disposizioni contenute nell'accordo sindacale 27 dicembre 1940 XIX, n. 99437, stipulato per il pagamento dell'imposta sulle entrate derivanti dal commercio al minuto dei generi vari.

Di conseguenza, nel caso di dettaglianti di carni bovine, ovine e suine che vendano anche cacciagione, conigli, pollame, uova, ecc. nonché di salumieri che smerciano anche carni suine fresche, agli effetti della determinazione del canone di abbonamento all'imposta sull'entrata sulle vendite dei prodotti diversi da quelli zootecnici, tornano applicabili le disposizioni di cui all'art. 13 dell'accordo sindacale 27 dicembre 1940 XIX, n. 99437, e cioè il canone d'imposta sulle entrate derivanti dalla vendita di tali prodotti deve determinarsi in base all'entrata annua lorda afferente tali vendite.

A tal uopo le ditte interessate devono presentare al competente Ufficio del Registro, entro il giorno 30 del prossimo mese di aprile, apposita dichiarazione indicante l'entrata annua lorda presunta relativa alle vendite al minuto dei prodotti diversi da quelli zootecnici.

E' appena il caso di avvertire che per i mesi di gennaio e febbraio 1941 l'imposta sull'entrata per tutti i prodotti venduti, compresi quindi anche quelli zootecnici, è dovuta dai commercianti in questione giusta le norme di cui all'accordo sindacale 27 dicembre 1940 XIX n. 99437.

E' fatto obbligo alle ditte interessate, fintanto che non abbiano provveduto alla presentazione della denuncia di cui sopra è cenno, di continuare a corrispondere l'imposta in parola in base ai canoni già determinati dagli Uffici del Registro.

L'eventuale somma in più corrisposta dai detti commercianti sarà dagli Uffici suaidetti, in sede di liquidazione del nuovo canone, computata in conto pagamento delle rate successive.

Le nuove licenze di circolazione per autovetture

Le assegnazioni di benzina

ROMA, 21.

Col 31 marzo corrente viene a scadere la validità delle tessere e licenze speciali di circolazione rilasciate rispettivamente dai Consigli provinciali delle Corporazioni e dai Circoli ferroviari di ispezione. Per altro, con provvedimento in corso, mentre si stabilisce che le tessere speciali rilasciate dai circoli ferroviari di ispezione siano prorogate de jure fino al 30 giugno 1941, per le licenze speciali di circolazione rilasciate dai Consigli provinciali delle Corporazioni, si dispone che i Consigli stessi ritirino le licenze attuali per autovetture sostituendole con nuove licenze su moduli di color giallo. Le nuove licenze avranno validità fino al 30 giugno 1941-XIX. Tale sostituzione dovrà essere effettuata integralmente entro il 5 aprile 1941.

In attesa di successive istruzioni per quanto concerne i motoscafi e le motociclette, le licenze attualmente in vigore per tali autoveicoli continueranno a rimanere in vigore anche oltre il 31 marzo p. v.

A decorrere dal mese di aprile 1941 XIX, le assegnazioni mensili di benzina per gli autoveicoli ammessi a circolare sono stabilite come appresso: a) motocicli e motocarrozzette litri 10; b) motofurgoncini litri 15; c) automobili e motoscafi con motore di potenza fino a 10 hp compresi litri 25; d) motocarri, autocarri con motore di potenza fino a 10 hp ed automobili e motoscafi con motore di potenza da 11 a 15 hp compresi, litri 35; e) automobili e motoscafi con motore di potenza superiore a 15 hp, litri 60; f) autocarri con motore di potenza da 11 a 15 hp compresi, litri 70; g) automobili in servizio di noleggio da rimessa e promiscuo di noleggio e piazza ed autocarri con motore di potenza da 16 a 29 hp. compresi, litri 100; h) autocarri con motore di potenza da venti a 30 hp. compresi, litri 160; i) autocarri di potenza superiore a 30 hp., litri 200; l) tassì che fanno servizio in città con popolazione fino a 100 mila abitanti incluse, litri 100; m) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 100 a 200 mila abitanti incluso, litri 125; n) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 200 a 300 mila abitanti incluse, litri 150; o) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 300 a 800 mila abitanti incluse, litri 200; p) tassì che fanno servizio in città con popolazione da 800 mila a un milione di abitanti, litri 270; q) tassì che fanno servizio in città di un milione di abitanti, litri 270.

Divieto di circolazione notturna e festiva per le auto da rimessa

ROMA, 21.

Il ministro delle Comunicazioni ha disposto che, a partire dal 1° aprile p. v., le autovetture munite di licenza di circolazione per servizio pubblico di noleggio da rimessa non possono circolare nei giorni festivi e nelle ore notturne. Da tale divieto sono escluse le autovetture che, pure essendo munite di licenza di circolazione per noleggio da rimessa, sono autorizzate a stazionare in piazza nei comuni dove non esistono servizi di tassì.

SCHERMI

« Il postiglione della steppa »

Gustav Ucicky ha saputo trarre da una novella di Pushkin, un soggetto non certo originale, un racconto cinematografico di rara potenza e di sicuro effetto emotivo.

« Der Postmeister » il film tedesco che ha vinto il primo premio all'ultima Mostra veneziana del cinema, racconta la vecchia storia della bella fanciulla di campagna che si lascia abbagliare dalle lusinghe del primo uomo che le parla d'amore e più dal miraggio lontano della vita elegante delle grandi città e se ne va a Pietroburgo dove diventerà una donna di mondo e passerà carica di gioielli d'avventura in avventura. Ma in fondo la donna di oggi rimarrà sempre Annetta, la figlia del mastro di posta d'una sperduta stazione nella steppa e, quando il suo impossibile sogno di purificazione e di rinnovamento sarà crollato d'un colpo, non avrà la forza di riprendere una vita che non è la sua e preferirà finirla con un colpo di pistola, pur che il padre che non sa, continui ad ignorare quella che è stata la sua triste vita.

Heinrich George con la sua possente, umana figura, domina gran parte della pellicola mentre Hilde Krahl si rivela artista squisita nella persona di Annetta, soprattutto nelle scene col padre durante la falsa cerimonia nuziale. Il film è ottimo sotto tutti i rapporti, se pure talvolta appesantito dal dialogo.

Ottima pure la fotografia mentre il doppiato è in qualche punto appena mediocre.

All'« Odeon ». g. g.

« Miseria e nobiltà » e Varietà Mimosa

La popolare commedia di Scarpetta, portata sullo schermo, non ha certo guadagnato per quanto si sia adornata di alcune iniziali suggestive visioni panoramiche partenopee, di pennellate folcloristiche e delle immancabili canzoni napoletane. Il pubblico udinese ricorda la felicissima recente recita della compagnia Viviani che ha presentato l'esilarante commedia con particolare cura, improntandola di un fine gusto caricaturale e avvalendosi di un complesso di primo ordine. Il confronto fra la « Miseria e nobiltà » presentata da Viviani e questa che ci ammanisce la Scalera torna a tutto svantaggio del film.

Corrado D'Errico che ha diretto l'edizione cinematografica le ha dato fra l'altro un tono piuttosto farsesco che non sempre riesce gradito. Inoltre il regista non si è gran che preoccupato di scegliere adeguatamente i « tipi ».

E' a tutti noto il fiasco solenne che ha riscosso alla sua prima rappresentazione la « Traviata » di Verdi soltanto perchè il pubblico non ha potuto disgiungere l'armonia sublime della musica ed i lamenti della morente Violetta dalla esuberanza fisica che l'interprete palesava anche sotto l'artificioso pallore di tomba. Questo anneddoto ritorna alla memoria guardando le rubiconde facce di tutti i componenti delle due famose famiglie scarpettiane perennemente in dieta castigatissima.

Il comico Riento, Vincenzo Scarpetta ed il Maldacea, che impersonano i personaggi più brillanti, hanno comunque dei momenti felici e con molta correttezza assolve il suo compito di innamorato il bravo Rimoldi. Le donne, invece, non emergono gran che.

In avanspettacolo si esibisce il complesso di varietà « Mimosa » che si riduce effettivamente a tre discreti numeri: la cantante Ada Candiani, il trio musicale Erneston e un'ottima copia di ballerini acrobatici.

Al « Puccini ». ipeb.

Invito agli artiglieri

Il Comando di Gruppo dell'Associazione provinciale, invita gli artiglieri della Batteria di Udine, a presentarsi domani 23 marzo alle ore 9.30 in divisa dell'Arma, alla sede sociale, per presenziare con lo stendardo alla celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Notizie dall'Albania

Dall'Albania inviano saluti e baci ai loro cari: alpino Loreani Alessandro da Passons; alpino Divan Elmo da Prato Carnico; cap. Beltrame Luigi da Maniago; soldato Zecchin Gismano da Maniago; sergente Muser Valentino da Timau; aviere Aldobrandi Fabbri da San Vito al Tagl.; primo av. Fornasier Giovanni da Lestans; serg. Gigante Giovanni da Porpeto Corgnolo; art. Paocoli Aurelio da Pozzuolo; sold. Damo Giacomo di S. Quirino; sold. Silvestrin Vittorio da S. Quirino; sold. Petri Angelo da Ampezzo; sold. Schiotti Gelindo da Zuliano; sold. Belluz Vincenzo da Pordenone; maggiore Zanotto Mario da Sacile; serg. Mazzona Carlo da Valvasone; cap. Cossutto Tito Livio da Montereale Cellina; serg. magg. Chizzo Giovanni da Tolmezzo; sold. Pinos Ferruccio da Udine; serg. Di Mario Gerardo da Rivignano; sold. Scaini Angelo da Varmo; sold. Bernardi Tiziano da S. Quirino; sold. Cini Gino Arrigo da Flaibano; sold. Quaia Arcangelo da S. Lucia di Budoia; mar. magg. Gino Moggi da Sacile; tenente Menini Mario da Valvasone; sold. Corba Arturo da S. Leonardo di Pordenone; sott. tenente Castro Attilio da Sacile; sold. Liberle Quirino da Sacile; cap. magg. Piazzotta Giuseppe da Treppo Carnico; sold. Ferigo Tranquillo da Forni di Sopra; sold. De Ellie Giovanni da Treppo Carnico.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 21 marzo XIX)
Presidente: comm. dott. Natale. — Giudici: cav. dott. Falchi e cav. dott. Boschian. — P. M.: dott. Biancardi. — Cancelliere: Micottis.

Esercenti di molini imputati di aver venduto farina fuori provincia

Su richiesta della locale sezione cerealicola, i funzionari di P. S., coadiuvati da funzionari della predetta sezione, esperivano accertamenti nei mulini della provincia per stabilire se o quanta farina da polenta, destinata per i fabbisogni della provincia stessa, fosse stata comunque distratta nel periodo dal 1° novembre 1940 al 15 gennaio del corrente anno. Dagli accertamenti è risultato che da alcuni molini sono stati inviati fuori provincia, oppure diversamente usati, vari quantitativi di farina. Il direttore della sezione della cerealicoltura, in un suo rapporto concludeva che erano stati sottratti al fabbisogno alimentare della provincia, per i soli molini in cui è stata svolta l'indagine, quintali 6 mila 265 di farina di mais, per cui dai molini incriminati veniva anteposto il proprio diretto interesse a qualsiasi altra considerazione, contribuendo a provocare le deprecate carenze di farina da polenta in provincia.

Sono stati pertanto denunciati Giovanni Muzzatti fu Girolamo di 48 anni presidente della S. A. Molini sul Ledra, Silvio Farina fu Timoteo di 58 anni da S. Giorgio di Nogaro amministratore unico della ditta fratelli Farina, Emilio Zuccolo di Santo da Buttrio di 42 anni. L'imputazione è di aver venduto fuori della provincia quantità varie di farina.

Il Tribunale ha emesso sentenza di condanna a carico di Silvio Farina e Emilio Zuccolo e condanna ciascuno alla pena di L. 15 mila di ammenda ed entrambi in solido al pagamento delle spese processuali e di tassa di sentenza, Giovanni Muzzatti è assolto per non aver commesso il fatto. Difesa: avv. Sartoretti.

Contravvenzioni annonarie

Il Tribunale, per direttissima, ha giudicato e condannato i seguenti contravventori sulle leggi annonarie:

Pia Gorasso fu Pietro da Basaldella, per aver posto in vendita a Udine latte risultato all'analisi annacquato: L. 210 di ammenda, L. 900 di multa e pagamento delle spese processuali e di tassa sentenza.

Ettore Morandini di Guerrino da Chiasellis, per lo stesso motivo, lire 150 di ammenda e L. 600 di multa e pagamento delle spese processuali e di tassa sentenza.

Fulvia Venturini di 32 anni da Laipacco: per l'istesso motivo L. 300 di ammenda e L. 600 di multa, spese processuali e tassa di sentenza.

Guido Sturam di Lodovico di 39 anni da Pradamano, per l'istesso motivo: L. 180 di ammenda e L. 450 di multa, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Maria Di Bernardo fu Francesco di 54 anni da Passons, per l'istesso motivo, L. 90 di ammenda, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Giovanna Comar fu Giovanni di 56 anni da Ruda, per aver venduto olio sopraffino vergine che all'analisi risultò essere olio di oliva rancido e di aver venduto l'olio di oliva a prezzo superiore al calmiere: L. 300 di ammenda, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Maria Galluzzo fu Martino di 58 anni da Terenzano, per aver venduto latte risultato all'analisi scremato: L. 210 di ammenda e pagamento spese processuali e tassa di sentenza.

Rosa Comar di Salvatore di 41 anni da Cervignano, per aver venduto latte annacquato: L. 90 di ammenda e pagamento spese processuali e tassa di sentenza.

Noemi Milocco fu Rambaldo da Cervignano, per aver venduto mortadella S. B. a prezzo superiore al calmiere: L. 300 di ammenda, pagamento spese processuali e tassa di sentenza.

Rigotti Alfonso di Pietro di 42 anni da Cervignano, per l'istesso motivo L. 300 di ammenda, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

Un ladro di commestibili

Il pregiudicato Euster Comici fu Giovanni, di 37 anni, ha voluto da par suo chiudere l'anno 1940, con un furto di commestibili ai danni dell'esercente Michele Coccancig a Premariacco. Il Comici, che è del luogo, sapendo che il Coccancig era mobilitato e che la sua consorte doveva accudire al lavoro in osteria, penetrava nell'abitazione disabitata e faceva un certo bottino di salumi per oltre 200 lire di valore. Il Comici tratto in arresto, ha cercato di scaricarsi con versioni insostenibili. E' stato ritenuto colpevole del furto e con l'attenuante del valore lieve è stato condannato alla pena di mesi 8 di reclusione, L. 800 di multa, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza. Difesa: avv. Fattorello.

Beneficenza

—All'E.C.A. — In memoria di Margherita Coceani in Franchi: Lina e Luigi Dal Dan L. 50; di Giuseppe Roussel: Antonietta Perich ved. Cantoni L. 20; di Anselmo Colautti: personale Imposte consumo L. 150; di Margherita Franchi: Valeria Politi in Tosolini L. 25.

Alla Colonia-Asilo « Principi di Piemonte ». — In memoria di Guido Durli: Degani Luigi, Blasich Mario, Miani prof. Cesare, Cucchini Nicola, Facci Ubaldo, Piussi dott. Carlo, Mascherin Gherardo, Travagini Attilio, Del Negro Leonardo, Bastianutti Ario, rag. Mario Rea, Della Mura Gino, rag. Pietro Del Turco, cav. Eugenio Calligaro, Bierti Massimo, cav. Marco Venier, cav. Gildo Cautero L. 5 ciascuno. Totale L. 85.

—Alla Cucina Popolare. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Friuli ha stanziato sul fondo di beneficenza 1940 L. 1000. Per onorare la memoria del s. ten. Gianni Scoccimarro: Ugo e Luigi Degani L. 50; di Angelo Missio: cav. Luigi Pellegrini L. 20.

Alla Soc. Protettrice Animali. — In memoria di Margherita Franchi: Minetta Grassi di Gaspero L. 50.

Alla Società Alpina Friulana. — Per onorare la memoria del compianto cav. Guido Maffei ha versato L. 50 il cav. uff. Antonio Baldini Rualis, direttore di « Atesia Augusta ».

Alla Croce Rossa Italiana. — Il dott. Umberto Minin ha versato alla Sezione di Udine L. 50 per i feriti di guerra in memoria della co. Rovetti di Castelvero de Chantal.

Alla Dante Alighieri. — Per onorare la memoria del cav. Guido Maffei: Franci Antonibon ved. Fracassetti di Padova L. 10.

Furto di formaggio e salami

L'altra notte ignoti, penetrati nella cantina di Federico Pellarini, dimorante a Pagnacco, rubavano quattro forme di formaggio fresco di latteria e parecchi salami, causando complessivamente un danno di oltre 600 lire.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

21 marzo 1941 XIX

NATI	3
MORTI	5
MATRIMONI	3

Nascite

Petris Gabriele (V nato) di Mario e di Moro Armida.
Rotondo Silvio (I nato) di Giuseppe e di Messina Clelia.
Colloredo Loreta (IX nato) di Giuseppe e di Anzil Maria.

Matrimoni

Polastri Aldo conciapelli con Romanelli Maria filatrice.
Rigato Bruno saldatore con Paggiaro Andriana casalinga.
Milocco Renato barbiere con Cattapan Caterina casalinga.

Morti

Croattino Giacomo fu Francesco di anni 84 muratore.
Piccini Cesare fu Gio. Batta di anni 46 bracciante.
Pagotto Pavoni Maria fu Giovanni di anni 45 civile.
Piazza Quinto fu Giovanni di anni 36 muratore.
Freschi Lanfranco di Settivio di anni 6 scolaro.

IL GIORNO

Sabato, 22 marzo (81-284)
s. Lea monaca

TRATTORIA COMUNALE
Mattina: orzo e fagioli, pasta al sugo, filetto di bue, polpette, contorni.
Sera: minestrone, vitello arrosto, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8, 8.20, 18: Notizie a casa dall'Albania; 10.45: Radio scolastica, trasmissione dedicata alle scuole elementari; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 16.30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.; 17.15: Dischi di successo Cetra; 12.30: Concertino Galbani.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.15: Dischi; 12.30: Dischi di musica operistica; 13.15, 14.15: Musiche per orchestra diretta dal m. Petralia; 20.30: « All'insegna della canzone », orchestra Cetra e coro diretti dal m. Barzizza, presentazione di Alberto Cavaliere; 21.20 (circa): Trasmissione dal teatro « La Fenice » di Venezia: secondo e terzo atto della commedia musicale « I quattro rusteghi », versi di Giuseppe Pizzolato, musica di Wolf Ferrari.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 20.15: Trasmissione dal teatro « La Fenice » di Venezia: primo atto della commedia musicale « I quattro rusteghi », versi di Giuseppe Pizzolato, musica di Wolf Ferrari; 21.10 (circa): Orchestrina moderna diretta dal m. Seracini; 22.10: Musica varia, diretta dal m. Fragna; 22.45: Giornale radio.

Carrozzella con un bambino rovesciata da un ciclista

La signora Romano, dimorante in viale Venezia, transitava ieri nel pomeriggio per piazzale 26 luglio, spingendo innanzi a sè una carrozzella, nella quale stava il figlioletto Sandro di appena un anno e mezzo. Ad un certo punto, un maldestro ciclista nell'attraversare il vasto piazzale, urtava con violenza contro la piccola e fragile carrozzella, rovesciandola. Nell'incidente il piccino veniva sbalzato fuori in modo che andava a battere con la fronte contro le rotelle della carrozzella stessa, producendosi una ferita lacero-strappata.

Nel mentre il ciclista si eclissava, il piccino veniva trasportato al posto di Pronto Soccorso ed ivi medicato. Ne avrà per otto giorni.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cinema - Varietà) - Scene: SPETTACOLI MIMOSA — Schermo: MISERIA E NOBILTA' - Ore 17.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL POSTIGLIONE DELLA STEPPA. Ore 17.
SAVOIA - ARMONIE DI GIOVENTU' Con Mc. Crea. Ore 17
IMPERO - AL DI LA' DELLE TENEBRE - Con I. Dunne.
CECCHINI - LORNA DOONE - Avventure. Novità. Ore 17.
DOPOLAVORO FERROVIARIO IL CAVALIERE DI S. MARCO - Grandioso dramma storico. Ore 17.
REX - IL TESORO DEI TROPICI - Con René Deltgen e Vera V. Langen. Ore 17.30.
S. GIORGIO - ANGELI DELLA STRADA - Con Hans Moser e Peter Bosse. Ore 17.

CRONACA DI PORDENONE

Le disposizioni per la celebrazione del XXII annuale dei Fasci

Come è stato già reso noto, il Segretario del Fascio di Combattimento, in ottemperanza a quanto hanno stabilito le superiori gerarchie, ha disposto che la fausta ricorrenza del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, che cade domani, domenica 23 marzo, venga celebrata a Pordenone con il seguente programma:

Alle ore 9 gli organizzati della GIL si raduneranno alla Casa della GIL per portarsi subito dopo, inquadrati ed al comando del Vice Comandante dinanzi alla Casa Littoria ove assumeranno la formazione di schieramento, che dovrà essere ultimata per le ore 9.30.

Per detta ora, sono comandati alla Casa Littoria gli squadristi, i componenti del Direttorio, i Fiduciari dei Gruppi rionali, i capi settore e capi nucleo con i fascisti dipendenti.

Alla manifestazione assisteranno nel posto d'onore i feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti dell'attuale guerra, e interverranno le rappresentanze con labaro di tutte le associazioni combattentistiche d'arma. Il Vice Comandante della GIL avrà la responsabilità dell'organizzazione e dell'ordinamento della cerimonia.

Dopo la rievocazione della fatidica data, gli organizzati sfileranno dinanzi alla stele dei Caduti per la Rivoluzione.

I fascisti indosseranno per l'intera giornata l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

Il cameratesco saluto delle Camicie nere a 500 lavoratori partiti per la Germania

Ieri mattina, venerdì, sono partiti alla volta della Germania cinquecento lavoratori dell'industria pordenonesi e della zona costituenti il primo scaglione di operai della nostra plaga destinati a portare negli stabilimenti del grande Reich il fecondo contributo del nostro lavoro che assicurerà la folgorante vittoria comune delle due Potenze dell'Asse.

La gagliarda schiera dei nostri lavoratori, inquadrata in cinque centurie, perfettamente equipaggiate, era stata passata in rassegna la sera precedente dal cent. Tridenti, Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, il quale ha illustrato i contratti di lavoro incitando i partenti a continuare nella terra della Nazione amica la loro laboriosità, animati da una salda fede e disciplina.

Nelle prime ore del mattino, gli operai si sono riuniti nel piazzale della stazione ferroviaria dove in un'atmosfera di alta tensione ideale, il Segretario del Fascio di Combattimento ha recato ai lavoratori il cameratesco saluto delle Camicie nere di Pordenone, riaffermando che l'Italia e la Germania hanno vieppiù stretto i loro legami di amicizia e di alleanza militare, avendo sempre presente lo scopo dei loro sforzi bellici: l'abbattimento totale e definitivo dell'ultimo nemico: la Gran Bretagna. E' un nemico duro a morire — ha detto il gerarca — ma alla fine dovrà cedere il passo alla giustizia portata dalle armi e dalla volontà di Mussolini e Hitler.

Il gerarca dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha abbracciato un lavoratore, dando luogo ad entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Quindi, accompagnati dal Delegato di zona dei sindacati fascisti lavoratori dell'industria, squadrista Stroili, che li accompagnerà fino a Verona, gli operai hanno preso posto nel treno speciale che è partito tra rinnovate manifestazioni di fede fascista.

La chiusura della refezione scolastica alla G.I.L.

Alle ore 13 di ieri, venerdì, il Segretario del Fascio, nella sua qualità di Comandante della GIL pordenonese, accompagnato dal Capo Sezione assistenza e sanità, si è recato alla Colonia «Principi di Piemonte» ove per tutto l'inverno, ben centocinquanta bimbi del popolo hanno beneficiato della refezione scolastica. Il gerarca ha assistito all'ultima refezione, e dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha rivolto parole di incitamento ai bimbi illustrando il significato dell'amorevole assistenza che il Partito offre ad essi nel nome del Duce.

I bimbi hanno calorosamente applaudito e alcuni di essi hanno declamato delle gentili poesie di occasione; quindi un coro ha intonato l'Inno della Rivoluzione.

Il gerarca ha raggiunto poi la vicina frazione di Torre, ove alle scuole ha assistito alla refezione di altri novanta bambini, che pure con ieri hanno terminato di frequentare la benefica quotidiana attività.

Una messa in suffragio dei Caduti nel rione di Roraigrande

Nell'arcipretale di Roraigrande si tiene in queste sere un triduo di predicazione in preparazione alla «Giornata del soldato» che sarà celebrata domani. Una folla numerosa di frazionisti accorre seralmente ad ascoltare la parola di un padre francescano della curazia di S. Pietro di Cordenons.

Stamane, alle ore 8.30, nella chiesa del rione sarà celebrata una solenne Messa in suffragio dei Caduti nell'attuale guerra, alla quale assisteranno i fascisti di quel Gruppo Rionale «A. Salvato».

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 14 al 20 marzo 1941-XIX:

Nati: maschi 5, femmine 2; totale n. 7.

Matrimoni trascritti: Pulatti Francesco manovale con Virelli Elsa cotoniera; Barbi Giuseppe meccanico con Carlassara Rina casalinga; Sasetta Lodovico agricoltore con Santarissa Ida casalinga; Pontrandolfo Erasmo sarto con Giusti Luigia cotoniera.

Morti: Fregona Maria fu Luigi di anni 85 pensionata; De Piero Teresa fu Luigi di anni 76 casalinga; Santarissa Francesco fu Bortolo di anni 87 pensionato; Giusti Domenico fu Giovanni di anni 57 cotoniere; Zannini Romanita fu Lorenzo di anni 42 casalinga da Sacile.

Riassunto settimanale: nati 7, matrimoni trascritti 4, morti 5.

Sugli schermi del «Verdi» e del «Roma»

«Vigilia d'amore» è il suggestivo titolo del film che si proietta questa sera al teatro «Verdi». Al supercinema «Roma» sarà invece proiettato il film di sapore giallo: «Io sono un criminale».

Farfallina nella rete

Per adescamento al libertinaggio, è stata denunciata all'autorità giudiziaria dal locale Commissariato di P. S. la giovane Cornelia Dell'Anese di Cesare, conosciuta sotto l'appellativo di Greta Garbo.

L'arresto dell'autore di un grosso furto a Pasiano

Una sera dello scorso gennaio, nella camera da letto dell'oste Fortunato Favretti fu Pasquale, quarantunenne dimorante nella frazione di S. Andrea a Pasiano di Pordenone, veniva consumato un grosso furto. Il ladro approfittando che l'oste e i componenti della sua famiglia si trovavano nell'esercizio occupati a servire la clientela saliva inosservato nella camera da letto dove aperti i cassetti di un armadio, rubava settemila lire in denaro e qualche altro oggetto. Le indagini subito iniziate dai Carabinieri i sospetti caddero sul meccanico Sergio Boccalon di Luigi, ventenne dimorante in quel centro il quale da qualche tempo conduceva un tenore di vita non adeguato alle sue modeste condizioni. Posto alle strette, il Boccalon ha finito per confessare la malefatta. E' stato tratto in arresto e denunciato per furto aggravato.

In Pretura

(Sezione staccata di Sacile)

Per ingiurie. - Il 54enne Paolo Verardo di Luigi, da Tamai di Brugnera, è imputato di ingiurie verso la compaesana Angela Bertolin. Si busca 200 lire di multa e 200 lire di danni alla parte civile. Dif. avv. Locatelli.

Tre donne litigiose. - Nell'alpestre borgata di Mezzomonte, in quel di Polcenigo, un brutto giorno tale Teresa De Bortoli fu Davide ved. Della Rosa, e sua figlia Luigia Della Rosa fu Valentino, vennero a questione con la compaesana Teresa Mezzarobba di Giacomo, e dopo uno scambio di ingiurie passarono anche alle vie di fatto. Imputate di reciproche lesioni e percosse, le tre donne sono comparse dinanzi al Pretore il quale ha condannato la Teresa De Bortoli a 200 lire di multa e tre mesi di reclusione per le lesioni; la figlia Luigia Della Rosa a 3 mesi di reclusione per lo stesso reato e l'ha assolta da quello di ingiurie per insufficenza di prove, mentre la Mezzarobba è stata mandata assolta pure per insufficenza di prove. Dif. avv.ti Mazza e Franceschinis.

CORDENONS

Alle donne fasciste

Tutte le iscritte alle organizzazioni Fasciste femminili (Donne fasciste, massaie rurali, operaie; sono invitate domani domenica alle ore 2 pomeridiane presso la casa del Fascio, per assistere alla commemorazione della fondazione dei Fasci, alla premiazione della vincente il secondo premio provinciale di fedeltà. Dato il momento attuale tutte le organizzate debbono essere presenti.

Sacile

Renzo Granzotto: presente!

L'Albo della gloria ha accolto fra i suoi nomi quello del tenente cav. Renzo Granzotto, Squadrista, Marcia su Roma, caduto nel pomeriggio dell'8 marzo sul fronte greco-albanese, mentre alla testa dei suoi valorosi alpini mitragliava, impavido e sprezzante del pericolo, il nemico.

Di lui vi sarebbe tanto da dire. Giovane di elette virtù, d'animo nobile era a noi caro per il suo carattere franco e leale. Alpinista ardito ed appassionato faceva della montagna un culto, infondendo ai giovani il suo ardente spirito.

Le sue elevate doti lo avevano posto a ricoprire varie cariche Ara fondatore della Sottosezione del C.A.I. di Sacile, Comandante della locale Compagnia del X Regg. Alpini, presidente della Sezione dell'Istituto Fascista di Cultura, componente la commissione mandamentale delle imposte dirette, fiduciario della Federazione agricoltori, consigliere del Consorzio agrario provinciale di Udine, dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Sacile, della Banca Mandamentale di Maniago e Sacile. Ricoprì la carica di Podestà di Polcenigo e fu Segretario del Fascio di Sacile.

Renzo Granzotto: Presente!

Orario ferroviario

Partenze per Venezia: acc. ore 6,06; acc. ore 8,10; acc ore 12,51; dir. ore 16,30; acc. ore 19,33; dir. ore 21.46.

Partenze per Udine: acc. ore 6,13; acc. ore 8,07; dir. ore 10,02; acc. ore 15,07; dir. ore 19,37; acc. ore 22,43.

Partenze per Pinzano: ore 8,25; 13,18; 19,47.

Arrivi da Pinzano: ore 8; 11,46; 19,20.

L'odierno concerto vocale e strumentale

Questa sera come annunciato rinomati artisti lirici e di musica terranno al Teatro Zancanaro un grande concerto vocale istrumentale.

Fra gli artisti sono ben noti al pubblico sacilese il soprano Rinetta Romboli e il maestro concertatore e direttore cav. Alfonso Vitale.

Farmacia di turno

Domani domenica, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia del dr. Mattiello, sita in piazza Vittorio Emanuele (Ponte della Vittoria).

MANIAGO

Celebrazione verdiana

Ecco il programma che il Quartetto pesarese svolgerà lunedì 24 marzo alle ore 20,30 nel cinema teatro del Dopolavoro.

Parte prima. - Verdi: «Rigoletto» - Pari siamo - E. Bertucco, baritono. — Verdi: «Traviata», grande aria, atto I, - Romboli, soprano. — Ponchielli: «Gioconda» - Cielo e mar' - Ugolossi, tenore. — Verdi: «Trovatore» - Tacea la notte placida - A. B. Crema, soprano. — Verdi: «La forza del destino», duetto atto III, Ugolossi e Bertucco. — Flotow: «Marta» - M'appari... - Ugolossi, tenore. — Bellini: «Norma» - Casta diva - A. B. Crema, soprano. — Donizetti: «Lucia di Lammermoor», grande aria della pazzia - R. Romboli, soprano. — *Parte seconda:* Leoncavallo: «Pagliacci», Prologo, Bertucco, baritono. Seguono poi: «Rigoletto» - Caro nome - Romboli. — «Trovatore», adagio - Pura, Ugolossi. — «Forza del destino» - Pace mio Dio - A. B. Crema. — «Trovatore», duetto atto IV, Crema e Bertucco. — «Rigoletto», atto III, Romboli, Ugolossi. — «La donna è mobile» Ugolossi. — «Trovatore», terzetto atto primo - Crema, Ugolossi e Bertucco.

LATISANA

I funebri del pilota Cesare Peloso Gaspari

Si sono svolti giovedì scorso i funerali del pilota della R. Aeronautica Cesare Peloso Gaspari, deceduto in un incidente di volo — come abbiamo dato notizia — a Villanova di Albenga il 4 novembre 1940.

La salma del Caduto è giunta nella nostra cittadina nel pomeriggio del giorno 19 ed è stata deposta nella camera ardente preparata nella Casa del Fascio.

Ufficiali ed organizzati della GIL hanno ininterrottamente vegliata la salma del camerata scomparso. Nella mattinata di giovedì si sono svolti i funerali che sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio alla memoria del pilota. Oltre al padre, cav. Carlo Peloso Gaspari, ai fratelli e congiunti, presenziavano pure alle cerimonie tutte le autorità civili, politiche e militari della nostra cittadina.

Il mesto corteo si è formato dinanzi alla Casa del Fascio. Lo precedevano numerosissime corone di fiori, offerte dal padre, dai fratelli, dalle cognate, dalle zie e cugini Dalri Peloso Gaspari e Zorzi Peloso Gaspari, dagli ufficiali del Presidio e da altre diverse rappresentanze.

La salma, scortata da un picchetto armato del Presidio militare, e portata a spalle dagli ufficiali della Milizia, veniva trasportata nel Duomo. Il corteo era formato da larghissima rappresentanza di organizzazioni della GIL, ufficiali, rappresentanze di associazioni combattentistiche, del Fascio, della Milizia coi rispettivi gagliardetti.

Nel tempio, parato a lutto, si è svolto l'ufficio funebre. Poi il mesto corteo si è ricomposto per il trasporto della salma al Cimitero. Durante il trasporto i negozi hanno abbassato le saracinesche in segno di lutto.

Nel Cimitero, fra il più raccolto silenzio, l'Ispettore federale Taddeo Marchetti, che rappresentava il Segretario federale, ha fatto l'appello fascista dello scomparso. La salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Una domestica infedele

La signora Maria Palude in Zuccato, constatava l'altra mattina la sparizione di un capo di lana, di un paio di scarpe, di una borsetta, di una mantellina di gomma e di altri indumenti per un valore complessivo di circa 650 lire.

I sospetti circa l'autore della sparizione di indumenti, cadevano sulla servetta della signora Zuccato, tale Rita Mellonasina di Michele di 22 anni, nativa da Palazzolo, la quale per il suo contegno non proprio irreprensibile, aveva lasciato il servizio trasferendosi a Fiera. I carabinieri informati del fatto facevano gli accertamenti del caso informandone poi l'autorità giudiziaria.

MORTEGLIANO

Celebrazione dell'annuale dei Fasci

Tutti i fascisti, in divisa, ed i cittadini sono convocati per le ore 9 e 3 di domani domenica 23 corrente nella piazza del Municipio, per la celebrazione del XXII annuale dei Fasci che verrà commemorata dal dott. Luciano De Campo.

La patriottica pastorale di un vescovo friulano

Il Vescovo di Recanati, mons. Aluigi Cossio, nativo di Tarcento, ha diretto al clero della Diocesi e ai fedeli una patriottica lettera pastorale che merita riprodotta per conoscenza dei lettori.

Dopo avere ricordato il contributo italiano nella guerra 1914-1918, il tradimento degli alleati e la masmona di Versaglia, mons. Cossio scrive: «Dopo una espiazione troppo lunga e ingiusta e dolorosa, la Germania ritrova finalmente se stessa e con quel coraggio indomito e forza atavica della razza, ... dell'Italia e a Roma, i Tedeschi preparano in silenzio, con molti sacrifici, la riscossa.

«L'Italia di Vittorio Veneto, attraverso una vera rivoluzione, rinata a nuova dignità nazionale e sociale. L'Uomo provvidenziale che guida ora i destini della Patria, comprese per il primo, tra tutti gli statisti del mondo, la necessità di stendere una mano amica alla Germania, perchè fossero riparate tante ingiustizie.

«La Lega delle Nazioni era diventato uno strumento delle Nazioni ricche e potenti a danno dei popoli poveri e proletari. Tutte le loro arti erano di pensare ai loro vitali interessi — sembravano esistessero soltanto per formare un cerchio di ferro intorno alle due grandi Nazioni, Germania e Italia. Le cose arrivarono fatalmente a un punto tale che questo cerchio doveva essere spezzato, per non vederlo chiudersi sempre più a strozzamento di popoli giovani, ma poveri, che volevano lavorare, volevano vivere».

Mons. Cossio esalta l'opera del Duce volta a evitare il conflitto armato, invoca la fede di Dio e prosegue dicendo che la cosa più triste si è che Nazioni cristiane e civili, che avevano fatto tanti progressi sotto l'influsso benefico e rigeneratore di Cristo, si lasciarono prendere la mano dai discendenti di quei giudei che avevano crocifisso Gesù. Giudaismo e massoneria, paganesimo corrotto e corromptore prepararono e fomentarono la grande apostasia moderna.

Stigmatizzata l'opera dei giudei che hanno ottenuto il loro scopo di confondere la lingua dei popoli, il Vescovo afferma che nel nuovo mondo europeo non vi sarà più il vitello d'oro nè il simbolo del grande architetto. E dopo aver ancora accennato alla nostra Patria in armi conclude: «In una recente storica seduta del Consiglio dei ministri fu detto alla Nazione che la Patria confidava che tutto il nostro popolo fosse all'altezza dei grandi eventi che stavano maturando. Il popolo italiano saprà rendersi degno di questa missione cui lo ha chiamato la Divina provvidenza».

Cividale

La celebrazione del XXII annuale della Fondazione dei Fasci

Tutti gli iscritti al Partito nazionale fascista sono invitati a presentarsi, in uniforme domani domenica, 23 marzo, alle ore 9,30 nei luoghi resi già noti per i singoli settori da dove muoveranno inquadrati per recarsi in piazza Armando Diaz, presso la Casa del Littorio alle ore 9,45 precise, per ascoltare il discorso di rievocazione che sarà tenuto dal cons. naz. avv. Piero Pisenti.

Alla celebrazione del XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, interverranno gli organizzati della GIL, le rappresentanze delle Associazioni d'Arma e di guerra, gli appartenenti alle organizzazioni sindacali ed il popolo.

Il radio-rapporto ai dopolavoristi

Alla Casa Littoria e nelle sedi del Dopolavoro rionali, sono stati installati altoparlanti per dar modo a tutti i dopolavoristi di assistere alla trasmissione del radio-rapporto che il Presidente nazionale Rino Parenti ha tenuto agli iscritti.

Le parole del gerarca sono state ovunque attentamente ascoltate dai numerosi intervenuti ed alla fine hanno sollevato grande entusiasmo. Le riunioni, alle quali hanno partecipato le autorità locali, sono state aperte e chiuse col saluto al Duce.

La vendita del latte

Nessun razionamento è stato stabilito per il consumo del latte alimentare. La latteria locale, per provvedere ad un'equa e regolare distribuzione del latte stesso, prenderà nota su apposito registro di carico e scarico del numero dei componenti di ogni singola famiglia di consumatori. Si eviteranno così gli abusi di chi prende per sè un quantitativo eccessivo di latte, col rischio che altri rimangano sprovvisti.

Disciplina della produzione del burro

Dal prossimo provvedimento ministeriale, tutti coloro che producono burro, sia individualmente che associati, e per qualsiasi quantitativo, sono obbligati a provvedersi di un registro di carico e scarico da tenersi costantemente aggiornato. Il burro prodotto va consegnato al Consorzio fra le Latterie.

I produttori dovranno segnalare il 24 corrente le esistenze esistenti alla mezzanotte del 23 e così successivamente il lunedì di ogni settimana segnaleranno la produzione delle consegne effettuate nella settimana precedente.

Acquista a buon prezzo quello che un giovinetto rubava in casa

In seguito alle indagini dei carabinieri di Cividale, è stato denunciato per incauto acquisto aggravato, tale Ernesto Fiorin fu Giovanni da Rualis. Costui infatti da oltre un anno acquistava a buon prezzo ciò che il giovinetto Ruggero Spangaro rubava in casa: farina, carne insaccata, lardo ed altri generi.

TORREANO DI CIV.

Severino Lesa: presente!

Il giorno 13 febbraio u. s. in seguito a ferite riportate in combattimento sul fronte greco - albanese è deceduto il caporale alpino Severino Lesa della classe 1911 appartenente alla gloriosa Divisione Julia. Aveva già valorosamente combattuto anche in A.O.I.

Il valoroso Caduto godeva della maggiore stima per le sue doti elevate di cuore e di mente e per la sua laboriosità.

Severino Lesa: Presente!

PAVIA DI UDINE

La scomparsa di Rosa Mattelloni

E' deceduta l'altra notte, dopo oltre un mese di sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, la signora Rosa Bernardis consorte del sig. Gio. Batta Mattelloni, presidente della Sezione comunale di Pavia di Udine dell'Associazione nazionale Famiglie Caduti in guerra. Madre esemplare di 11 figli viventi ed uno Caduto per malattia contratta durante la grande guerra, seppe allevare la numerosa famiglia al culto della Religione e della Patria, donna caritatevole, di virtù preclari e di animo nobile. La sua dipartita ha destato profondo cordoglio.

Al marito ed ai congiunti tutti le nostre profonde condoglianze.

CERVIGNANO

XXII annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento

In ottemperanza a quanto stabilito dalle superiori gerarchie, il XXII annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sarà celebrato, domenica 23 marzo, in modo seguente: ore 9,45 adunata alla Casa del Fascio di tutti i fascisti e delle organizzazioni del regime; ore 10 rievocazione tenuta dal camerata Arturo Pavano; ore 10,30 distribuzione delle medaglie e diplomi per il primo concorso «Fedeltà»; ore 11 omaggio ai Caduti.

Sono invitate le autorità, i fascisti, il Fascio femminile, l'Associazione famiglie Caduti, l'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, le associazioni combattentistiche e d'Arma, le organizzazioni del Regime e la popolazione tutta. Le organizzazioni interverranno con i rispettivi gagliardetti, per i fascisti l'intervento è obbligatorio ed in uniforme ordinaria.

In caso di maltempo la manifestazione avverrà nella Palestra della Gil.

Nel Direttorio del Fascio

La segreteria del Fascio comunica che sono convocati per sabato 22 corr., alle ore 19, alla Casa del Fascio, tutti i capisettore e capinucleo.

Convocazione giocatori

Il tecnico della Sportiva ha convocato per domani domenica alle ore 14 i seguenti giocatori: Meneghel; Collavin, Rossetti; Maran, Prinzi e D'Agostinis; Mersi, Pavanello, Clemente, Vittor e Jonche.

TORVISCOSA

Il radio-rapporto dei dopolavoristi

Giovedì scorso alle ore 17,15, nel Teatro del Dopolavoro, i dopolavoristi di Torviscosa hanno ascoltato il radio rapporto del Presidente nazionale dell'O.N.D., che per gli argomenti di attualità trattati è stato seguito con il più vivo interesse.

In precedenza al radio rapporto, iniziato e chiuso con il saluto al Duce, ed al quale erano intervenuti le autorità locali ed i dirigenti della S.A.I.C.I., è stata letta una brevissima relazione sull'attività svolta dalla Sezione aziendale.

Affermazione di organizzati ai prelittoriali del lavoro

Alle gare provinciali per i prelittoriali del lavoro, svoltesi a Udine il giorno 4 corrente mese, gli operai della S.A.I.C.I. che vi hanno partecipato si sono particolarmente distinti.

L'apprendista pittore Aldo Zanella si è infatti classificato primo nella Sezione per pittori decoratori, mentre l'apprendista falegname Tonini Dario si è classificato secondo nella sezione per falegnami

Ai bravi giovani il nostro plauso per i risultati raggiunti e l'augurio di sempre maggiormente affermarsi nelle prossime future gare.

Giunta provinciale amministrativa

La Giunta provinciale Amministrativa nell'ultima seduta ha approvato i seguenti affari:

MUZZANA DEL TURGNANO: Premio operosità al personale.

AIELLO, BERTIOLO, POVOLETTO, PULFERO, VALVASONE: Revisione tariffa imposte consumo stabilite sul valore.

AMARO: Modifica regolamento organico.

COSEANO: Collocamento a riposo e indennità buona uscita.

MANIAGO: Revoca delibera per abolizione tassa posteggio.

MANIAGO, E.C.A.: Permuta terreni.

GEMONA, Ospedale: Stipulazione vitalizio

MANIAGO: Premio operosità al primo applicato e al messo comunale.

PALMANOVA: Modifica regolamento acquedotto.

PONTEBBA: Contributo all'E.C.A.

PRECENICCO: Indennità carovieri 1941.

TAIPANA: Istituzione addizionale 2% sulle imposte di consumo.

BAGNARIA ARSA, FRISANCO, MEDUNO, PINZANO AL TAGL., RESIUTTA, RIVE D'ARCANO, SEQUALS, TRAMONTI DI SOTTO: Revisione imposte consumo stabilite sul valore.

CIVIDALE, Ospedale: Premio operosità ai sanitari.

GEMONA, Ospedale: Aumento assegni al personale.

GEMONA, Orfanotrofio: Aumento assegni al personale.

GEMONA, Ospedale: Premio natalità al segretario.

PASIAN DI PRATO: Vendita terreno.

PORDENONE, Ospedale: Indennità licenziamento ad inservienti.

COMEGLIANS, Amm. Beni Tualis: Contributo alla Società Val Vaglina.

TORVISCOSA: Regolamento riscossione imposte consumo sui materiali da costruzione.

GEMONA, E.C.A., MORTEGLIANO, E.C.A., SACILE, E.C.A., TOLMEZZO, Casa di Ricovero, VISCO, E.O.A.: Bilancio 1941-43

ARTA, ARTEGNA, CASTIONS DI STRADA, CIOPRIS-VISCONE, FORNI DI SOPRA, PORCIA, S. GIOVANNI AL NAT., SACILE, SAURIS, TARCENTO: Variazione bilancio.

AVIANO, AZZANO DECIMO, SPILIMBERGO, TRAVESIO, TRIVIGNANO, TORREANO: Storno fondi.

FAEDIS: Proroga mutui con la Cassa di Risparmio di Udine.

POVOLETTO: Sistemazione passività fuori bilancio.

PREMARIACCO: Liquidazione spesa per legna da ardere.

SACILE: Liquidazione spese su fondi a calcolo.

AZZANO X: Compenso al segretario per direzione e sorveglianza gestione imposte consumo.

BORDANO. Rilascio d'urgenza certificati anagrafici.

ERTO E CASSO: Tariffa imposta bestiame.

FLAIBANO: Premi demografici.

DRENCHIA: Addizionale 2% sui proventi imposte di consumo, legge 21-10-1940 n. 1504.

MUZZANA: Premio demografico agli amministrati.

SPILIMBERGO: Servizio rilascio certificati d'urgenza.

TOLMEZZO: Premio natalità a famiglia povera.

UDINE: Canoni demaniali per utenze forza motrice.

CAMPOFORMIDO: Sussidio alla vedova della guardia municipale.

CHIONS: Contributo per pacco ai combattenti.

CORDOVADO: Premio rendimento all'applicato comunale.

MANZANO: Storno fondi.

PRECENICCO: Contributo banda G.I.L. Contributo E.C.A. Contributo Asilo infantile. Contributo procaccia postale.

TORVISCOSA: Tariffa imposta sulle industrie, commerci, arti e mestieri.

CLAUT: Continuazione sussidio a minore ed a inabile.

CHIONS: Sussidio ad indigenti malati.

FIUME VENETO: Convenzione mutuo con la Cassa di Risparmio.

MERETO DI TOMBA: Liquidazione indennità licenziamento ad avventizia.

MERETO DI TOMBA: Vincolo rendita della frazione di S. Marco.

POCENIA: Permuta terreni con la amministrazione Folissent do Lutti.

UDINE: Provvedimenti per l'incremento demografico.

MOGGIO UDINESE: Assegno al curato per l'anno 1941.

S. VITO AL TAGL.: Sussidio a domicilio alla indigente Berti Maria.

UDINE: Contributo per «Commemorazione Verdiana e la rappresentazione di tre opere «Traviata», «Fedora» e «Bohème».

UDINE, Ditta Bracchi e Alessandri: Storno fondi.

TARVISIO: Assegno supplementare per acquisto vestiario alla guardia.

AZZANO X: Contributo autocorriera.

PALUZZA: Assicurazione palazzo municipale contro l'incendio.

TEOR: Contributo alla scuola di disegno.

Dalla Carnia

CERCIVENTO

Bruno Di Vora: presente!

Sul fronte greco-albanese è caduto combattendo, l'alpino Bruno Di Vora, della classe 1918, figlio dell'aiutante di battaglia Alvise decorato di guerra.

E' il primo Caduto del Comune. In sua memoria è stata celebrata una messa in suffragio con la partecipazione delle autorità, scolaresche, organizzazioni del Regime, ex combattenti e di una folla di popolo.

Bruno Di Vora: presente!

TOLMEZZO

Simpatico gesto di operai partenti per la Germania

L'altro ieri nel pomeriggio è partito per la Germania il primo contingente di 80 operai ferraioli e macchinisti salutati alla stazione dalle autorità locali.

Nella mattinata i partenti si sono riuniti nel salone delle adunate dei sindacati dove l'Ispettore di zona del Partito ha portato loro il saluto del Federale ed il suo particolare. Il camerata Pellegrini, ispettore dei sindacati dell'industria, a nome degli operai ha ringraziato il rappresentante del Partito assicurandolo che tutti faranno il loro dovere. La adunata si è chiusa con vibranti acclamazioni al Duce, dopo di che gli operai con simpatico gesto hanno versato nelle mani dell'Ispettore di zona una somma di denaro perchè sia devoluto al Dopolavoro provinciale a favore dei camerati combattenti.

Atto onesto

Il camerata Angelo De Marchi rinveniva questa mattina in via Vittorio Emanuele un portamonete contenente denaro. Il camerata De Marchi si affrettava subito in municipio a depositare l'oggetto che sarà tenuto a disposizione dello smarritore.

Alla Casa del soldato

Ieri sera, alla Casa del Soldato, gremita di soldati e dopolavoristi, è stato ascoltato il radio rapporto agli iscritti all'O.N.D. Erano presenti il Segretario del Fascio, il Direttorio del Dopolavoro e l'Ispettore Pellegrini. Dopo l'audizione il Presidente della Istituzione, camerata Nicola Gressani, ha esposto la relazione della attività svolte durante l'anno. Il raduno si è chiuso col saluto al Duce.

Cinema De Marchi

Sabato e domenica: «Capitan Furia», il Robin Hood dell'Australia; lunedì: «La grande prova»; martedì: «Imprevisto»; mercoledì: «Notte di carnevale»; giovedì: «L'uomo senza tramonto».

Cinema Don Bosco

Sabato e domenica un film musicale: «La canzone immortale». Segue: Ridolini ispettore.

VILLA SANTINA

Funebri Nicolò Palma

A soli 32 anni si è spento serenamente in Roma il camerata Nicolò Palma, Ufficiale del R. E. e della M.V.S.N., già comandante del Fascio Giovanile di Villa Santina.

La salma giunta da Roma e deposta nella camera ardente è stata vegliata dagli organizzati della Gil e dalle gerarchie locali.

Giovedì ebbero luogo solenni onoranze funebri. Nella parrocchiale venne celebrata la Messa dopo di che si formò il corteo che era aperto dalla croce astile seguita dalle corone omaggio di: «La mamma ed il papà», Maria ed Umberto de Nardo; Zio Piero e famiglia; Riccardo Fabris e famiglia; Elio e Minutta Fabris; Famiglia Giacomo Verona; La sorella Anna. Seguiva il clero con la cantoria. Veniva la bara su carro di prima classe. Ai cordoni vi era il Segretario del Fascio ed i parenti dell'estinto. Sulla bara posava i cuscini di fiori: della mamma e della nipotina Marilena. Seguivano il feretro i cognati ing. Fabris e dott. De Nardo e moltissimi parenti. Veniva poi il gagliardetto del Fascio e le fiamme della Gil, scortati dai Fascisti e da un picchetto armato di Balilla moschettieri e giovani fascisti. Seguivano il Podestà con le gerarchie locali, il comandante del presidio M.V.S.N., tutti gli industriali della Carnia e molti agricoltori.

Nella folla degli accompagnatori erano numerosi gli amici, professionisti, conoscenti e cittadini. In cimitero prima della tumulazione il Segretario del Fascio ha fatto l'appello del defunto.

Alla famiglia, ai cognati, ai parenti tutti, vive condoglianze.

AMPEZZO

Lana e sigarette ai combattenti

Diamo il secondo elenco delle offerte pervenute alla Segretaria del Fascio femminile: L. 10 Vittore Grillo, mons. Arciprete; L. 6 Arcangelo Schneider; L. 5 Cesira Spangaro; Romiglio Nigris; L. 2 Santina Luca; L. 1.50 Elisabetta De Monte; ha offerto lana Anna Lanzicher.

A cura del locale Fascio, presso la rivendita tabacchi n. 1 è stata istallata una cassetta dove si raccolgono le offerte di sigarette per i soldati combattenti.

Ognuno deve sentire il dovere di contribuire affinchè tale iniziativa riesca generosa.

PONTEBBA

Negozio visitato dai ladri

L'altra sera ignoti ladri entrati dalla cantina, fecero una visita al negozio di ferramenta di proprietà della ditta Arnaldo Morocutti di Pontebba Nova, trafugano circa 130 lire che si trovavano in cassa, un mazzo di lime da falegname ed un ferro da stiro. Dei ladri, nessuna traccia.

Spilimbergo

«Premio fedeltà»

Domani domenica alle ore 9.45 l'Ispettrice parlerà alla radio per le operaie lavoranti a domicilio. In tale occasione verranno distribuiti diplomi e medaglie alle n. 3 addette ai servizi famigliari vincitrici del concorso «Fedeltà». Le iscritte sono pertanto invitate per le ore 9.20 alla sede del Fascio.

Le onoranze funebri del s. ten. Franco Linzi

Giovedì nel pomeriggio, partendo dal piazzale della stazione, ove era giunta poco prima da Udine, ebbero svolgimento le commosse onoranze alla salma del sottotenente Franco Linzi di 26 anni, ufficiale osservatore a bordo degli apparecchi di ricognizione, reduce dal fronte greco, deceduto nel pomeriggio di mercoledì in seguito ad incidente di volo sul campo di Campoformido.

Apriva il mesto corteo la Croce astile, quindi portate a braccia seguivano 18 belle corone di fiori freschi inviate dai Comandi, dal Ministero dell'Aeronautica, dal Comune di Udine, dalla Federazione fascista, dall'amico sottotenente Gozzi, dai cugini, dalle amiche di casa, dagli zii e fra tutte una con nastri bianchi del padre. Veniva poi un picchetto armato di avieri ed uno di fanti, quindi su autofurgone militare la bara avvolta nel tricolore, fiancheggiata da sei ufficiali colleghi dello scomparso e su cui posavano le insegne di ufficiale dell'estinto con un mazzo di fiori della sorella che seguiva il feretro assieme al padre ed agli amici di famiglia.

Tra le rappresentanze, abbiamo notato: il vice comandante del campo accompagnato da varii ufficiali, una rappresentanza di ufficiali delle varie Armi; il Commissario Prefettizio di Spilimbergo; il Segretario capo del Comune, un gruppo di squadristi con gagliardetto, il Segretario del Fascio con il Direttorio al completo; l'Ispettore di zona; il NUF con gagliardetto ed altre; ed infine una notevole folla. Attraverso il Corso, ove tutti i negozi erano serrati, il mesto corteo raggiungeva il Cimitero ove, dopo l'appello fascista, la salma veniva deposta nella tomba di famiglia.

Al cinema Miotto

Questa sera alle ore 20.30 e domani domenica dalle ore 14.30 in poi si proietterà il film «Il vagabondo dell'isola» con Charles Laughton, Marta Iones e Elsa Lanchester. Immenso successo. — *Al Moderno:* «Fanfulla da Lodi» con E. Celesia, G. Celano, Carlo Duse, Rubi D'Alma e Germana Paolieri. Fanfulla da Lodi! Vi si legge battaglie, beffe, amori, duelli!...

OSOPPO

Dono al Municipio

Il comm. dott. Giuseppe Biasutti ha fatto gentilmente dono al municipio di ricordi storici assai importanti. Il municipio e la cittadinanza sono molto riconoscenti al dott. Biasutti, noto per la sua passione alla storia e alle tradizioni friulane, per il simpatico gesto.

In memoria di un Caduto

Per onorare la memoria del valoroso maggiore Enrico de Laurentiis, caduto sul fronte greco-albanese il conte cent. cav. Valentino Valentinis ha offerto una somma all'Asilo Infantile.

TRICESIMO

La nota sportiva

La partita di domenica scorsa con i cadetti dell'Udinese si è chiusa con un pareggio; ciò va tutto a onore degli azzurri tricesimani che hanno svolto un gioco difensivo veramente ammirevole ed hanno rasentato sovente la vittoria.

Per domani domenica gli azzurri sono chiamati ad un'altra ardua prova. Scenderanno al campo del Littorio gli avieri del Valvasone, la squadra capeggiatrice del girone.

Il Valvasone è ben meritevole del posto che occupa in classifica, quindi la competizione sarà serrata per la vittoria.

Gli sportivi non mancheranno di assistere a questo interessante incontro che si inizierà alle ore 14,30. I seguenti giocatori sono convocati al campo Littorio alle ore 14 precise: Bulligan, Ceriani, Dri, Cossa, Maseri, Berton, Querini, Mantovani, Sommero e Mulinaris.

S. VITO AL TAGL.

La solennità di San Giuseppe

Nella frazione di Rosa in quest'anno ha assunto un tono di grande solennità. La buona popolazione fu preparata con un triduo predicato dal sac. don Silvestro Pegalotti. Nel mattino della festa, nella prima Messa, vi fu la Comunione generale di tutti i soci iscritti all'A. C. e alle ore 9,30 Messa prelatizia di mons. Lodovico Giacomuzzi, preside e professore del Collegio Convitto «Guglielmo Marconi» di Portogruaro, che al Vangelo parlò sulle virtù di S. Giuseppe con elevatezza di pensiero.

Nel pomeriggio alla solenne funzione eucaristica parlò dei doveri dei genitori che devono avere in un momento tanto delicato per i figli e invitò tutta la popolazione a pregare per i nostri soldati che tanto contributo danno per la sicura vittoria. Fu eseguita musica gregoriana: il tenore Vittorio Dolcetti eseguì molto bene l'Ave Maria del Suber e accompagnò l'armonio con le delicate note del violino. Mons. Lodovico Giacomuzzi lasciò in tutta la popolazione un caro ricordo, e tutti, prima della sua partenza da Rosa, vollero esternargli l'augurio che abbia a ritornare presto in mezzo a loro.

S. DANIELE

Attività della Gil

Oggi sono convocati tutti gli organizzati al campo sportivo, alla Casa della GIL e alle Scuole, per le esercitazioni settimanali del sabato fascista, a seconda che sono premilitari, avanguardisti, balilla e piccole italiane.

Pesca di beneficenza

Domenica scorsa e mercoledì, ebbe svolgimento la Pesca di beneficenza all'Orfanotrofio parrocchiale. La Pesca era corredata di doni ricchi. Domenica prossima sarà riaperta per l'ultimo giorno.

FAGAGNA

Cronaca mesta

In seguito a fatale accidente occorsogli, è deceduto giorni fa a Porto Ferraio, dove prestava servizio militare, il cap. magg. Decimo Micoli di Mariano. La ferale notizia ha suscitato vivo cordoglio fra la popolazione di Silvella e dell'intero Comune.

Giovedì nella chiesa della frazione è stata celebrata una uffiziatura funebre con l'intervento di autorità e popolo.

Alla famiglia, e particolarmente alla giovane sposa, esprimiamo le nostre profonde condoglianze.

MARTIGNACCO

Un divertente film al cinema Impero

Stasera con inizio alle ore 19.30 e domani domenica dalle ore 15, al nostro Cinema Impero verrà proiettato l'esilarante film della Triveneta: «Forza Giorgio!» con il comico Giorgio Formby, il protagonista di «Vorrei volare» ed altri comicissimi film.

Giovedì 27 corr. invece seguiranno le proiezioni di «Il colpevole»; film di avventure a sfondo poliziesco. I filmi saranno preceduti da Giornali Luce sonori di attualità.

POZZUOLO

Il rapporto del Fascio

Domani domenica alle ore 15,30 ricorrendo l'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento, sarà tenuto il rapporto del Fascio con l'intervento del rappresentante del Federale.

Tutti i fascisti interverranno in uniforme ed il pubblico è invitato ad assistervi con ammassamento in Piazza Iulia del capoluogo.

PASIAN DI PRATO

La celebrazione della Fondazione dei Fasci

Tutti i gerarchi, i dirigenti, i fascisti, le donne fasciste, le massaie rurali, le operaie lavoranti a domicilio, gli organizzati della GIL (Figli della Lupa, Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti, Piccole italiane, Giovani italiane, Giovani fasciste), i combattenti, i dopolavoristi, le organizzazioni sindacali, sono comandati di partecipare alla cerimonia del XXII annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento domani 23 c. m. alle ore 9.30 sul piazzale del Municipio.

Istruzioni premilitari

Le istruzioni premilitari si inizieranno alle ore 14 e termineranno alle ore 17. Gli organizzati della Gil Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti sono tenuti a frequentare le istruzioni.

I Premilitari della classe 1923 che non si presenteranno alle istruzioni saranno diffidati. Nelle istruzioni è obbligo di indossare la divisa.

Soci della G.I.L.

Il camerata squadrista Giovanni Covre ha versato la somma di lire 60 quale quota socio GIL anno XIX.

Alle ore 5 di stamane, fulminea malattia stroncava la ancor fiorente vita di

Maria Pagotto in Pavoni

Con inenarrabile schianto, ne danno costernati l'annuncio: il marito Rag. **SILVIO PAVONI** col piccolo **GIANFRANCO**, la **MAMMA**, i fratelli **ANDREA, FERRUCCIO, GINA** e **FRANCESCO PAGOTTO**, la **COGNATA** ed i **PARENTI** tutti.

Il trasporto dell'adorata salma seguirà alle ore 16 del 22 corrente partendo dall'abitazione di Via Venzone n. 33.

Udine, li 20 marzo 1941 XIX.

Impr. On. Funebri G. Vau - Tel. 11-99

Col conforto di una grande fede è mancato ieri alle ore 0.30 all'affetto dei suoi cari l'esistenza buona di

LUIGI PAULON

d'anni 64

I **FIGLI** angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 23 alle ore 16.30.

Maiano, 22 marzo 1941 XIX.

Venerdì 21 corrente è mancato

Arrigo Savorgnan di Montaspro

Squadrista

La **MOGLIE**, i **FIGLI**, le **NUORE** ed i **PARENTI** lo piangono.

I funerali seguiranno a Cormons sabato 22 corr. alle ore 17.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di non inviare fiori e di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Cormons, 21 marzo 1941 XIX.

ULTIME **Il Popolo del Friuli** NOTIZIE

Il Führer riceve il ministro Bardossy

Lunga e cordiale conversazione alla presenza di von Ribbentrop
Prossima visita del ministro degli Esteri ungherese a Roma

MONACO DI BAVIERA, 21.

Il Führer ha ricevuto oggi alle ore 16 alla Führerbau il ministro ungherese degli Affari Esteri Ladislao Bardossy alla presenza del ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, intrattenendolo in una lunga e cordiale conversazione.

Il ministro ungherese degli Esteri è stato accompagnato all'albergo Regina dove ha preso alloggio alla Führerbau dal capo del protocollo. Al portone d'ingresso della Führerbau, dove un reparto delle S. S. in armi rendeva gli onori militari, l'ospite è stato ricevuto dal ministro von Ribbentrop che lo ha accompagnato nella stanza da lavoro del Führer dove ha avuto luogo un colloquio.

Come apprendiamo da buona fonte questa visita dell'uomo di Governo ungherese sarà quanto prima seguita da una visita che il medesimo farà all'Italia.

Si può prevedere fin d'ora che entrambe le visite, mentre servono a far sì che il nuovo ministro degli Esteri d'Ungheria stringa i naturali contatti personali derivanti dal suo alto ufficio con gli uomini di Stato dell'Asse, approfondiranno i saldissimi rapporti di tradizionale amicizia fra Berlino, Roma e Budapest.

Alla fine del colloquio svoltosi oggi alla Führerbau e che è durato oltre un'ora e mezzo, il ministro degli Esteri ungherese, Bardossy, ha presentato al Führer le personalità del suo seguito.

Dopo essere stato ancora brevemente trattenuto in cordiale colloquio dal Führer, Bardossy ha preso congedo e accompagnato da von Ribbentrop ha fatto ritorno all'albergo dove alloggia. Una numerosa folla che si era raccolta lungo le strade percorse dalla macchina ove erano i due ministri degli Esteri, ha improvvisato una calorosa dimostrazione.

In serata il ministro Bardossy è stato invitato dal ministro von Ribbentrop ad assistere alla rappresentazione dell'opera «Zarevich» al teatro di Stato.

Il ministro degli Esteri ungherese Bardossy è giunto stamane col seguito a Monaco. Alla stazione, addobbata di bandiere tedesche e ungheresi, Bardossy è stato ricevuto da von Ribbentrop e da altre personalità. Dalla stazione dove prestava servizio una compagnia d'onore, il ministro degli Esteri ungherese accompagnato da von Ribbentrop si è recato all'albergo.

In occasione dei colloqui fra i due ministri degli Esteri, su invito di von Ribbentrop, il ministro degli Affari Esteri ungherese Bardossy ha partecipato ad una colazione nel palazzo del Principe Carlo. Davanti all'edificio, al balcone del quale erano issate le bandiere germaniche e ungheresi, una compagnia in armi ha reso gli onori militari all'illustre ospite che era stato salutato lungo il percorso da una folla di popolo.

Giunto all'ingresso del palazzo, il ministro degli Esteri ungherese che era accompagnato dal ministro germanico a Budapest, è stato cordialmente salutato dal ministro degli Esteri del Reich. Dopo le presentazioni fatte dal capo del protocollo ministro von Dornberg, ha avuto luogo la colazione alla quale hanno partecipato da parte ungherese il ministro ungherese a Berlino, le personalità del seguito del ministro degli Esteri e il console generale ungherese a Monaco e da parte tedesca il Reichsleiter Bohler, Dietrich e Bormann, il luogotenente von Epp, il Presidente dei ministri Siebert, il Gauleiter Wagner, il ministro di Germania a Budapest, il capo del protocollo ed altre personalità.

Durante la colazione sono stati scambiati dei brindisi. Il ministro von Ribbentrop, dopo avere rivolto all'ospite cordiali parole di saluto, ha ricordato il duro destino sofferto dalla Germania e dall'Ungheria alla fine della passata guerra mondiale ed ha detto come nel comune calvario che entrambe le Nazioni hanno dovuto percorrere, si siano sempre più rinsaldati i vincoli di amicizia esistenti tra di esse.

Ricordato quanto il Führer ha fatto per riportare la Germania a nuova dignità e a nuova potenza, cancellando una dopo l'altra le onte imposte dal trattato di Versaglia, von Ribbentrop ha esaltato la rinascita ungherese compiuta sotto la saggia guida del Reggente Horthy in maniera che oggi l'Ungheria può associare il suo destino all'avvenire grandioso che stanno preparando le Potenze dell'Asse.

Il ministro von Ribbentrop ha quindi ricordato come l'Ungheria sia stata anche la prima Nazione che, dopo la conclusione del Patto fra la Germania, l'Italia ed il Giappone, vi abbia aderito e come essa stata unita con la Germania e con l'Italia si rendessero garanti alla Ungheria delle riparazioni alle ingiustizie territoriali derivanti dal trattato del Trianon.

Elevato un pensiero all'opera svolta per il suo Paese dal conte Csaki immaturamente scomparso e al prezioso contributo da lui dato per il rafforzamento dell'amicizia fra l'Ungheria e la Germania, von Ribbentrop ha affermato che il lavoro compiuto dal conte Czaki non è andato perduto e non andrà perduto.

Von Ribbentrop ha ricordato come le due grandi Potenze Italia e Germania, assieme agli Stati amici, tra cui in prima linea l'Ungheria, siano impegnate nella battaglia decisiva contro l'ultimo avversario: l'Inghilterra.

Riaffermata l'incrollabile certezza nella vittoria finale delle Potenze dell'Asse, von Ribbentrop ha rilevato che gli avvenimenti di questo anno 1941, mostrano quanto sia ormai prossima la sconfitta dell'Inghilterra.

«*Il fatto che oggi l'Ungheria, nostra vecchia alleata fin dal conflitto mondiale, sia con noi e di nuovo contribuisca a questa battaglia decisiva, è per noi una gioia e una soddisfazione*».

Von Ribbentrop ha quindi brindato al Reggente d'Ungheria ammiraglio Horthy e all'avvenire del popolo ungherese.

Il ministro Bardossy ha risposto ringraziando e dicendosi lieto ed onorato di essersi potuto incontrare personalmente con il ministro degli Esteri della grande Nazione alleata ed amica, nella capitale del movimento nazionalsocialista. Dopo avere rilevato che l'Ungheria ha sempre trovato in Germania una viva comprensione per le sue aspirazioni, e che il popolo ungherese è lieto di poter avere la collaborazione del Reich nella sua rinascita nazionale, ha rivolto ancora un caldo ringraziamento per l'appoggio che l'Ungheria ha trovato nella Germania per la questione delle sue rivendicazioni territoriali.

Bardossy ha affermato poi la sua precisa intenzione di continuare nella linea di azione tracciata dal conte Csaky e di indirizzare la politica estera del suo Paese secondo lo spirito del Patto Tripartito.

Bardossy ha concluso il suo discorso con un vibrante saluto alla grande Germania cui spetta gran parte del formidabile compito di dare un ordine nuovo all'Europa e brindando quindi al Führer, alla grandezza e alla prosperità del Reich tedesco.

Tutta la stampa tedesca, dando notizia dell'arrivo del ministro degli Esteri d'Ungheria a Monaco, sottolinea le cordiali manifestazioni di simpatia a cui Bardossy è stato fatto segno da parte della cittadinanza. I giornali rivolgono poi all'ospite un caloroso benvenuto sottolineando infine l'importanza degli imminenti colloqui che hanno luogo, si osserva, in una nuova fase cruciale della storia europea.

La progressiva diminuzione dei rifornimenti alla Gran Bretagna

Il volume del commercio estero britannico nell'anteguerra - La paralisi dei traffici tra il Regno Unito e le sue terre d'oltremare

ROMA, 21.

L'agenzia *La Colonie* informa che i rifornimenti che la Gran Bretagna può avere attualmente da parecchi importanti paesi dell'Africa e dell'Asia mediterranea sono assai limitati. Tra questi paesi occupa il primo posto l'Egitto il quale, nel 1938, ha venduto alla Gran Bretagna prodotti per oltre undici milioni e mezzo di sterline, assorbiti in grandissima parte dal cotone il quale è, come tutti sanno il più appropriato per le filande britanniche di maggiore importanza.

Recentemente, l'Inghilterra ha esplicitamente dichiarato di non poter più acquistare il cotone egiziano. Le ragioni di questo fatto sono due: 1.) la difficoltà di effettuare il trasporto dai porti egiziani a quelli inglesi; 2.) la progressiva distruzione delle industrie britanniche.

Anche l'Algeria, la Tunisia ed il Marocco sono ormai nell'impossibilità di comunicare facilmente coll'Inghilterra. Queste tre regioni le fornirono, rispettivamente, prodotti per poco meno di tre milioni, oltre un milione e mezzo e più di tre quarti di milione di sterline.

Tra i fornitori della Gran Bretagna delle regioni del Mediterraneo mancano praticamente del tutto la Palestina compresa, naturalmente, la Transgiordania e la Siria col Libano, le quali fornirono complessivamente prodotti per un milione ed oltre seicentomila sterline.

In seguito alla situazione politica che ha portato alla firma del noto patto fra le nazioni dell'Asse e l'Impero del Sol Levante, anche la possibilità di avere rifornimenti dai mercati giapponesi può considerarsi perduta. Il Giappone forniva annualmente alla Gran Bretagna merci per quasi nove milioni ed un quarto di sterline ed il Manciucò per poco meno di trecentomila. Anche gli acquisti del Regno Unito nelle Indie Orientali Olandesi non sono facili soprattutto in seguito all'occupazione dell'Olanda da parte delle truppe germaniche.

Gli inglesi credono di poter sottovalutare questa tremenda situazione pensando di accentuare i loro acquisti negli altri Paesi transoceanici, ed in particolar modo negli Stati Uniti, nel Canadà, nell'Argentina, nelle Indie Orientali, nella Australia, nella Nuova Zelanda e nell'Unione Sudafricana.

Gli Stati Uniti hanno sempre occupato il primo posto tra i fornitori della Gran Bretagna. Durante il 1938 fornirono infatti merci per circa centodiciotto milioni di sterline, contro poco più di centoquattordici, di novantotto ed un quarto e di ottantasette e mezzo nei tre anni precedenti.

Nel 1939 e nel 1940 questi acquisti sono senza dubbio aumentati in modo molto considerevole, ma questo aumento è dovuto soprattutto al materiale bellico il quale implica, necessariamente, delle spese fortissime. Nel corrente anno non sarà di certo possibile mantenersi ad un livello così elevato, perchè la [illegible] il traffico nelle vicinanze della Gran Bretagna diviene di giorno in giorno sempre più difficile.

Il Canadà occupa il secondo posto tra i fornitori del Regno Unito. Durante il 1938 gli ha infatti fornito merci per [illegible] ottantotto [illegible] contro [illegible], oltre [illegible] di cinquanta negli anni precedenti.

Le difficoltà dei rapporti fra il Canadà e la Gran Bretagna sono notevolissime per il fatto che esso fa parte dell'Impero Britannico e, per conseguenza, le sue navi possono essere prese di mira dai sommergibili dell'Asse.

Le difficoltà che abbiamo accennato per il Canadà si incontrano anche per l'Unione Sudafricana, per l'Australia e la Nuova Zelanda. Nel 1938 la Unione Sudafricana [illegible] valuta [illegible] di sterline [illegible] oltre 13 e mezzo nei due anni precedenti. Quella dell'Australia fu [illegible] 72 milioni [illegible] tre quarti nei due anni precedenti, e quella fornita dalla Nuova Zelanda quasi 47 contro poco meno di 50 ed oltre 43 e mezzo. I rifornimenti da queste due ultime regioni presentano gravi difficoltà anche per il fatto che le navi dirette dalle stesse al Regno Unito non possono più utilizzare il Canale di Suez e devono quindi fare la via del Capo di Buona Speranza la quale è molto più lunga ed esige quindi un maggiore quantitativo di tonnellaggio.

> «Dissi che avremmo spezzato le reni al Negus. Ora, con la stessa certezza assoluta, ripeto «assoluta», vi dico che spezzeremo le reni alla Grecia. In due o in dodici mesi poco importa».
>
> MUSSOLINI

Corazzate di 60 mila tonnellate saranno costruite negli Stati Uniti

NEW YORK, 21.

Secondo quanto pubblicano i giornali le autorità competenti avrebbero approvato la costruzione di corazzate da 60 mila tonnellate. Cinque di tali unità fanno parte del programma di riarmo degli Stati Uniti.

I giornali informano anche che le esportazioni verso il Giappone di lubrificanti, petrolio e benzina per aeroplani sono sensibilmente aumentate negli ultimi tempi in confronto degli anni scorsi.

Gli scambi fra l'Italia e l'Iran

ROMA, 21.

Gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Iran hanno raggiunto negli ultimi anni uno sviluppo abbastanza considerevole: l'importazione iraniana dall'Italia nel 1938-39 ha superato i due milioni di rials, mentre le esportazioni verso l'Italia sono state di 2.467.000 rials. Nelle cifre delle esportazioni non sono comprese quelle relative agli olii minerali: nel 1939-40 esse sono ammontate a 59 milioni di rials in confronto a 53,7 milioni nel periodo 22 giugno 1938-20 marzo 1939. Nelle esportazioni dell'Iran verso l'Italia nel 1939-40 «L'Eco di Roma» rileva, in base a dati forniti dall'Istituto per il Commercio Estero, un grande incremento per quanto riguarda la seta e i bozzoli (quasi 4 milioni di rials, contro i 400.000 dell'esercizio precedente), in quello dei semi (2.382.000 contro 606.000) e in quello del cotone greggio (oltre 3 milioni). Seguono con cifre molto minori le pelli, la gomma, l'oppio, i tappeti e l'uva secca. Passando alle importazioni iraniane dall'Italia si rileva che nell'ultimo esercizio il primato è stato tenuto dai tessuti di cotone con 3.857.000 rials, seguiti dai filati con 1.192.000, dagli oggetti di abbigliamento, dai tessuti di lana, dai macchinari, dai tessuti di seta, dalla vetreria. «L'Eco di Roma» osserva infine che le principali voci delle nostre esportazioni verso il mercato iraniano appaiono costituite dai prodotti tessili e, tra essi, i tessuti di cotone hanno raggiunto quasi il 50 per cento delle nostre complessive vendite. Questo dimostra ancora una volta la perfezione e la bontà raggiunta dai prodotti tessili anche in relazione al fatto che, sul mercato dell'Iran, essi sono in stretta concorrenza coi manufatti inglesi.

Gli investimenti americani nei Paesi occupati

WASHINGTON, 21.

Tra le altre e più importanti ragioni di indole economica e finanziaria che hanno spinto la plutocrazia americana a schierarsi contro le Potenze dell'Asse non va dimenticata quella relativa ai cospicui investimenti degli Stati Uniti nei Paesi europei occupati dalla Germania.

L'Agenzia I.E.I. segnala che da una statistica pubblicata dal Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti risulta che tali investimenti di capitali americani ammontano ad oltre mezzo miliardo di dollari. Essi sono così ripartiti in milioni di dollari: Francia occupata 150; Danimarca 103; Norvegia 92; Polonia 83; Belgio 73; Olanda 28; il che dà precisamente 529 milioni di dollari.

E' da rilevare che questi investimenti sono di gran lunga inferiori all'oro monetato ed in barre inviato in America dai sovradetti Paesi. Ma evidentemente ciò non basta ancora a soddisfare gli Stati Uniti.

La California contro il bellicismo del Governo di Washington

LOS ANGELES, 21.

Lo sciopero delle maestranze delle officine che producono i pezzi essenziali per la costruzione di aeroplani, ha prodotto il più vivo allarme in tutti gli ambienti industriali e politici della California. Se in alcuni Stati dell'Atlantico e specialmente fra New York e Filadelfia la propaganda bellicista ha potuto adescare in parte la popolazione grazie anche al fortissimo contingente ebraico presente soprattutto a New York e nei dintorni, negli Stati del Pacifico ed in special modo in California, la possibilità di un intervento americano nel conflitto è considerata con viva apprensione ritenendola foriera di inevitabili disordini.

Gli scioperi delle maestranze di varie fabbriche californiane hanno [illegible] che il malcontento delle classi operaie [illegible] all'attuale politica della Casa Bianca e non desiderose di vedere compromessa la loro tranquillità da avventure completamente estranee alla loro vita ed ai loro interessi, comincia sin d'ora ad assumere forme tali da disturbare la beata esistenza dei molti magnati della finanza e dei loro accoliti residenti sulle coste della California e addirittura a turbare l'ordine pubblico nei centri più importanti, se un freno non viene messo immediatamente all'incipiente agitazione.

Per questa ragione, cedendo alle pressioni di numerosi esponenti dell'alta finanza degli Stati dell'ovest, i dirigenti delle industrie di costruzioni aeronautiche le cui maestranze scioperano si sono rivolti con una lettera al Governo per chiedere il suo intervento allo scopo di ristabilire l'ordine e di far riprendere il lavoro. Per giustificare il richiesto intervento governativo i dirigenti non hanno trovato miglior argomento della catastrofica affermazione che «gli scioperi sono dovuti ad un deliberato tentativo di sabotare il programma di riarmo», gettando così grazie alla pubblicità che la stampa ha naturalmente accordato a questa lettera, l'allarme in tutti quegli ambienti nordamericani dove lo spettro della famigerata e misteriosa «quinta colonna» turba ogni notte i sonni dei pacifici cittadini.

Non è ancora noto quali provvedimenti il Governo intenda prendere per intervenire attivamente negli scioperi dalla propaganda bellicista britannica, che tende così ad irreggimentare quanto più possibile le masse operaie americane. Sta di fatto che la produzione di elementi aeronautici di alluminio assolutamente necessari per la costruzione dei vari tipi di aeroplani degli Stati Uniti, risulta in seguito agli scioperi californiani diminuita in modo tale da influire sul ritmo della produzione aeronautica americana nelle prossime settimane.

Attenzione agli inglesi "amici dell'Italia,,

ROMA, 21.

Sotto questo titolo il prossimo numero di «Vita Italiana» pubblicherà, come riferisce l'«Italpress», il corsivo che segue: «Trattiamo pure con ogni riguardo tutti gli inglesi che sono in Italia; ma, per carità, se vogliamo metterci al sicuro non li lasciamo circolare liberissimamente, non diamo loro incarichi di sorta, non prestiamo fede alle loro dichiarazioni di sviscerato amore per l'Italia, che poi dovrebbe significare amore per l'Asse che ha per meta la distruzione della loro patria. Tutta la storia dell'«Intelligence Service» dimostra che degli «amatori dell'altrui patria» si è sempre servita la famosa organizzazione segreta inglese. Codesti «amatori dell'altrui patria» sono quelli che in tempo di pace fan parte delle innumerevoli organizzazioni a carattere internazionale delle quali gli anglosassoni hanno seminato il mondo: organizzazioni a fondo massonico anche se dicono di non esserlo. Sono gli inglesi che tengono circolo, frequentano i salotti mondani, si vestono del manto spiritualistico, filosofico, religioso, umanitario, ecc. Chi vuol capire capisca. Certo è che gli agenti del servizio d'informazioni britannico, erano e sono tutti uniti di legami fraterni ai framassoni dell'estero, perciò durante le passate guerre poterono trasmettere, per il tramite delle loggie degli Stati neutrali, importantissime informazioni. Oggi però che questo genere di spionaggio si trova in decadenza, si sono inventati metodi nuovi, primo fra i quali la radio. Comunque, come può essere compatibile questa così ampia libertà ad inglesi di sapere i fatti di casa nostra in un momento in cui gli italiani hanno il diritto e il dovere — non fosse che per ritorsione — di disprezzare e di odiare gli inglesi? Vogliamo proprio continuare a farci influenzare da quei smidollati o bastardi nostrani che hanno ancora simpatia per il «gentleman»? O che, non avete avuto notizia della giocondamente blanda sentenza di quel pretore fiorentino che, a fine febbraio, condannò certo dott. Carlo Visani a un mese di reclusione e a mille lire di multa con la condizionale perchè «il dodici novembre scorso in casa della suddita inglese Cecilia Stuart — dove erano convenuti giovani e signorine per una serata familiare — sintonizzava la radio su una stazione estera che trasmetteva il bollettino nemico e dava notizie di guerra»? Non risulta che della cittadina inglese, indisturbata e rispettata «amica dell'Italia» si sia occupato il pretore fiorentino. E credete proprio che il caso della «ospitalità familiare» di Miss Stuart sia solo? E' tempo di guerra. Chi vuol capire capisca. Ho detto.».

Le provviste di vino ammontano in Francia ad 80 milioni di ettolitri

PARIGI, 21.

Secondo quanto informa l'agenzia Centraleuropa, la produzione vinicola del 1940 in Francia è stata di 44,8 milioni di ettolitri e quella in Algeria di 14.034.000 ettolitri. Se a questo quantitativo si aggiungono le rimanenze delle annate scorse, si ha che la Francia dispone attualmente di circa 80 milioni di ettolitri di vino.

Il rifornimento di materie prime per l'industria europea

ZURIGO, 21.

La situazione europea nel campo dei rifornimenti di materie prime necessarie all'industria continentale può considerarsi oltremodo soddisfacente. Esaminando in particolare i vari settori si vede, ad esempio, che il principale dei metalli, il ferro, vien prodotto in quantità del tutto sufficiente a soddisfare il fabbisogno. Le forniture di ferro delle miniere della Svezia, della Lorena e della Germania centrale sono di tale entità da garantire riserve bastanti per un lungo periodo di tempo. Anche nel campo degli altri metalli non v'è penuria di sorta e per lungo tempo. Anche nel campo degli altri metalli non v'è penuria di sorta e per un gran numero di essi v'è addirittura abbondanza. La bauxite, la materia prima per la fabbricazione dell'alluminio, si estrae dai ricchi giacimenti dell'Europa sud-orientale, dell'Italia e della Francia. I quantitativi a disposizione sono sufficienti non solo a coprire il corrente fabbisogno, ma altresì a sostituire, nella applicazione dello alluminio, molti altri metalli di cui l'Europa non dispone in quantità bastante. Lo stesso dicasi dei minerali di zinco, nel cui campo le esigenze dell'economia europea sono assolutamente soddisfatte dalla produzione mineraria tedesca, italiana e spagnuola. Per quanto riguarda i metalli di cui l'Europa è più povera, si è dimostrato che essi possono essere ottimamente sostituiti da materie sintetiche; la qualità di queste materie ha avuto già occasione di essere ripetutamente collaudata con esito oltremodo positivo.

C'è poi il vantaggio che, mercè l'attrezzamento delle industrie chimiche specializzate e grazie all'abbondanza delle materie base donde si traggono e si elaborano i succedanei, le disponibilità di questi ultimi sono pressochè inesauribili.

Interessante è il problema dei rifornimenti di materie prime per la industria tessile. In questo settore è avvenuta una radicale trasformazione, dettata dalla penuria in Europa del cotone e della lana. La fabbricazione di fibre tessili artificiali ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo straordinario, riuscendo a sostituire in diverse importanti applicazioni la lana ed il cotone. Oltre a ciò, però, si fa di tutto per incrementare in Europa la coltivazione del cotone e l'allevamento ovino. La ricchezza di legname in diverse regioni dell'Europa settentrionale compensa la penuria esistente in altre zone del nostro continente, dimodochè, mediante una buona organizzazione degli scambi internazionali, è possibile soddisfare anche in questo campo le esigenze dell'economia continentale.

La Svezia, la Finlandia e la Norvegia hanno una sovrapproduzione di cellulosa nonchè dei semifabbricati necessari all'industria della carta, tanto da essere in grado non solo di coprire il fabbisogno europeo, ma di conservare inoltre un notevole margine per l'esportazione verso altre parti del mondo. L'industria del caucciù si basa essenzialmente sulle forniture di oltreoceano. Grazie però allo sviluppo dato in questi ultimi tempi alla fabbricazione del caucciù sintetico «buna», la Germania, e con essa molte altre nazioni del nostro continente hanno la possibilità di sopperire ai propri bisogni, senza correre il rischio di veder formarsi una grave lacuna in questo importantissimo settore della loro economia. Mediante, dunque, il razionale sfruttamento delle sue risorse naturali, l'incremento dato alla produzione di materie prime sintetiche, la cui materia base principale, il carbone, si trova in quantità sufficiente nel sottosuolo europeo, e l'adeguata organizzazione degli scambi fra i diversi Paesi del nostro continente, l'Europa ha realizzato quasi in tutti i campi la più completa autarchia, rendendosi indipendente dalle forniture di oltreoceano.

La razione supplementare dei generi da minestra per i lavoratori agricoli

ROMA, 21.

Dal prossimo mese di aprile fino al settembre per disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, la razione supplementare di generi da minestra alla quale col marzo hanno diritto gli operai addetti a lavori pesanti, è concessa anche ai braccianti agricoli e precisamente a tutti i lavoratori di sesso maschile dell'agricoltura che non ricevono generi razionati da minestra quale compenso salariale in natura.

Come è noto, la razione supplementare mensile è di gr. 600 per le provincie dell'Italia meridionale, insulare e del Lazio, mentre per le restanti province dell'Italia centrale e settentrionale la misura è di 300 gr. di pasta e di 300 gr. di riso al mese.

L'individuazione dei nuovi aventi diritto avverrà nel modo seguente: le Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura presenteranno alla apposita commissione costituita presso la sezione provinciale dell'alimentazione gli elenchi distinti per comune dei lavoratori (di sesso maschile) che risultino addetti ad opere agricole alla data del 20 marzo e non ricevano generi razionati da minestra quale compenso salariale in natura, secondo le clausole dei contratti collettivi di lavoro e gli usi locali.

Il criterio discriminante seguito per definire gli addetti a lavori pesanti delle altre categorie, si prestava ad essere applicato a quelle agricole, pertanto si è creduto meglio estendere la concessione a tutti i braccianti agricoli limitandola però al personale nel quale l'attività rurale si fa più intensa ed assume un ritmo particolarmente accelerato.

Come si ricorderà, l'accertamento degli aventi diritto alla razione supplementare nel mese di marzo, è avvenuto per mezzo di una denuncia che le aziende con alle loro dipendenze operai addetti a lavori pesanti, dovevano presentare alla organizzazione sindacale degli industriali (se da essa rappresentate) o dal comune. Un'apposita commissione costituita presso la sezione provinciale dell'alimentazione ha controllato se gli operai così segnalati erano da considerarsi addetti a lavori pesanti in base alle concorrenti condizioni di appartenere a determinate categorie e di compiere in modo continuativo una fatica fisica richiedente un dispendio di energie notevolmente superiore a quello normale.

In seguito a tale riconoscimento gli operai hanno ricevuto dallo stesso comune che ha loro rilasciato la carta annonaria normale, una carta supplementare mensile che permette loro di prelevare il supplemento di razione.

Dato che le carte annonarie supplementari di marzo sono state distribuite dopo trascorso il periodo di prenotazione, questa formalità non è richiesta. I prelevamenti si debbono quindi fare presso gli spacci autorizzati e possono effettuarsi in due volte, la prima con i buoni giornalieri dal 1° al 16 e la seconda con i buoni dal 17 al 31. I buoni non utilizzati nella prima metà di marzo restano validi anche nella seconda.

In quei comuni ove per cause di varia natura le carte vengono distribuite con ritardo, i prelevamenti con i buoni della carta di marzo saranno ammessi anche durante il prossimo mese di aprile.

I comuni hanno ricevuto ordine di non procedere alla intestazione e alla distribuzione delle carte supplementari degli operai addetti ai lavori pesanti che consumano i pasti presso mense operaie obbligatorie, giacchè per tali mense resta valida la disposizione a suo tempo emanata in favore di istituzioni tanto benemerite dal punto di vista sociale, disposizione in virtù della quale esse sono esentate dall'obbligo di ritirare i buoni di prelevamento delle carte annonarie degli operai commensali. Gli operai partecipanti alle mense obbligatorie vengono praticamente a godere di un trattamento più vantaggioso degli altri, sia consumando un solo che entrambi i pasti giornalieri: 1) perchè il supplemento viene ad essere concesso a tutti gli operai partecipanti alla mensa indipendentemente dal fatto che siano addetti o meno a lavori pesanti; 2) perchè il supplemento dei generi da minestra è quantitativamente maggiore di quello concesso mediante la tessera supplementare, precisamente di 1400 grammi se i pasti giornalieri presso la mensa sono due e di 400 se trattasi di un unico pasto giornaliero; 3) perchè usufruiscono di un supplemento anche per i grassi.

I lavoratori hanno quindi tutto l'interesse che l'azienda organizzi e renda obbligatoria una mensa, ma in tal modo rinunciano ovviamente al diritto della carta annonaria supplementare.

Per il prossimo mese di aprile come per i mesi successivi è necessario che le denuncie originarie siano aggiornate per quelli operai che posteriormente alla denuncia presentata dall'azienda e che rispecchiava l'istruzione del 2 febbraio, siano stati adibiti a lavori pesanti e per quelli che abbiano cessato di esserlo. Per i primi la azienda (qualunque sia l'organizzazione sindacale che la rappresenta) avrà cura di presentare al comune nel quale svolge la sua attività una nuova denuncia in duplice copia con i nominativi degli operai che nel periodo intercorso tra la denuncia iniziale e il 20 marzo sono stati adibiti a lavori pesanti, per gli operai che hanno cessato in seguito a licenziamento, richiamo o trasferimento, di essere addetti a tali lavori, le aziende hanno l'obbligo di segnalare subito i nominativi all'ufficio annonario comunale.

La corsa al volframio nelle campagne portoghesi

LISBONA, 21.

Le recenti scoperte di giacimenti di Volframio nelle regioni settentrionali e centrali del Portogallo, hanno provocato una specie di corsa alla ricerca del tesoro in quanto il volframio viene pagato a prezzi molto alti.

Centinaia di lavoratori agricoli hanno disertato i campi per dedicarsi alla ricerca del metallo nella speranza di realizzare grossi guadagni. Vari terreni minerari hanno dovuto essere presidiati da forze della guardia repubblicana per evitare l'invasione degli improvvisati cercatori tra i quali sono molte donne e fanciulli muniti dei più svariati attrezzi e di sacchi. La forza pubblica ha dovuto anche procedere a numerosi arresti per evitare che i ricercatori devastino i terreni seminati.

Sciagura ferroviaria in Spagna

ALMERIA, 22 matt.

Un grave incidente ferroviario è avvenuto fra le stazioni di Nacimiento e Cergal. Il numero delle vittime finora imprecisato, è molto alto. Il governatore civile della provincia si è recato sul posto.

L'industria fotografica tedesca in tempo di guerra

DRESDA, 21.

Dal rapporto annuale della Zeiss-Ikon risulta che anche durante l'anno di esercizio 1939-40 tutte le officine di questa ditta sono state in piena attività. I rifornimenti di materiale necessario non hanno incontrato ostacoli; per contro una certa difficoltà è stata registrata nella mano d'opera, che non era sufficiente a soddisfare le accresciute esigenze. Ciò malgrado è stato possibile aumentare sia il numero dei dipendenti e sia il giro complessivo degli affari. Notevole è il fatto che nelle esportazioni la mancanza dei Paesi attualmente in guerra con la Germania o d'oltreoceano è stata del tutto compensata dall'acquisto di nuovi clienti in altre nazioni europee od extra-europee. E' stata proposta la distribuzione di un dividendo invariato dell'8 per cento, su di un capitale nominale di 15 milioni di marchi.

La Schneider-Creuzot fabbricherà locomotive

PARIGI, 21.

La famosa fabbrica francese di materiale bellico Schneider Creuzot sta compiendo una profonda trasformazione. Come informa l'agenzia Centraleuropa, essa fabbricherà in avvenire locomotive.

I prezzi dei viveri a Stoccolma aumentati del 32 per cento

STOCCOLMA, 21.

Secondo una pubblicazione dello ufficio di Statistica della città di Stoccolma, dall'inizio della guerra ad oggi i prezzi dei generi alimentari nella capitale svedese sono aumentati di oltre il 32 per cento.

Roosevelt in cerca di guai

L'AVANA, 21.

L'informazione pubblicata da un giornale di Filadelfia che la marina nord-americana ha deciso di verniciare tutte le navi della flotta in grigio scuro, cioè nella medesima tinta adottata dalle navi da guerra britanniche, ha fatto molta impressione nel pubblico nord-americano che vi vede giustamente il proposito del Governo nord-americano di rendere più difficile il compito di differenziazione nei sottomarini germanici e quindi di favorire il verificarsi di incidenti drammatici, giudicati utili per la politica di Roosevelt. Il deputato Mund, il quale si è fatto portavoce di questa cattiva impressione del Paese, ha dichiarato alla Camera dei rappresentanti che è la prima volta nella storia di tutte le marine da guerra che un ammiragliato fa di tutto per aumentare i rischi ed i pericoli delle proprie navi.

Il ministro della marina Knox, interpellato, ha riconosciuto esatta l'indiscrezione di stampa ed ha dato come unica giustificazione che il provvedimento era stato preso già 4 mesi or sono quando nessuno poteva sospettare l'attuale orientamento della politica degli Stati Uniti. Questa uscita del ministro della marina ha suscitato l'ilarità degli ascoltatori.

L'Italia alla testa del cartello mondiale del mercurio

ROMA, 21.

Un potente trust americano, la Westinghouse Electric Co di New York, segnala la Informazione Economica Italiana, ha asserito che due sole nazioni provvedono il mercurio al mondo, tanto indispensabile all'industria elettrica: il Messico e la Spagna.

Trattasi di un semplice errore o di manifesta malafede?

La produzione mondiale del mercurio è controllata dal cartello italo-spagnolo. Anzi dallo scorso gennaio la direzione del cartello è passata all'Italia. In base ai cordiali rapporti esistenti fra i due Paesi, nel rinnovamento dell'accordo nel 1941, è stato previsto un aumento alla quota di esportazione assegnata all'Italia, quota che è pari al 45 per cento dell'intera produzione dei due Paesi.

Alla Spagna è stata assegnata una quota del 55 per cento. L'aumento della quota italiana si spiega in conseguenza dell'aumentato ritmo della sua produzione mercurifera. L'Italia è rappresentata nel cartello dalle due grandi società mercurifere la Monte Amiata e la Siele. Essa inoltre provvede direttamente a collocare all'estero la produzione nazionale mercurifera, mentre prima ciò avveniva attraverso il sindacato di vendita internazionale.

Quanto alla produzione mercurifera del Messico, a cui allude la Westinghouse questa è trascurabile ed anche di qualità inferiore a quella italiana e spagnola, tanto che sullo stesso mercato di New York il mercurio messicano è quotato da venti a trenta dollari in meno di quello italiano e spagnolo.

Roosevelt insignito della cittadinanza onoraria di Atene

BERLINO, 21.

In questi circoli si sottolinea ironicamente che il municipio di Atene ha nominato il presidente Roosevelt cittadino ateniese onorario e gli ha conferito inoltre una medaglia d'oro della città, dedicandogli anche una delle sue vie principali. Il conferimento della cittadinanza onoraria avviene a due settimane di distanza dalla dichiarazione del Governo greco che rifiutava l'offerta americana di fornire vecchi velivoli alla Grecia, mentre questa insisteva sulla richiesta di apparecchi nuovi.

Evidentemente si sperava ad Atene che la cittadinanza onoraria conferita a Roosevelt impegni il Presidente a mantenere la sua promessa.

A Berlino si nota che per uno strano caso la via di Roosevelt a Atene è una strada sulla quale il traffico si svolge in senso unico e che finisce al mare.

Anche nei rapporti commerciali anglo-argentini si palesa la mancanza inglese di naviglio mercantile e di valuta

ZURIGO, 21.

Note sono le trattative anglo-argentine per incrementare le esportazioni sud-americane di mais, trattative che sono andate a monte per il rifiuto britannico di aderire alle proposte degli esportatori argentini. La ragione di questo rifiuto è da ricercarsi nella mancanza di naviglio mercantile necessario a trasportare il granoturco. Gli argentini hanno allora offerto all'Inghilterra di immagazzinare il prodotto, tenendolo a disposizione della Gran Bretagna fin quando essa non sarà in grado di trasportarlo. Ma anche questa proposta è stata respinta da Londra, perchè i contingenti di valuta disponibili non sono più tali da permettere il loro investimento in affari di non assoluta importanza bellica. In seguito a questa risposta inglese il Governo argentino si vede posto dinanzi a gravi difficoltà per smaltire le notevoli quantità di mais che non può esportare. Alla fine del 1940 la sovrapproduzione argentina di mais non venduto ammontava a 7 milioni di tonnellate. L'esportazione del prodotto della stagione 1939-40 si è limitata ad appena 1.17 milioni di tonnellate, contro 2,5 milioni di tonnellate nell'anno precedente. Tutti prevedono un ulteriore rincrudimento della crisi, se non si trova un mezzo per uscire da questa oltremodo scabrosa situazione.

Prossima apertura della Fiera di Budapest

BUDAPEST, 21.

Il 29 del corrente mese si aprirà a Budapest la cinquantesima Fiera agricola. Oltre agli allevatori di bestiame vi saranno rappresentati anche tutti gli altri rami dell'agricoltura ungherese. Dal 2 al 12 maggio prossimo avrà luogo la Fiera Internazionale Primaverile di Budapest, alla quale interverranno l'Italia, la Jugoslavia, la Svizzera e la Slovacchia. Il Reich sarà per la prima presente con un proprio padiglione. Sono altresì in corso delle trattative con l'URSS, e la Bulgaria per la loro partecipazione alla Fiera.

Incremento dell'orticoltura in Germania

BERLINO, 21.

Durante l'anno 1940 la superficie coltivata ad ortaggi è aumentata in Germania da 138.000 a 151.100 ettari. Particolare incremento, informa l'agenzia Centraleuropa, hanno avuto le colture di cavoli, che occupano oggi un'estensione complessiva di 24.400 ettari. Seguono gli asparagi con 17.000 ettari ed i piselli con 11.000 ettari.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	21	20
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	92.35	92.35
Rendita 3.50%	73.85	73.85
Redim. 5% Imm.	94.20	94.20
Redim. 3.50% 1934	72.57	72.57
Buoni Tesoro 1949	98.10	98.—
Buoni Tesoro 1941	100.—	100.—
Buoni Tesoro 1943	96.10	96.10
Buoni Tesoro 944	97.10	97.05
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	94.80	94.80
I.R.I. STET 4%	675.—	675.—
I.R.I. Mare 4.50%	475.—	475.—
I.R.I. Ferro 4.50%	505.25	505.—
I.R.I. 4.50%	473.—	473.—
E.L.F.E.R. 4.50%	475.50	477.—
Pubbl. Util. 6%	500.—	500.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	502.—	502.—
Credito Nav. 6.50%	505.—	505.—
Edison em. 1931 6%	504.—	504.—
Emiliana 6%	504.—	504.—
Merid. di Elettr. 6%	497.50	497.50
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1260.—	1250.—
Mediterranea	610.—	613.—
Meridionali	1146.—	1141.—
Ass. Generali	875.—	876.—
Coton. Cantoni	5010.—	5000.—
Coton. Olcese	1165.—	1149.—
Tessuti stampati	1650.—	1600.—
Linificio Canap. Naz.	906.—	902.—
Manif. Rossari-Varzi	1301.—	1291.—
Manif. Rotondi	805.—	893.—
Manif. Tosi	115.50	115.—
Manif. Coton. Merid.	478.—	469.—
Unione Manifatture	490.—	497.—
Lanificio Gavardo	755.—	753.—
Lanificio Rossi	4070.—	4090.—
Lanificio Targetti	139.—	139.50
Pisac - Como	127.—	123.—
Cascami seta	497.—	494.—
Chatillon	114.25	112.75
Snia Viscosa	568.50	557.—
Finsider	547.50	548.—
Ilva	251.—	250.50
Metallurgica Italiana	459.50	455.—
Monte Amiata	597.—	593.—
Montecatini	233.50	231.—
Dalmine	215.50	216.50
Miniere del Siele	565.—	553.50
Ansaldo	64.25	64.—
Breda	548.—	545.—
Bianchi	132.75	133.50
Isotta Fraschini	144.—	143.—
Fiat	614.—	615.—
O.M.I. già Reggiane	126.25	128.25
Adriatica di Elettr.	226.50	225.50
C.I.E.L.I.	406.50	403.50
Dinamo	406.—	405.—
Edison	406.25	403.25
Elettrica Bresciana	408.—	406.50
Selt Valdarno	1067.—	1065.50
Emiliana	790.—	790.—
Cisalpina priv.	237.—	233.50
Cisalpina ord.	237.25	234.50
Seso	111.25	111.—
Sip	84.—	83.75
Tirso	184.—	187.—
Vizzola	715.—	709.50
Merid. Elettricità	405.—	404.—
Orobia	184.75	183.—
Ovesticino	229.50	229.50
Romana Elettricità	667.—	665.—
Terni	291.—	287.50
Unes	16.20	16.05
Marelli	126.50	126.25
Tecnomasio It. B.B.	148.50	147.—
Volta	184.—	182.50
Distillerie Italiane	260.50	250.—
Eridania	959.—	950.—
Raffin. Lig. Lomb.	1105.—	1093.—
A.N.I.C.	109.75	110.—
Italgas	16.15	15.95
Fondi Rustici	171.50	168.50
Beni stabili Roma	319.—	313.50
Cartiere Burgo	501.—	490.—
Ciga	175.25	175.25
Cementi Bergamo	380.—	378.—
Pirelli Italiana	1980.—	1981.50
Pirelli e C.	877.—	880.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»